

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

9^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 30 GIUGNO 1992

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	COMUNICAZIONI DEL GOVERNO	
GOVERNO		PRESIDENTE	Pag. 9
Annunzio di accettazione delle dimissioni del VII Governo Andreotti e composizione del Governo Amato	3	AMATO, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i>	9
Nomina dei Sottosegretari di Stato	4	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1° LUGLIO 1992	38
SENATO		<i>ALLEGATO</i>	
Composizione	6	GOVERNO	
DISEGNI DI LEGGE		Annunzio di dimissioni di Sottosegretario di Stato	39
Annunzio di presentazione	6	PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
SUI LAVORI DEL SENATO		Trasmissione di decreti di archiviazione ...	39
PRESIDENTE	7	GRUPPI PARLAMENTARI	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	8	Ufficio di Presidenza	39
SALUTO AL SENATORE DI DIRITTO E A VITA FRANCESCO COSSIGA			
PRESIDENTE	9		

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	Pag. 40
Ufficio di Presidenza	42

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Ufficio di Presidenza	44
Variazioni nella composizione	44

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione	44
Annunzio di presentazione	45
Apposizione di nuove firme	48
Cancellazione dall'ordine del giorno	48
Assegnazione	48

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione	54
--------------------	----

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposta di modificazione	54
---------------------------------	----

DOCUMENTI

Deferimento a Commissioni permanenti	Pag. 54
--------------------------------------	---------

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici	55
Richieste di parere su documenti	55
Trasmissione di documenti	57

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	59
--------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	60
Trasmissione di documentazione	60

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	61, 64, 74
Interrogazioni da svolgere in Commissione	142

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 18*).
Si dia lettura del processo verbale.

TOSSI BRUTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acquarone, Dipaola, Mancuso, Perina.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Colombo, Mesoraca, Parisi Francesco, Pecchioli e Rubner, a Budapest, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Governo, annuncio di accettazione delle dimissioni del VII Governo Andreotti e composizione del Governo Amato

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giuliano Amato, ha inviato le seguenti lettere:

«Roma, 28 giugno 1992

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 28 giugno 1992, ha accettato le dimissioni rassegnate il 24 aprile 1992 dal Gabinetto presieduto dal sen. Giulio Andreotti.

Il Presidente della Repubblica, avendo accettato l'incarico di formare il Governo conferitomi il 18 giugno 1992, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto del 28 giugno 1992.

Con ulteriore decreto, di pari data, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato i seguenti Ministri senza portafoglio:

l'on. Ferdinando FACCHIANO, l'on. Carmelo CONTE, l'on. Raffaele COSTA e il prof. Adriano BOMPIANI.

Con il medesimo decreto, sono stati altresì nominati Ministri:

- agli affari esteri, l'on. Vincenzo SCOTTI;
- all'interno, il sen. Nicola MANCINO;
- alla grazia e giustizia, l'on. Claudio MARTELLI;
- al bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il sen. Franco REVIGLIO;
- alle finanze, l'on. Giovanni Giuseppe GORIA;
- al tesoro, il prof. Piero BARUCCI;
- alla difesa, l'on. Salvatore ANDÒ;
- alla pubblica istruzione, il sen. Rosa JERVOLINO RUSSO;
- ai lavori pubblici, il sen. Francesco MERLONI;
- all'agricoltura e foreste, il sen. Giovanni Angelo FONTANA;
- ai trasporti e, *ad interim*, alla marina mercantile, il dott. Giancarlo TESINI;
- alle poste e telecomunicazioni, l'on. Maurizio PAGANI;
- all'industria, commercio e artigianato, ed, *ad interim*, alle partecipazioni statali, il prof. avv. Giuseppe GUARINO;
- al lavoro e previdenza sociale, l'on. Adolfo CRISTOFORI;
- al commercio con l'estero, il sen. Claudio VITALONE;
- alla sanità, l'on. Francesco DE LORENZO;
- al turismo e spettacolo, il sen. Margherita BONIVER;
- ai beni culturali e ambientali, il dott. Alberto RONCHEY;
- all'ambiente, il dott. Carlo RIPA di MEANA;
- all'università e ricerca scientifica e tecnologica, il sen. Alessandro FONTANA.

Cordialmente
f.to Giuliano AMATO»

Governo, nomina dei Sottosegretari di Stato

PRESIDENTE. La seconda lettera è la seguente:

«Roma, 30 giugno 1992

Onorevole Presidente,

mi onoro informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, ha nominato l'on. avv. Fabio Fabbri Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo, nonché con l'incarico di curare i Rapporti con il Parlamento.

Con ulteriore decreto, sempre in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato i seguenti Sottosegretari di Stato:

agli affari esteri:

- on. avv. Carmelo Azzarà, senatore della Repubblica;
- on. Giuseppe Giacobazzo, senatore della Repubblica ;
- on. prof. Valdo Spini, deputato al Parlamento;

all'interno:

- on. prof. Saverio d'Aquino, deputato al Parlamento;
- on. dott. Claudio Lenoci, deputato al Parlamento;
- on. avv. Antonino Murmura, senatore della Repubblica;

alla grazia e giustizia:

on. dott. Germano De Cinque, senatore della Repubblica;
on. dott.ssa Daniela Mazzuconi, deputato al Parlamento;

al bilancio e programmazione economica:

on. dott. Vito Bonsignore, deputato al Parlamento;
on. dott. Luigi Grillo, deputato al Parlamento;

alle finanze:

on. dott. Giorgio Carta, deputato al Parlamento;
on. avv. Stefano de Luca, deputato al Parlamento;
on. dott. Giuseppe Pisicchio, deputato al Parlamento;

al tesoro:

on. avv. Paolo Bruno, deputato al Parlamento;
on. Antonio Giagu Demartini, senatore della Repubblica;
on. dott. Piergiovanni Malvestio, deputato al Parlamento;
on. dott. Maurizio Sacconi, deputato al Parlamento;

alla difesa:

on. dott. Salvatore D'Alia, deputato al Parlamento;
on. Dino Madaudo, deputato al Parlamento;

alla pubblica istruzione:

on. dott. Giuseppe Matulli, deputato al Parlamento;
on. prof. Savino Melillo, deputato al Parlamento;

ai lavori pubblici:

on. dott. Tommaso Bisagno, deputato al Parlamento;
on. dott. Gabriele Piermartini, deputato al Parlamento;

all'agricoltura e foreste:

on. Paolo Fogu, senatore della Repubblica;

ai trasporti:

on. avv. Cesare Corsi, deputato al Parlamento;

alle poste e telecomunicazioni:

on. dott. Giorgio Casoli, senatore della Repubblica;
on. avv. Publio Fiori, deputato al Parlamento;

all'industria, commercio e artigianato:

on. dott. Luigi Farace, deputato al Parlamento;
on. Felice Iossa, deputato al Parlamento;

al lavoro e previdenza sociale:

on. dott. Florindo D'Aimmo, deputato al Parlamento;
on. avv. Sandro Principe, deputato al Parlamento;

alla marina mercantile:

on. dott. Giulio Camber, deputato al Parlamento;

alla sanità:

on. dott. Luciano Azzolini, deputato al Parlamento;

all'università e ricerca scientifica e tecnologica:

on. prof.ssa Rossella Artioli, deputato al Parlamento.

Infine, con mio decreto, in data odierna, sentito il Consiglio dei Ministri, ha conferito ai Ministri senza portafoglio e al Ministro del tesoro i seguenti incarichi:

all'on. Ferdinando Facchiano, il coordinamento della protezione civile;

all'on. Carmelo Conte, i problemi delle aree urbane;

all'on. Raffaele Costa, il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali,

al prof. Adriano Bompiani, gli affari sociali;

al prof. Piero Barucci, la funzione pubblica.

F.10 Giuliano AMATO».

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 24 giugno 1992, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la regione Friuli-Venezia Giulia: Agnelli Arduino, Bosco, Bratina, Carpenedo, Castiglione, Di Benedetto, Micolini.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 27 giugno 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 320, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per la attestazione da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica» (393);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonché dei termini per la presentazione delle dichiarazioni di redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni tributarie urgenti» (394).

LIBERTINI. Si tratta di una reiterazione. Cominciamo bene!

PRESIDENTE. Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo».

In vista della seduta odierna, ho provveduto a convocare la Conferenza dei Capigruppo, al fine di organizzare la discussione sulle comunicazioni che il Presidente del Consiglio si accinge a rendere al Senato.

A tale discussione saranno dedicate quattro sedute: quella pomeridiana di oggi (nel corso della quale il Presidente del Consiglio svolgerà le proprie comunicazioni), le due sedute di domani (dalle 9,30 alle 14 e dalle 16,30 alle 21) e la seduta antimeridiana di giovedì, a partire dalle 9,30.

Nella seduta antimeridiana di giovedì si svolgeranno la replica del Presidente del Consiglio, le dichiarazioni di voto ed il voto sulla mozione di fiducia.

Per opportuna informazione dei colleghi, comunico che, per quanto riguarda la ripresa televisiva, è stata mia cura assicurarmi che venga seguita la prassi consueta. Oltre l'integrale trasmissione in diretta del discorso del Presidente del Consiglio, saranno pertanto integralmente ripresi i primi tre minuti di ciascuna dichiarazione di voto. Secondo consuetudine, ciascun telegiornale trasmetterà poi una sintesi degli interventi.

In relazione all'ulteriore svolgimento dei lavori del Senato, la Conferenza dei Capigruppo ha deciso all'unanimità che - attesa l'impossibilità che le Commissioni permanenti procedano all'esame dei decreti-legge in contemporanea al dibattito sulla fiducia al Governo - alla loro attività sia riservata la prima parte della prossima settimana. Di conseguenza, l'Aula inizierà i propri lavori non più martedì 7, bensì nel pomeriggio di mercoledì 8 luglio, e li proseguirà nella seduta pomeridiana di giovedì 9 luglio, nonché - se ciò si renderà necessario - nella seduta antimeridiana di venerdì 10.

Nel corso di tali sedute verranno esaminati i decreti-legge in materia fiscale, sulla partecipazione dell'Italia a talune organizzazioni internazionali, sui profughi della ex Jugoslavia, sulle sanzioni alla Serbia e al Montenegro, sulla lotta alla criminalità mafiosa.

Durante la stessa settimana convocherò nuovamente (penso nella mattinata di giovedì) la Conferenza dei Capigruppo per deliberare il calendario della restante parte del mese di luglio, anche alla luce dei provvedimenti che ci perverranno dalla Camera dei deputati.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 1° al 10 luglio 1992.

Mercoledì 1° luglio	(antimeridiana)	} - Dibattito sulle comunicazioni del Governo
» 1° »	(pomeridiana)	
	(h. 16,30-21)	
Giovedì 2 »	(antimeridiana)	
	(h. 9,30)	
Mercoledì 8 luglio	(pomeridiana)	} - Disegno di legge n. 278 - Conversione in legge del decreto-legge fiscale-antiquinamento (<i>Presentato al Senato - Scade il 25 luglio 1992</i>)
(La mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	(h. 16,30)	
Giovedì 9 »	(pomeridiana)	} - Disegno di legge n. 279 - Conversione in legge del decreto-legge sulla partecipazione italiana a talune organizzazioni internazionali (<i>Presentato al Senato - Scade il 25 luglio 1992</i>)
(La mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	(h. 16,30)	
Venerdì 10 »	(antimeridiana)	} - Disegno di legge n. 283 - Conversione in legge del decreto-legge sui profughi della ex-Jugoslavia (<i>Presentato al Senato - Scade il 27 luglio 1992</i>)
(se necessaria)	(h. 10)	
		} - Disegno di legge n. 327 - Conversione in legge del decreto-legge sull'embargo verso Serbia e Montenegro (<i>Presentato al Senato - Scade il 7 agosto 1992</i>)
		} - Disegno di legge n. 328 - Conversione in legge del decreto-legge sulla criminalità mafiosa (<i>Presentato al Senato - Scade il 7 agosto 1992</i>)

L'ordine di esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge previsti in calendario potrà essere modificato dal Presidente in relazione al concreto andamento dei lavori presso le Commissioni permanenti.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Saluto al senatore di diritto e a vita Francesco Cossiga

PRESIDENTE. Rivolgo al senatore a vita Francesco Cossiga, presente in quest'Aula, dopo l'esercizio del mandato presidenziale, il mio benvenuto e gli auguri più cordiali di buon lavoro. (*Vivi applausi*).

Comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca dunque: «Comunicazioni del Governo». Ha chiesto di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri. Ne ha facoltà.

AMATO, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo che ho l'onore di presiedere si presenta al Parlamento per chiedere la fiducia in un momento segnato da una duplice e grave difficoltà.

Viviamo una congiuntura politica di cambiamento, caratterizzata da mutazioni rilevanti in una parte almeno dei soggetti politici tradizionali, dalla nascita e dall'ingresso in Parlamento di nuovi soggetti, dalle innovazioni che investono le forme della politica e i suoi stessi strumenti per esprimere i bisogni collettivi. Siamo tutti consapevoli di non essere in una parentesi e di non poter restare fermi, in attesa che passi la ventata. Percepriamo al contrario un cambiamento che evoca e trascina con sé la necessità di cambiamenti ulteriori ed è nostro compito preordinarli ed attuarli in modo da rendere comunque più forte la nostra democrazia, evitando che il vento si ingrossi e travolga, insieme a ciò che merita di essere travolto, le fondamenta, i principi e gli assetti essenziali dell'ordinamento democratico.

Viviamo allo stesso tempo una congiuntura economica e finanziaria, che ha assunto connotati di particolare gravità e che prefigura, in termini tendenziali e senza correzioni, scenari inquietanti: per la finanza pubblica e per le stesse strutture portanti della nostra economia, con particolare riguardo alla solidità della sua base produttiva e alle prospettive dell'occupazione. Dietro l'angolo non c'è l'uscita dall'Europa, il rifugio in una impossibile autarchia. C'è piuttosto il rischio di diventare un'appendice dell'Europa, una *Disneyland* al suo servizio, arricchita dal nostro clima, dalle nostre bellezze naturali, dalle vestigia della nostra storia e della nostra arte. Sarebbe questo il destino di un paese che continuasse a indirizzare in misura crescente il suo risparmio verso la rendita finanziaria generata dal debito pubblico, a rendere in tal modo non conveniente qualunque uso diverso di esso, a mantenere tassi di interesse e costi interni incompatibili con l'inflazione media europea, a disincentivare conseguentemente la permanenza da noi di attività produttive competitive, lasciando spazio soltanto per quelle attività - e non sono quelle produttive - capaci di rendimenti pari o superiori a quei tassi e a quei costi.

Il convergere di queste due congiunture non è – mi sia consentito dirlo – casuale. C'è in esse, e nel loro presentarsi insieme, il precipitato di tendenze forti, che hanno attraversato la nostra società negli ultimi decenni e di fronte alle quali in parte non eravamo, in parte non ci siamo attrezzati come sarebbe stato necessario. Non sono state tendenze soltanto italiane, si tratta al contrario della crescita del benessere, dello sviluppo, delle stesse libertà individuali e collettive, che ha investito nel suo insieme l'intero Occidente sviluppato e di cui l'Italia ha saputo essere parte. Mi riallaccio qui alle analisi, note e largamente condivise, secondo le quali la nostra società è uscita dai valori e dai modelli che l'avevano ispirata nelle fasi della sua precedente arretratezza, ha abbandonato e superato ideologie che in passato avevano concorso a conformarla, e si è trovata più esposta di altre alla prevalenza dei particolarismi, accresciuti dallo sviluppo, sull'interesse generale e sulla responsabilità verso di esso. L'hanno notato diversi studiosi che l'assunzione di modelli di vita e di consumi americani, senza avere però la cultura dell'America puritana e senza averne conseguentemente recepito il senso della responsabilità individuale, del rischio, della dura competizione a cui ciascuno lì è sottoposto, può dar luogo a gravi distorsioni. Così come è distorsiva la corsa ai consumi non accompagnata dalla responsabilità del futuro, la corsa al posto di lavoro più che al lavoro, la corsa alla commessa più che al mercato, la corsa alla ricchezza individuale più che al capitale sociale.

È figlia di queste distorsioni la peculiarità del nostro paese, che ha uno dei debiti pubblici più alti del mondo, in presenza di un capitale collettivo e sociale fra i più depauperati dell'Occidente industriale e di un tenore di vita privato, per chi riesce a permetterselo, fra i più alti d'Europa.

La malattia che in tutto ciò si esprime è al fondo la stessa, che, con effetti non meno devastanti, è entrata nella politica e che si manifesta nel crescente peso che hanno assunto in essa due particolari: quello dei tanti interessi singoli e specifici che premono su di essa e su cui essa fa leva per averne il consenso; quello dei singoli gruppi partitici e delle personali carriere politiche di ciascuno. E l'incontro fra questi due particolari in troppi casi non è intermediato nè corretto da visioni e da fini di interesse generale.

È proprio di ogni democrazia pluralistica riconoscere un peso e una forza ai consensi particolaristici. Ma non meno del mercato la stessa democrazia è funzionante sino a quando – lo spiegò per primo e chiaramente Schumpeter – i suoi congegni riescono a trovare un punto di equilibrio fra la ricerca da parte di ciascuno dei propri, particolari appagamenti, e l'interesse collettivo. Noi siamo sempre più vicini in Italia al punto di rottura e i casi sempre più frequenti di illecito arricchimento personale attraverso la politica, che sono a ben guardare una degenerazione della degenerazione, ne sono la testimonianza più inquietante.

Se questa analisi è corretta, se ciò che serve innanzitutto è ritrovare le radici, gli strumenti, le occasioni di un'etica della responsabilità che nel nuovo contesto dello sviluppo si è attenuata, è bene evidente quanto sia alto e difficile il compito delle istituzioni politiche e del Governo in primo luogo. Nei regimi totalitari i governi possono conformare, o

tentare di conformare, le società a loro piacimento. Nei regimi democratici ciò, per nostra fortuna, non è né possibile né consentito, ma il Governo e le istituzioni politiche non possono non sapere gli effetti che essi comunque producono sulla società: le loro scelte irresponsabili generano irresponsabilità, le loro scelte responsabili generano responsabilità. Allo stesso modo la corruzione di chi ha compiti pubblici è sempre moralmente e politicamente più grave della corruzione privata, perchè dà ad essa un incentivo ed un alibi.

Non è dunque per ambizione, è per necessità che colloco su queste premesse gli indirizzi e l'azione del Governo. Il Governo e il Parlamento, nel lavoro comune e nell'esercizio delle rispettive responsabilità, devono fronteggiare le due convergenti congiunture che ho rammentato. E devono correggere le profonde distorsioni che ne sono il fondamento. Per farlo tutta la loro azione, dai loro comportamenti alle innovazioni che sapranno introdurre nei congegni istituzionali, nell'economia, nei servizi sociali, dovrà essere rivolta ad affermare e a far valere il principio di responsabilità, di sensibilità agli interessi generali, di attenzione a sé e agli altri, di attenzione ai propri diritti, ma anche di coscienza dei propri doveri perchè i diritti degli altri, e in primo luogo dei deboli, possano essere riconosciuti.

Hic et nunc, per il Governo che ho l'onore di presiedere, ciò significa in primo luogo agire con tempestività, con severità e con equità sulla situazione economica e finanziaria. Significa impegnarsi con tutte le forze nella lotta alla criminalità, perchè non possono esservi né responsabilità né equità in una società nella quale prevalga nei cittadini la primigenia e inappagata esigenza della propria sicurezza. Significa concorrere con il Parlamento nella riforma delle istituzioni e nella modifica dei comportamenti e dei congegni che, favorendo la corruzione politica e amministrativa, minano la fiducia collettiva nella politica e nella stessa democrazia. Significa anche - consentitemi di dirlo - avere una non invadente ma sensibile attenzione alle evoluzioni della vita individuale e collettiva che più possono essere determinanti per la formazione delle coscienze e per la salvaguardia dei valori che ci sono essenziali: attenzione ai bambini e ai loro diritti, attenzione alla famiglia, attenzione a chi è solo o rischia di trovarsi solo, attenzione alle vicende della vita - dalla nascita, alla cura della salute, all'avvicinarsi della morte - in cui il rapporto fra evoluzione scientifica e principi morali pone quesiti davanti ai quali manchiamo troppo spesso di una risposta adeguata.

Non so se saremo all'altezza di compiti così impegnativi. So soltanto che un Governo oggi deve tentare di assolverli e so che nulla di ciò che mi accingo ora a dire, entrando nei capitoli più strettamente programmatici, avrebbe senso se non servisse in questa prospettiva. So inoltre che comunque essenziali saranno sostegni forti e coerenti in questo Parlamento e un proficuo rapporto con le forze sindacali e sociali. Sono pertanto grato alle forze politiche e parlamentari che mi hanno incoraggiato e sostenuto sin dall'inizio concorrendo alla formazione del Gabinetto. Continuo a pensare che l'azione futura di questo potrà uscire rafforzata se si renderanno possibili ulteriori convergenze fondate su soluzioni e provvedimenti più largamente condivisi. Quanto

al rapporto con le forze sindacali e sociali, sono certo che le potremo indirizzare verso le loro responsabilità se il nostro sarà un esercizio di responsabilità.

1) VERSO L'EUROPA. DISINFLAZIONE, RISANAMENTO FINANZIARIO E RIPRESA ECONOMICA

In assenza di interventi immediati e in conseguenza del lungo periodo di «ordinaria amministrazione» che per più ragioni abbiamo attraversato, la situazione economica e finanziaria del paese, già caratterizzata da forti elementi di debolezza e di instabilità, può ulteriormente aggravarsi.

La politica economica del Governo sarà quindi incentrata su una immediata azione di freno alla spinta inflazionistica e di significativa riduzione del *deficit* di bilancio, con l'obiettivo di riconvergere verso i parametri definiti nel Trattato di Maastricht.

Considerate le gravi difficoltà recentemente descritte dal Governatore della Banca d'Italia, è necessario che tale azione sia tempestiva ed allo stesso tempo in grado di dare un reale segnale ai mercati affinché vengano disinnescate le attuali aspettative negative, con evidenti vantaggi per la stabilità del cambio e per il servizio del debito pubblico. Per questa ragione il Governo assumerà a riferimento per la politica economica e di bilancio nel 1993 il tasso di inflazione del 3,5 per cento, con l'obiettivo di condurre comunque in tale anno al di sotto del 4 per cento l'inflazione effettiva.

Tale azione non dovrà compromettere la crescita dell'economia nazionale né il funzionamento dello stato sociale, ma dovrà, al contrario, rappresentare l'occasione per liberare risorse finanziarie, oggi attratte dal debito pubblico, irrobustire la capacità produttiva e razionalizzare e ammodernare i servizi sociali.

Poichè la strada per condurre il disavanzo e il debito pubblico alle convergenze richieste dalla permanenza in Europa non sarà breve, si dovrà abbandonare la logica delle ricorrenti «manovre» congiunturali, inevitabilmente inique e per di più con effetti di annuncio superiori a quelli reali. Occorre invece procedere con equità ad una effettiva riduzione del fabbisogno per l'anno in corso - tale da non produrre effetti inflattivi - e contestualmente incidere sui principali meccanismi di spesa, avviando azioni strutturali di rimozione delle cause di formazione del debito. Ciò potrà consentire nell'arco temporale 1992-1993 il rispetto degli obiettivi finanziari concordati con la Comunità. In questo contesto l'uso della leva fiscale sarà coerente con obiettivi di sviluppo, di disinflazione, di riordino dei tributi, di innovazione e crescita delle attività «reali».

A tale scopo il Governo presenterà al più presto un insieme coordinato di misure per l'«obiettivo Europa» che devono accompagnare la ratifica del trattato di Maastricht e che consistono: in un provvedimento di significativa correzione del fabbisogno 1992 ispirato ai criteri testè enunciati; in un disegno di legge delega in materia previdenziale, sanitaria, di finanza territoriale e di pubblico impiego.

LIBERTINI. Delega su questo? Ma come delega?

AMATO, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signorsì.

Inoltre, consistono in una decisa azione di controllo sulla dinamica di tutti i redditi nominali, sui prezzi e sulle tariffe.

Ai fini della lotta all'inflazione e della ripresa economica il Governo promuoverà l'opportuna concertazione con le parti sociali, alle quali in particolare indicherà misure e comportamenti volti al puntuale rispetto dei rigorosi parametri assunti, con l'obiettivo del mantenimento del valore reale delle retribuzioni e dei trattamenti pensionistici.

Per il costo del lavoro pubblico, dovranno a tal fine considerarsi sia la dinamica già determinatasi sulla base dei vari fattori che agiscono su di esso, sia il doveroso confronto con il costo del lavoro delle corrispondenti aree funzionali negli altri paesi comunitari. La rapida razionalizzazione dei settori previdenziale e sanitario attraverso le deleghe al Governo offrirà il necessario contributo alle trattative sul costo del lavoro nel settore privato.

LIBERTINI. La scala mobile? (*Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

AMATO, *presidente del Consiglio dei ministri*. Per i prezzi sarà rafforzata l'azione di monitoraggio da parte del Governo al fine di individuare i prezzi ed i loro eventuali aumenti, espressivi di distorsioni del mercato, nonché le eventuali pratiche di cartello. Prezzi amministrati e tariffe, secondo le opportune ponderazioni e valutazioni di merito, concorreranno alla disinflazione.

Nel settore previdenziale la delega sarà volta a costruire un sistema fondato da un lato sulla previdenza obbligatoria, dall'altro sulla incentivata istituzione dei fondi-pensione. La previdenza obbligatoria si fonderà a sua volta sul duplice criterio della protezione certa dei meno favoriti e del graduale, ma certo, equilibrio tra contribuzione e prestazioni. Il sistema nel suo insieme dovrà essere orientato alla unificazione del metodo finanziario e delle regole tra pubblici e privati, tra dipendenti ed autonomi e tra dipendenti. La tutela dei diritti quesiti sarà assicurata applicando il criterio «pro-quota» per la definizione delle prestazioni pensionistiche in relazione al tempo antecedente e conseguente alla riforma. Sarà previsto il graduale e incentivato innalzamento dell'età pensionabile e il progressivo allungamento del periodo di riferimento per il calcolo delle prestazioni, con effetti che risulteranno positivi grazie anche al rapporto che potrà instaurarsi tra la previdenza obbligatoria e quella integrativa.

LIBERTINI. 65 anni? (*Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista. Repliche dal centro e dalla sinistra*).

AMATO, *presidente del Consiglio dei ministri*. La delega relativa al servizio sanitario sarà volta a completare il processo riformatore dell'offerta secondo il criterio della responsabilità e quindi del più

ampio decentramento a favore delle regioni che dovranno operare sulla base di specifici piani sanitari. La delega dovrà peraltro investire anche la domanda attraverso il conferimento all'utente di elementi di capacità contrattuale in relazione al costo, alla quantità, alla qualità dei servizi, introducendo così nel sistema utili elementi competitivi. La razionalizzazione del prelievo finalizzato al Servizio sanitario si informerà a criteri di semplificazione, competizione e responsabilità.

La delega relativa alla finanza territoriale sarà orientata ad affiancare, nei margini più ampi possibili, la responsabilità delle entrate a quella delle spese attraverso forme di autonomia impositiva sostitutive di carico fiscale e di attuali prelievi in modo da non incrementare il numero già troppo elevato di tributi.

LIBERTINI. Ma allora possiamo andare a casa! Fa tutto il Governo! (*Vive proteste dal centro e dalla sinistra. Repliche dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Senatore Libertini, lei avrà modo di intervenire in seguito. La prego di lasciar parlare il Presidente del Consiglio.

AMATO, presidente del Consiglio dei ministri. Tale capacità impositiva si attuerà su beni di facile accertamento o intervenendo su tributi esistenti. Per comuni e province la delega consentirà il tanto atteso, definitivo riordino secondo l'articolazione in trasferimenti correnti, risorse per gli investimenti, entrate proprie semplificate nel numero ed ampliate nel gettito, prevedendo le opportune perequazioni per le comunità più deboli. Per le regioni l'ampliamento della potestà impositiva potrà coincidere con quello delle competenze proprie o delegate.

La delega relativa all'impiego pubblico sarà rivolta a rimuovere quei fattori organizzativi ed istituzionali che impediscono obiettivi di flessibilità, mobilità ed efficienza. Preliminare sarà in essa la definizione di criteri di unicità di ruolo e più ampia autonomia e responsabilità per la dirigenza nonché di controllo a posteriori per le singole aree operative, anche allo scopo di garantire da interferenze l'autonomo svolgimento delle mansioni gestionali e tecniche. Gli altri obiettivi della delega saranno la modifica del rapporto di pubblico impiego e la conseguente revisione della giurisdizione amministrativa in relazione ad esso, la eliminazione dei meccanismi di allineamento stipendiale, la ridefinizione delle norme su indennità e compensi incentivanti, l'ampliamento dei compiti del Nucleo di valutazione presso il CNEL, istituito dalla legge n. 412 del 1991 con riferimento ai settori non contrattualizzati e a quelli corrispondenti negli altri paesi della Comunità.

L'approvazione parlamentare dei provvedimenti per l'«obiettivo Europa» costituirà la necessaria premessa per una legge finanziaria 1993 che - scontandone gli effetti - risulterà così concretamente in grado di rispettare il programma pluriennale di convergenza economica concordato con la Comunità europea.

2) LE RIFORME PER UNA ECONOMIA EUROPEA

Al di là delle azioni necessarie ed urgenti per la disinflazione e il risanamento finanziario, si dovrà procedere alla riforma delle regole, degli strumenti e dei comportamenti da cui largamente dipendono gli squilibri e le inefficienze strutturali che incidono sulla nostra competitività e che vanno superati per entrare con successo nell'Europa integrata.

Si identifica largamente con queste azioni la politica industriale oggi necessaria che dovrà caratterizzarsi per la coordinata regia della domanda pubblica a fini di innovazione tecnologica e per la volontà di rimuovere i vincoli che oggi inibiscono la crescita - anche dimensionale - delle imprese e quindi la loro necessaria internazionalizzazione. Il Governo rivolgerà particolare attenzione alle fondamentali potenzialità delle medie imprese, alla riqualificazione del tessuto delle piccole economie locali favorendo in esse l'associazionismo e l'evoluzione terziaria delle unità produttive, al ruolo crescente delle regioni in questo ambito, alle utilità fornite dal sistema delle camere di commercio.

Il fisco

Il Governo opererà per il recupero della base imponibile evasa od erosa attraverso un'azione di tipo preventivo volta a produrre un rapporto di conveniente collaborazione tra il fisco ed il contribuente. L'intervento normativo sarà finalizzato alla semplificazione e al riordino in pochi testi unici di quella che appare sempre più una giungla fiscale, al superamento delle disparità di trattamento tra diversi comparti economici, alla riduzione delle agevolazioni secondo scale e priorità che dovranno ovviamente tener conto della diversa rilevanza e qualità degli interessi coinvolti, alle necessarie correzioni della progressività dell'IRPEF e della regressività di forme di imposizione sulle imprese minori, alla maggiore responsabilizzazione di regioni ed enti Locali sotto il profilo delle entrate. Le regioni in particolare - nel contesto della progressiva acquisizione di maggiori competenze - potranno essere delegate all'esercizio delle funzioni amministrative statali in materia di catasto.

Nell'armonizzare alle regole della Comunità la normativa fiscale che interessa le entrate delle autonomie speciali, si dovrà provvedere ad assicurare altrimenti entrate adeguate.

Si considera di fondamentale rilevanza - e andrà perciò favorita - l'intesa con le categorie produttive che si realizza attraverso la determinazione di coefficienti presuntivi aderenti alla realtà economica delle imprese minori e attraverso l'attività di centri di assistenza fiscale.

È comunque ineludibile, necessaria e dovrà quotidianamente impegnare chi ne è responsabile la riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria. Non c'è riordino normativo che possa dare risultati utili se non c'è un'amministrazione funzionante, ben organizzata, efficiente. Dovrà essere resa più incisiva l'azione di accertamento selettivo,

mentre il contenzioso tributario dovrà essere reso tale da poter contrastare la pratica dei ricorsi a fini dilatori ed eliminare le controversie minori.

Il mercato finanziario e le privatizzazioni

La grande riforma del mercato finanziario avviata nella scorsa legislatura dovrà essere continuata. La disintermediazione del bilancio dello Stato e la crescita delle diffuse imprese piccole e medie dipendono largamente dall'evoluzione del mercato finanziario e dall'arricchimento dei canali da esso offerti al risparmio per il raggiungimento delle finalità produttive e sociali cui è destinato. Si tratta perciò di completare il lavoro già svolto con l'introduzione incentivata di investitori istituzionali come i fondi pensione, i fondi chiusi, i fondi immobiliari. Il fisco dovrà quindi superare la vigente discriminazione del capitale di rischio a favore del capitale di credito anche attraverso disposizioni incentivanti le nuove quotazioni in funzione dell'allargamento del listino e l'acquisto di partecipazioni azionarie da parte dei risparmiatori.

Si intende in particolare favorire il processo di avvicinamento alla borsa delle piccole imprese attraverso la formazione di mercati locali per la negoziazione di titoli rappresentativi di queste, direttamente o indirettamente attraverso i cosiddetti prestiti partecipativi.

Le privatizzazioni, che tendenzialmente non migliorano il conto economico del paese modificandone solo la composizione, possono peraltro assolvere ad un ruolo essenziale per la creazione di un «vero» mercato, sempre che non si risolvano nella mera distribuzione guidata dei relativi pacchetti azionari a beneficio di pochi acquirenti e di pochi intermediari. Servono privatizzazioni utili, che sono tali attraverso dismissioni effettive, realizzabili in relazione alla situazione del mercato finanziario, non solo interno ma anche internazionale. Particolare favore potranno meritare le privatizzazioni realizzate attraverso i nuovi investitori istituzionali, puntando alle *public companies* ispirate al modello del capitalismo partecipativo. Il Governo proseguirà pertanto nell'azione appena iniziata per l'attuazione dei provvedimenti già adottati in materia, con l'intento di migliorarli ed integrarli, per consentire l'effettivo collocamento di imprese e quote partecipative che possano essere ritenute effettivamente profittevoli dal mercato e che diano al venditore una remunerazione adeguata.

La prossima scadenza delle agevolazioni fiscali previste dalla legge n. 218 del 1990 impone l'esigenza di un loro rinnovo a termine che si dovrà accompagnare con un organico disegno di razionalizzazione del sistema bancario pubblico sulla base di una trasparente istruttoria dell'organo di vigilanza.

Il mercato del lavoro

L'ampliamento della base occupazionale richiede una più elevata crescita dell'economia e nel contempo il superamento delle rigidità e delle segmentazioni che caratterizzano il nostro mercato del lavoro.

Permane e si accentua infatti un divario rilevante nelle condizioni di flessibilità e funzionalità del mercato del lavoro tra l'Italia e i maggiori paesi industrializzati, largamente legato alle maggiori e perduranti rigidità della nostra legislazione. I diversi regimi e sistemi previdenziali, le carenze nella formazione professionale, le strozzature del mercato delle abitazioni, rappresentano ulteriori ostacoli alla flessibilità del lavoro. Occorrerà dunque lavorare per abbattere le barriere che si frappongono tra offerta e domanda di lavoro. A tal fine dovranno essere potenziate le agenzie per il collocamento, anche mediante l'utilizzo di tecnologie informatiche. Il Governo chiamerà le regioni ad un impegno pressante per la realizzazione di un moderno servizio di orientamento professionale e per il potenziamento dell'attività di formazione permanente dei lavoratori mediante il pieno utilizzo delle risorse disponibili. La riforma previdenziale, con l'unificazione delle regole, e la rivitalizzazione del mercato delle abitazioni potranno ulteriormente migliorare la mobilità settoriale e territoriale del lavoro.

Per la concorrenza

Consapevole che le spinte inflazionistiche presenti in Italia sono oggi tutte di origine interna, il Governo opererà per rimuoverne le cause strutturali attraverso l'avvio di una sana e rigorosa politica della concorrenza. In particolare occorre gradualmente superare le posizioni di monopolio nei servizi pubblici al fine di comprimere i prezzi all'utenza, di avviare recuperi di efficienza e di favorire la competitività internazionale delle imprese industriali e di servizio. In questo quadro il permanere di aree di monopolio nel sistema portuale rappresenta un grave vincolo allo sviluppo dei nostri scambi.

Il Governo predisporrà un rapporto sullo stato della concorrenza nei servizi pubblici nazionali e locali al fine di accertare le compatibilità con le regole comunitarie, di identificare le ragioni dell'eventuale persistenza di condizioni di monopolio, di definire i tempi e i modi per il superamento delle situazioni monopolistiche non più giustificate.

In prospettiva dovrà essere avviata la liberalizzazione di prezzi amministrati e tariffe a seguito di percorsi definiti ed esperienze transitorie, con riferimento al rapporto *standards* qualitativi - prezzi e tariffe.

L'autorità garante della concorrenza e del mercato svolgerà un'importante opera di rafforzamento delle condizioni di competitività delle imprese nazionali, tale da giovare alla stessa necessaria azione di contenimento dell'inflazione.

Il Mezzogiorno

L'azione per il Mezzogiorno sarà adeguata agli obiettivi comunitari di una diversa e più rigida selezione degli strumenti e delle aree geografiche beneficiarie, con precisi obiettivi di crescita economica ed occupazionale da sottoporre a continua verifica, differenziando l'intensità e la tipologia degli interventi e portando ad un progressivo coordinamento e allineamento tra gli interventi straordinari e ordinari.

È appena il caso di dire che gli interventi disorganici «a pioggia» non hanno alcun impatto economico e sociale e portano alla creazione di imprese inefficienti sin dal loro avvio. La politica per il Mezzogiorno dovrà privilegiare il rafforzamento di tutte le strutture ordinarie, dalle regioni ai poteri locali, al sistema formativo, alle attività bancarie.

Saranno utili le azioni rivolte ai fondamentali fattori produttivi: lavoro e capitale. Quanto al primo si impone una maggiore flessibilità sia nell'accesso al mercato del lavoro che nel rapporto tra costo del lavoro e relativa produttività. Quanto al capitale appare indispensabile la riorganizzazione del sistema bancario pubblico affinché ne emergano solidi gruppi polifunzionali dotati di adeguato radicamento meridionale, capaci di offrire anche servizi di *merchant banking* per dare impulso alla creazione di nuove e stabili iniziative produttive.

LIBERTINI. Stanno chiudendo tutte le grandi fabbriche. Sembra l'esame di un altro paese.

AMATO, *presidente del Consiglio dei ministri*. Più in generale il mezzo per la diffusione delle nuove intraprese dovrà essere la rivalutazione del rischio di impresa riducendo in modo significativo il finanziamento pubblico dell'attività e garantendo comunque la netta separazione delle azioni di protezione sociale.

LIBERTINI. Ma quei lavoratori vengono licenziati!

AMATO, *presidente del Consiglio dei ministri*. È sulla base di questi indirizzi che dovranno essere riordinati gli strumenti - riprendendo il lavoro appena avviato alla fine della scorsa legislatura - consentendo di giungere alla effettiva perseguibilità delle azioni da tempo ipotizzate, che sono le più necessarie per lo sviluppo del Mezzogiorno: realizzazione di obiettivi «puntuali» (infrastrutture, iniziative industriali portanti, strutture per l'agricoltura); completamento dei grandi servizi a rete quali la rete elettrica, gli schemi idrici, i trasporti; organizzazione dei processi formativi connessi con le conseguenti esigenze del mercato del lavoro.

L'ambiente

Le politiche ambientali non sono un vincolo, ma rispondono a un fine centrale negli indirizzi del Governo e lo impegnano ad agire, nella definizione delle proprie azioni, con una pluralità di strumenti di sostegno finanziario (per i soggetti minori), di regolazione e di negoziazione (per le grandi imprese e per la pubblica amministrazione), procedendo verso una semplificazione della normativa oggi molto parcellizzata.

Le ingenti risorse finanziarie richieste dalla politica ambientale potranno essere raccolte in larga misura attraverso il mercato finanziario e gli operatori privati.

Il Governo assumerà un ruolo attivo per il completo rispetto, entro tempi certi, degli impegni presi con le due convenzioni firmate alla Conferenza di Rio. Questo quadro rafforzerà e rilancerà le misure e gli strumenti nazionali di incentivo per la riduzione delle emissioni mediante l'aumento dell'efficienza energetica.

Il Governo non potrà non confermare l'adesione dell'Italia al progetto di direttiva CEE per l'introduzione di una *energy/carbon tax* finalizzata sia al risparmio e alla razionalizzazione di consumi energetici, sia alla costituzione di un fondo per l'innovazione tecnologica a fini ambientali dell'industria. Facendo seguito alla proposta italiana presentata a Rio il Governo dovrà confermare la sua intenzione di destinare una quota del fondo per l'innovazione tecnologica alla cooperazione, allo sviluppo e alla collaborazione con i paesi dell'Est in campo ambientale.

La politica ambientale sarà coordinata con quella dei paesi concorrenti, nel rispetto delle differenti specializzazioni produttive, al fine di non far perdere competitività all'economia nazionale.

Dovrà essere stimolata, anche attraverso specifici indirizzi per le amministrazioni locali, l'attività di raccolta, differenziazione e riuso dei rifiuti urbani al fine di ridurre l'impatto ambientale della loro distruzione. Il recepimento delle direttive comunitarie richiede una revisione organica della legge in materia, fondata sul recupero delle materie prime.

Per ottimizzare la collocazione sul territorio nazionale delle discariche per i rifiuti sottraendole a valutazioni esclusivamente localistiche sarà di particolare utilità la definizione di un piano geologico nazionale per la individuazione dei siti.

Fondamentale per il paese è una unitaria politica di protezione delle risorse idriche e di ammodernamento delle reti di adduzione e degli impianti di depurazione.

L'uso delle risorse disponibili per le aree a rischio non dovrà disperdersi in interventi realizzabili con risorse ordinarie, ma dovrà tradursi in programmi straordinari di riconversione industriale a fini ambientali.

Il sistema stradale nazionale si è sviluppato inseguendo molte volte insediamenti realizzati in carenza o con violazione degli strumenti urbanistici, senza seguire invece criteri di efficienza e funzionalità, consumando terreno agricolo e generando così una rete in alcune aree sovrabbondante, in altre del tutto insufficiente. È necessario concentrare gli interventi sui sistemi intermodali, sui collegamenti effettivamente necessari ed urgenti, sul rafforzamento dell'attività di manutenzione.

LIBERTINI. Questo è un paese in cui - lo ripeto - la realtà vede la chiusura di tutte le grandi fabbriche. Sembra che lei stia parlando di un altro paese. (*Proteste dal centro*).

AMATO, *presidente del Consiglio dei ministri*. La politica ambientale dovrà essere realizzata preferendo ai vincoli l'amministrazione attiva, mediante opportuni e più efficaci strumenti sia per gli organi centrali che per quelli locali.

I servizi a rete

È necessario muovere dalla inadeguatezza che caratterizza le grandi reti interne: ferroviaria, portuale, aeroportuale, idrica, energetica, telematica. Il recupero di tale ritardo appare possibile attraverso l'approfondimento di tutto ciò che è necessario per realizzare il concorso di limitati trasferimenti dal bilancio pubblico con il finanziamento del mercato. In altri paesi il così detto *project financing* è fortemente sviluppato grazie alla efficace regia dello Stato e alla prontezza della macchina amministrativa nel fornire al mercato le necessarie certezze sui tempi di realizzazione del progetto. Noi dobbiamo porci nella stessa condizione. A tal fine sarà responsabilità in primo luogo della Presidenza del Consiglio promuovere l'uso degli strumenti già esistenti per garantire tempestività e contestualità nelle risposte dovute dai vari comparti dell'area pubblica per l'impostazione e la operatività dei progetti di investimento.

La domanda pubblica che ne può derivare, combinata con quella connessa ai grandi servizi dello stato sociale, al risanamento ambientale e alla infrastrutturazione agricola, può generare la riqualificazione tecnologica e progettuale dell'apparato industriale, la nuova formazione di capitale umano, la riconversione verso il *project financing* del tradizionale credito fondiario. Altrettanto necessarie sono da considerare le alleanze internazionali, utili a produrre - come nel caso delle telecomunicazioni - la possibilità dell'ingresso duraturo nei mercati di sviluppo quali le democrazie dell'Est europeo. In particolare nel settore energetico il paese si trova di fronte al perdurante problema di assicurare la continuità del servizio. I programmi di realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia e di investimenti per l'adeguamento ambientale stentano a decollare, in alcuni casi i termini previsti nei decreti d'esecuzione delle opere sono scaduti senza che i lavori siano iniziati. Occorre agire nella direzione dello snellimento procedurale al fine di superare il perdurante ingorgo normativo ed i conflitti di competenze.

Le ingenti risorse finanziarie oggi utilizzate per l'informatizzazione nella pubblica amministrazione devono essere riorientate con procedure e criteri di spesa volti a migliorare la qualità della domanda con l'obiettivo di una maggiore efficienza del servizio al cittadino, di una più fluida circolazione delle informazioni e di una maggiore velocità degli adempimenti amministrativi. All'introduzione delle nuove tecnologie dovrà corrispondere un'azione coerente di formazione informatica per il personale della pubblica amministrazione. A tal fine dovrà essere valutata l'opportunità di introdurre nell'Amministrazione autonoma professionalità nel settore informatico.

L'informazione e la cultura

Sarà impegno del Governo promuovere la diffusione della cultura, veicolo di consolidamento dell'identità nazionale e di crescita economica.

L'industria dell'informazione, l'editoria, la cinematografia, lo spettacolo, la produzione musicale devono essere adeguate alla crescente internazionalizzazione dei mercati e a ciò si dovrà provvedere intervenendo anche con le opportune misure legislative.

Si agirà anche in direzione di una riforma delle grandi istituzioni culturali al fine di incentivare la partecipazione privata, di superare la pletoricità degli organi amministrativi, di consentire che da esse venga un effettivo supporto alla competitività della cultura italiana.

Il Governo si impegna a favorire il convergere di risorse pubbliche e private nella ricerca scientifica e nella predisposizione di strutture di servizio alla comunicazione, che potranno consentire di allargare la diffusione della cultura e di promuovere le imprese pubbliche e private nazionali.

Il sistema nazionale delle comunicazioni, dell'informazione, dell'editoria verrà adeguatamente tutelato in sede di predisposizione delle discipline comunitarie.

Il Governo intende dare piena attuazione alle disposizioni contenute nella legge n. 223 del 1990 sull'editoria e la comunicazione radio televisiva. Urgente è in particolare la concessione delle frequenze e l'esigenza di evitare una situazione di ingiustificata incertezza, che sarebbe in primo luogo di condizione giuridica, per gli operatori privati e pubblici del settore.

Formazione e ricerca

La formazione delle risorse umane risponde ad un diritto fondamentale soprattutto dei giovani ed è alla base del nostro sviluppo futuro. È per questo necessaria la mobilitazione di tutte le energie formative di cui dispone il paese, lungo un percorso che possa condurre, nelle forme e con le garanzie adeguate, alla pari dignità dell'insegnamento pubblico e di quello privato.

Siamo tuttora inadempienti per l'ampliamento dell'età dell'obbligo fino ai 16 anni, premessa essenziale della riforma della scuola secondaria. Non meno essenziale è la diffusione nella scuola del principio di autonomia, per valorizzare competenze, professionalità, responsabilità.

In questo contesto si porrà il problema della ridefinizione delle figure docenti e di una loro carriera svincolata dal solo criterio della anzianità.

Anche l'università dovrà proseguire il percorso riformatore già avviato, accentuando la sua autonomia. Questa dovrà arrivare alla formazione dei bilanci rendendo così gli atenei responsabili della allocazione delle risorse per il personale, i mezzi tecnici, la ricerca, che oggi giungono distintamente dallo Stato.

La ricerca dovrà ricevere per parte sua rinnovato impulso tanto sotto il profilo delle risorse finanziarie quanto sotto il profilo dell'internazionalizzazione. Il necessario sostegno dovrà rivolgersi in particolare alla innovazione dei prodotti industriali e alla correlata ricerca dei nuovi tecnomateriali e delle biotecnologie.

I finanziamenti per l'innovazione e la ricerca applicata dovranno essere orientati prioritariamente alla promozione dei «parchi tecnolo-

gici». Il CNR e gli enti pubblici di ricerca dovranno promuovere il più ampio collegamento tra ricerca universitaria e apparato produttivo anche attraverso lo strumento dei progetti finalizzati e strategici.

L'agricoltura

L'agricoltura è oggi parte essenziale del tessuto produttivo del paese perchè si intreccia sempre più con tutte le sue componenti, dalla produzione primaria, alla trasformazione, al più vasto ambito dei servizi. La politica agricola è essa stessa componente essenziale della più generale politica di risanamento finanziario e di sviluppo, in quanto può concorrere alla riduzione dei prezzi e all'ampliamento della capacità produttiva ed è altresì fortemente interessata alla riduzione del costo del denaro.

La prospettiva certa dell'unico compiuto mercato europeo presenta potenziali condizioni di vantaggio per l'agricoltura italiana, le cui coltivazioni mediterranee offrono produzioni tipiche ad alto rendimento. Determinante sarà lo sviluppo dell'intera filiera agricola connessa alle coltivazioni arboree ed orticole in vista del miglioramento delle condizioni di offerta sia sui mercati locali che su quello di largo consumo.

In questa prospettiva è condivisibile l'obiettivo fondamentale della nuova politica agricola comune, che intende superare il circolo vizioso degli alti livelli di sussidio con elevate quantità di produzioni distrutte.

La riconversione dell'impresa agricola richiede servizi reali e finanziari adeguati.

In coerenza con le finalità sopra espresse, il Governo opererà per: una proposta comunitaria al GATT per l'auspicata conclusione dell'*Uruguay Round*, tale da tutelare le produzioni mediterranee e che non porti ad ulteriore decurtazione del livello degli interventi previsti dalla riforma della politica agricola comune; una nuova legge quadro volta a sostenere la strategia per «filiere», a promuovere finalmente un sistema pluralistico e competitivo di servizi reali alle imprese, a garantire la piena responsabilità locale delle politiche regionali; la riforma del credito agrario per sostituire le arcaiche forme di credito segmentate e burocratiche con un servizio finanziario globale alle imprese; lo sviluppo economico e sociale della montagna per la quale il Governo considererebbe con favore l'ipotesi prospettata di una speciale commissione del Parlamento; la più ampia tutela ambientale delle zone rurali, soprattutto attraverso i produttori agricoli.

Il Consiglio europeo di Lisbona ha preso atto delle difficoltà che in Italia incontra l'applicazione del sistema delle quote del latte e delle richieste di correzione da noi avanzate. Il Governo italiano sta lavorando a che la soluzione a tale problema venga raggiunta in queste ore al Consiglio agricoltura come esplicitamente richiesto dai Capi di Stato e di Governo.

Il turismo, il commercio, l'artigianato

Occorre seguire con rafforzata attenzione le vicende del turismo, che hanno effetti pervasivi sull'intero sistema economico. Il turismo è infatti per l'Italia una basilare attività-guida, capace di promuovere la più diffusa riqualificazione della ricettività, della distribuzione, della produzione agroalimentare, dell'artigianato di tradizione. Esso infine costituisce motivazione e stimolo per l'organizzazione della fruizione e per la salvaguardia delle risorse ambientali e culturali, che sono grandi patrimoni del nostro paese. A tale scopo occorre pervenire rapidamente all'approvazione della legge-quadro per il turismo, già votata dal Senato alla fine della precedente legislatura, nel segno di una sistemazione delle competenze dello Stato e di quelle delle regioni secondo le indicazioni più volte espresse dalla Corte costituzionale. Non meno importante è definire una struttura permanente di credito agevolato al settore, attraverso cui realizzare interventi coerenti con gli indirizzi comunitari.

L'ammodernamento della distribuzione dovrà essere opportunamente stimolato garantendo il prioritario ruolo degli operatori tradizionali associati.

Per tutte le attività artigianali e terziarie è essenziale la semplificazione del sistema fiscale e delle procedure burocratiche. Sarà rivolta anche a questo la già annunciata attività di semplificazione e coordinamento della normativa fiscale e parafiscale, mentre per le procedure burocratiche sarà cura del Governo rendere concreti i principi fissati dalla legge n. 241, di per sé più che idonei ad evitare gli attuali ritardi e le inadempienze. Non meno importante è la promozione di forme associate che uniscano più operatori di piccola dimensione, del secondario come del terziario, con particolare riferimento ai consorzi-fidi.

Beni culturali

Il nostro paese presenta la peculiarità di uno sterminato patrimonio artistico e culturale: la sua salvaguardia e la sua valorizzazione debbono diventare una priorità politica. Partendo dalla constatazione dello stato di crisi in cui versa tale patrimonio, occorre individuare alcune priorità dell'intervento pubblico, compatibili con le risorse disponibili, che consentano di fermare il degrado e di gettare le basi per il recupero e la valorizzazione. Così è per il completamento in tempi brevi e il continuo aggiornamento di un catalogo generale delle opere d'arte che rechi sinteticamente e chiaramente la descrizione, lo stato di conservazione, l'ubicazione e la titolarità della responsabilità.

Sono urgenti gli interventi per affrontare i casi di degrado più gravi e di maggiore rilievo artistico-culturale; necessaria è la riforma dei musei nel segno dell'ampia autonomia e del radicamento nel territorio, in collaborazione con gli enti locali e le istituzioni private ed ecclesiastiche.

La consapevolezza, infine, che le risorse necessarie per la salvaguardia di un patrimonio così ingente sono certamente superiori a quelle che lo Stato potrà mettere a disposizione, deve condurre a

ricercare ogni possibile forma di collaborazione con i privati, soprattutto nel settore della valorizzazione della gestione economica del bene culturale.

3) IL RINVIGORIMENTO E L'AMMODERNAMENTO DELLO STATO SOCIALE

Maggiore giustizia, migliore efficienza, più saldi equilibri finanziari. Sono questi i fini unanimemente richiesti per le nostre istituzioni sociali. Ciò significa ordinare una buona volta gli interventi in relazione all'effettivo bisogno, dare spazi alla vocazione solidaristica e alla crescita del volontariato, mettere altresì in campo le preferenze, la responsabilità, la stessa capacità negoziale dei cittadini per migliorare l'efficienza dei servizi. A tali fini sarà necessaria una legge quadro sui servizi sociali, utile a definire responsabilità e convergenze tra enti pubblici, volontariato, famiglie.

Sono in questa logica le riforme già prospettate per la sanità e la previdenza.

Alla medesima logica dovranno ispirarsi gli interventi, anche di natura fiscale e previdenziale, a favore della famiglia, che fornisce a ciascuno la prima e più irrinunciabile rete di affetti e di solidarietà, e che deve essere sostenuta proprio in questo suo ruolo, non più di struttura autoritaria, ma di insieme di persone legate da consuetudini, sentimenti, reciproche responsabilità. A ciò mirano molteplici proposte già presentate nella scorsa legislatura in materia di consultori, asili nido, congedi parentali, tutela del lavoro casalingo, riforma dell'affidamento. La cultura delle pari opportunità tra uomo e donna, anche attraverso gli strumenti di legge ad essa finalizzati, dovrà informare il complesso delle politiche economiche e sociali. Particolare attenzione sarà rivolta alla migliore attuazione della legge per l'imprenditorialità femminile.

Ha peraltro assunto un peso determinante il problema della casa, che, specie nelle aree calde, è fonte di gravissime difficoltà soprattutto per le giovani coppie, per le donne sole, per gli anziani. A queste categorie dovranno andare con priorità le risorse disponibili, mentre andrà reso conveniente l'investimento in affitto, che in Italia è praticamente scomparso, con forti ostacoli alla mobilità della nostra popolazione. Il Governo proporrà misure adeguate intese a riattivare l'offerta privata delle locazioni superando gradualmente quei vincoli che producono un ingiustificato irrigidimento del mercato.

Ai giovani dobbiamo una particolare attenzione anche attraverso un efficace coordinamento degli interventi ad essi rivolti. Dobbiamo aiutarli a vincere la solitudine, a trovare, nel segno della responsabilità e della solidarietà, il rapporto con gli altri. Ciò comincia dalla scuola, dalla tenacia che lo Stato dovrebbe avere nel perseguire l'assolvimento dell'obbligo scolastico fino agli insegnamenti che nella scuola si dovranno impartire per la vita futura, ma anche per la vita presente dei giovani, alle prese con la difficile eguaglianza tra i sessi, con il proprio corpo, con la paura dell'AIDS, col rischio della droga.

Non meno importante è l'obiezione di coscienza, la cui definizione legislativa è all'esame del Parlamento e, oltre ad essa, la riforma della leva che, coerentemente al previsto nuovo modello di difesa, la tra-

sformi in un grande servizio di formazione lavoro, addestrando i giovani a professionalità e mansioni utili alla logistica militare, ma utili anche a loro e alla loro vita civile. Ciò consentirà anche qui la parità fra uomo e donna.

Una speciale attenzione andrà assicurata ai bambini e non solo attraverso la pur necessaria e urgente protezione dalla violenza. Adeguare, anche legislativamente, la potestà dei genitori alle diverse potenzialità determinate nel minore dalla crescita; riconoscere nel bambino nè un oggetto nè un piccolo adulto, ma un soggetto di speciali diritti e di speciali tutele; riconoscere all'adolescente una capacità corrispondente alla sua maturazione; riconoscere a tutti i minori il diritto alla identità e al radicamento familiare e alla vita affettiva che ne consegue. Sono solo gli aspetti principali di uno statuto dei diritti del minore che il Parlamento dovrà scrivere.

Attenzione dovrà essere data agli anziani, non solo attraverso l'assistenza sanitaria e un giusto sistema pensionistico, ma consentendo loro, anche attraverso le opportunità che dovranno essere offerte da una disciplina articolata della previdenza integrativa, di disporre di servizi di assistenza, residenziali, di svago, forniti oggi in misura spesso insufficiente e ineguale a carico di dissestati bilanci pubblici. Dovranno essere promossi e regolati contratti di lavoro per la terza età specifici nell'orario di lavoro, nell'accesso, nelle modalità, nei costi parafiscali.

Attenzione infine sarà dovuta alle situazioni di attuale e potenziale emarginazione. Un ruolo essenziale svolge a tal fine il volontariato, insostituibile nella sua capacità di offrire, oltre al minimo per sopravvivere, la solidarietà che è essenziale a far rinascere la speranza. Ma ci sono compiti che solo le istituzioni possono assolvere. Tocca a loro attuare la legge quadro sui portatori di handicap, per consentire a questi una vita il più possibile autosufficiente. Tocca a loro correggere la legge sui malati di mente, non per tornare alle incivili reclusioni di un tempo, ma per dare loro l'assistenza di cui hanno bisogno senza più farne schiacciare le loro famiglie. Tocca a loro fare in modo che la nuova legge sulla droga sia correttamente e completamente applicata, in vista del recupero e non della reclusione dei tossicodipendenti.

LIBERTINI. Quella legge va cambiata! (*Commenti dall'estrema sinistra*).

AMATO, *presidente del Consiglio dei ministri*. Tocca a loro assicurare la piena e continua attuazione della legge sugli immigrati extracomunitari, in funzione di una loro crescente integrazione nelle nostre comunità. È necessario definire una vera e propria politica dell'immigrazione italiana che fissi le condizioni per l'accesso ai nuovi diritti di cittadinanza degli immigrati, che reprima il diffuso ricorso allo sfruttamento del lavoro illegale degli stranieri, causa persistente di ingressi clandestini soprattutto nelle regioni meridionali.

Importanza crescente, per la coscienza individuale e per la vita collettiva, hanno assunto i problemi della bioetica. Legati a un progresso tecnologico rapidissimo intervenuto in questi decenni, essi hanno messo a dura prova tavole di valori che mai hanno avuto di fronte domande e vicende come quelle sopraggiunte al nostro tempo.

Noi oggi siamo in grado di dare vita alla vita, di curare la salute, di intervenire sulla morte in modi impensabili soltanto alcuni anni fa. E queste nuove possibilità pongono spesso domande inquietanti. Pongono il problema del limite e chiedono risposte che di sicuro dobbiamo trovare avvalendoci delle bussole forniteci dai valori su cui sono fondate la nostra convivenza civile e la stessa Costituzione: il valore della vita, la dignità della persona, il diritto di ciascuno alla propria identità e a non divenire strumento di altri.

Non tocca nè al Governo, nè al suo programma indicare risposte a cui si può e si deve giungere per questa strada. Al Governo tocca caso mai promuovere sedi e occasioni di riflessioni, non limitate a un'unica e pur prestigiosa commissione statale, che consentano la partecipazione più ampia alla necessaria ricerca. La morale non è figlia di tecnici, nè è dischiusa dalle conoscenze di questa o quella disciplina. È figlia di una società e delle culture che in essa si formano e sono accettate ed è per questo giusto che comitati di etica siano creati in tutte le strutture che danno occasione di maturare risposte.

Su una base del genere, il legislatore dovrà assumere esso stesso le sue responsabilità e fissare con intelligente lungimiranza le risposte e i limiti che parranno necessari. Si tratterà in ogni caso di materia di stretta coscienza e sarebbe gravissimo che il Governo pretendesse di imporre su di essa i propri indirizzi.

4) LA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

Il Governo interverrà con la massima decisione nell'opera di prevenzione e di contrasto della criminalità al fine di tutelare la sicurezza dei cittadini, di rafforzare la credibilità delle istituzioni, di cancellare zone franche nelle quali gli attori del crimine agiscono indisturbati. Bisogna consentire ai cittadini di riconquistare con i loro diritti città, quartieri, regioni che appartengono ad essi e non al crimine organizzato o diffuso.

Per farlo sono e continueranno ad essere necessarie innovazioni normative, che il Governo promuoverà attento al rispetto dei principi costituzionali e tuttavia consapevole del fatto che sta alla sua quotidiana azione ed alla quotidiana azione degli apparati che ne dipendono garantire continuità, incisività, efficacia all'impegno contro il crimine.

1. *La lotta alla mafia e alla criminalità organizzata*

La Corte costituzionale e, sulla sua scia, il Governo precedente hanno già messo a fuoco principi e indirizzi di particolare severità. Serve infatti: ridurre drasticamente l'applicazione dei benefici penitenziari ai condannati ed agli imputati per fatti di criminalità mafiosa; sottrarre testimoni e parti offese alle minacce e alle ritorsioni di accusati o di gruppi criminali; prolungare i termini per le indagini; costituire un nucleo interforze per la cattura dei latitanti più pericolosi; istituire un centro nazionale per le perizie; semplificare le procedure per l'applicazione delle misure di prevenzione; predisporre località effettivamente sorvegliate e sorvegliabili per l'accoglienza delle persone

sottoposte a soggiorno obbligato, con la previsione di efficaci misure limitative dei contatti e delle comunicazioni con ambienti socialmente pericolosi; prevedere misure di favore e consistenti sconti di pena per i collaboratori della giustizia; disporre misure di efficace protezione e di reinserimento sociale per coloro che, ravveduti, abbiano collaborato con la giustizia, semplificando fra l'altro le procedure di cambiamento delle generalità delle persone; organizzare l'esecuzione delle pene e la custodia cautelare, in modo da interrompere le linee di comando dei capi-mafia nei confronti dei gregari; incidere a fondo sull'accumulazione mafiosa accentuando i controlli delle economie di supporto al crimine organizzato; potenziare adeguatamente, specie nelle regioni a rischio, i servizi di informazione e sicurezza, per individuare gli autori dei reati più gravi e catturare i latitanti; sviluppare il programma di tutela e di assistenza delle vittime dei reati procedendo, in questo quadro, alla piena attivazione del fondo antiracket.

La necessità di drastici interventi di contrasto del crimine di tipo mafioso non deve porre in secondo piano l'impegno per la prevenzione: sia essa orientata ad inibire a soggetti a rischio l'ingresso nelle carriere criminali, sia essa sociale e fondata sul recupero al mercato di aree particolarmente degradate.

In materia di interventi normativi di contrasto della criminalità mafiosa appare fondamentale che si mantenga in Parlamento la più ampia unità di intendimenti, e che essi siano realizzati con strumenti e modalità rigorosamente rispettosi dei principi e delle garanzie costituzionali.

Anche in vista di ciò appare opportuno che, allo scopo di impedire la sottrazione all'esecuzione della pena di pericolosi criminali per scadenza della custodia cautelare, si venga non tanto all'alterazione della presunzione costituzionale di non colpevolezza quanto alla previsione di una custodia cautelare obbligatoria in presenza di una duplice sentenza di condanna per gravi delitti, nelle more del giudizio in Cassazione e sempre nel rispetto dell'articolo 13 della Costituzione.

Si potranno per contro alleggerire le certificazioni antimafia, che oggi opprimono con costi e procedure spesso irragionevoli e senza risultati le attività economiche e professionali.

2. La repressione della criminalità amministrativa

Per contrastare il crimine amministrativo paiono utili la previsione di un consistente aggravamento di pena per il pubblico ufficiale colpevole di corruzione, al fine di moltiplicare i deterrenti contro tale gravissimo illecito; il rafforzamento delle misure di sospensione cautelare del medesimo, in presenza di sentenze di condanna di primo grado per fatti particolarmente gravi legati alla corruzione ed all'interesse patrimoniale; la previsione in questo ambito, e sempre con provvedimento motivato e ricorribile, di incompatibilità, determinate nel tempo, per gli amministratori condannati in primo grado per episodi di corruzione, concussione o peculato; la simmetrica previsione di analoghe incompatibilità, determinate nel tempo, per i privati che siano stati riconosciuti colpevoli, con sentenza di primo grado, di reati di similare natura e pari gravità.

3. Il contrasto della microcriminalità

Per contrastare la criminalità diffusa, spesso integrata al tessuto del crimine organizzato, si potranno prevedere: una più razionale distribuzione sul territorio delle forze di polizia, l'adozione di tecniche di presenza delle forze dell'ordine nei quartieri e nelle aree a rischio mutate da consolidate esperienze straniere, consistenti aumenti di pena in presenza di recidiva specifica e di professionalità nella condotta criminale; l'introduzione di nuove aggravanti che facciano da deterrente al crimine che colpisce categorie particolarmente indifese; un aggravamento delle pene per l'istigazione a delinquere del minore e per il favoreggiamento della criminalità minorile e dei non imputabili; disposizioni che consentano una rapida sottrazione alla potestà genitoriale dei minori costretti a delinquere.

4. Il coordinamento delle forze dell'ordine e dell'azione della giustizia

Vanno rapidamente attuati gli istituti introdotti a tali fini dalla legge e, per quanto riguarda le forze dell'ordine, se ne deve realizzare ed estendere il coordinamento soprattutto sul territorio. Ciò anche al fine di assicurare una presenza permanente ed efficace, che non crei discontinuità o, peggio, zone franche.

Ad altro livello va sviluppata la cooperazione integrata anticrimine delle polizie europee con la ratifica di accordi già stipulati e con la accelerazione di progetti in corso di definizione.

5. Misure di ordinamento giudiziario

Per quanto riguarda l'ordinamento giudiziario occorre: differire l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura civile affinché l'avvio del nuovo modello organizzativo non provochi le disfunzioni già sperimentate con il nuovo codice di procedura penale; disciplinare la materia dei trasferimenti dei magistrati con la previsione di benefici per coloro che accettino di operare in aree di grave disagio; formulare una più snella disciplina delle applicazioni del pubblico ministero ad uffici requirenti al fine di potenziare complesse indagini. È tuttora irrisolto il problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie e degli organici in base ad obiettive valutazioni di giustizia.

6. La revisione e il coordinamento della legislazione penale

Per consentire alla giustizia di svolgere con efficacia il suo ruolo, sarà essenziale procedere da un lato ad una adeguata depenalizzazione dei fatti non più avvertiti come criminosi, concentrando così le attività di indagine e giudizio su quelli più rilevanti; dall'altro lato introdurre nel codice penale fattispecie criminose coerenti con la sensibilità del nostro tempo, sulla base delle importanti risultanze della apposita

commissione ministeriale. Su queste basi potrà essere attribuita al giudice di pace una competenza penale non solo residuale, che liberi giudici e pubblici ministeri dal lavoro minore.

Andrà quindi sicuramente inaugurata un'opera di coordinamento della legislazione penale oggi sofferente di elefantiasi. Si tratterà di condensare le disposizioni in uno o più testi che semplifichino la conoscibilità del sistema penale.

Altrettanto importante è promuovere un'opera di omogeneizzazione delle norme penali e processuali a livello europeo. Si tratta per tale via di favorire la creazione di un effettivo spazio giudiziario comune reso indifferibile dalla entrata in vigore del mercato unico.

Il terrorismo

I perduranti fattori di instabilità internazionale, i processi di disgregazione che permangono nella società italiana, la presenza di una grande criminalità organizzata capace delle più spregiudicate alleanze, mantengono in Italia condizioni idonee al rinnovarsi di atti terroristici spettacolari e simbolici. Ciò impone agli apparati di prevenzione ed ai servizi di sicurezza dello Stato la più accurata vigilanza.

5) RIFORME ISTITUZIONALI

Al punto a cui siamo giunti e nell'imminenza della costituzione della apposita Commissione bicamerale, il Governo, nei limiti e con le eccezioni che verrò indicando, considera la materia istituzionale di prevalente responsabilità del Parlamento. Sono ben consapevole della essenzialità e pregiudizialità delle riforme per una efficace azione di governo e ritengo per ciò stesso che il Governo dovrà fare tutto quanto è in suo potere per promuovere i cambiamenti auspicati. È tuttavia il Parlamento la sede decisionale naturale, così come rientra nella responsabilità della maggioranza politica esplicitare le ragioni della propria interna coerenza in materia istituzionale, sulla quale peraltro vanno oltre i suoi confini i consensi necessari.

Il lavoro del Parlamento non potrà non tener conto di alcuni punti sui quali è larga la convergenza delle forze politiche.

Recepimento degli obblighi comunitari. - Il Governo, nella consapevolezza - comune a tutte le forze politiche - che l'esecuzione del Trattato di Maastricht imponga in tempi stretti modifiche di carattere costituzionale ed istituzionale, sottolinea l'urgenza di una revisione di quelle norme della Costituzione che disciplinando alcuni diritti individuali - in particolare il diritto di voto - sono investite dalle disposizioni del Trattato relative alla cittadinanza dell'Unione. Urgente appare anche la rivisitazione dei meccanismi di recepimento degli atti comunitari al fine di favorire la continuità e l'immediatezza del recepimento.

Il Governo ritiene altresì che, nel quadro di una migliore attuazione del Trattato, debba essere favorita una maggiore partecipazione delle regioni, in particolare mediante una più intensa attivazione a tal fine della Conferenza Stato-regioni.

Regionalismo. - La permanenza delle ragioni che sono alla base della speciale autonomia riconosciuta a talune regioni, per circostanze etniche economiche o territoriali, le quali conservano ancora oggi tutta intera la loro validità, e che suggeriscono di conservare gli attuali meccanismi di adeguamento statutario, non ostacola il conferimento di una più larga autonomia alle regioni ordinarie. Il potenziamento delle autonomie regionali si deve riflettere sia sul versante delle competenze legislative, sia sul versante della organizzazione e dell'esercizio delle attribuzioni amministrative, tenendo ben presente che l'autonomia regionale deve essere concepita per valorizzare al tempo stesso le autonomie locali, facendone il necessario punto di snodo di un sistema razionale di deleghe.

Una spinta forte in questa direzione risponde - del resto - a precise esigenze:

- di necessario ridimensionamento del sovraccarico potestativo che oggi appesantisce lo Stato e ne ritarda l'azione;
- di maggiori responsabilità lungo i rami di un sistema istituzionale che oggi esprime più pretese che capacità di decisioni responsabili. Ciò potrà aversi anche attraverso l'elezione diretta del presidente della regione;
- di riconoscimento delle tante diversità presenti nella variegata realtà del nostro paese, in vista dello stesso rafforzamento della unità nazionale. Ciò implica l'acquisizione del fondamentale principio democratico secondo il quale l'eguaglianza non richiede in ogni caso eguali regole per tutti stabilite dall'alto, da una burocrazia centrale; ma, al contrario, è e deve essere, ovunque possibile, eguale diritto di ciascuna comunità di organizzarsi secondo le proprie esigenze.

Bicameralismo. - La scorsa legislatura ha avviato un ampio lavoro volto al duplice scopo di introdurre una riforma di tipo procedimentale, che riduca e semplifichi il doppio esame delle leggi, e di valorizzare la rappresentanza regionale del Senato, nel rispetto dell'indole bicamerale del nostro Parlamento e del pari rilievo politico delle due Camere.

Si è trattato di una materia che, soprattutto sotto il secondo profilo, ha destato preoccupazioni ed esigenze di approfondimento.

La Commissione bicamerale di auspicata ed imminente costituzione, che avrà al suo esame tutti i profili rilevanti della questione, ivi compreso l'ampliamento dell'autonomia regionale, è la sede più idonea per approfondire la delicata materia.

Il Governo, per parte sua, non può non segnalare le ragioni di coerenza che debbono ispirare queste discipline e l'urgenza di misurare l'attività legislativa sulla tempistica dell'azione di riforma economica e sociale e sulle necessità di adeguamento alla normativa europea.

Sotto quest'ultimo profilo non meno importante è un'ampia delegificazione, che trova la sua prima causa giustificativa nella devoluzione di nuove materie alle regioni, ma che è suggerita - anche indipendentemente da ciò - dalla sovrabbondanza della nostra legislazione. È infatti evidente che l'avvio di un incisivo processo di delegificazione non potrà non ripercuotersi su un altro punto dolente dell'attuale modo di legiferare, costituito dall'eccessivo ricorso ai decreti legge che

impediscono una coerente organizzazione dei lavori parlamentari e un'attività legislativa improntata a criteri di organicità e razionalità.

Sistema elettorale e stabilità dell'Esecutivo. - L'esigenza di accentuare il circuito di responsabilità degli eletti attraverso il loro più stretto collegamento al territorio ed agli elettori non potrà non esser tenuta presente nell'approntamento del nuovo sistema elettorale del Senato, sollecitato dalla ripetuta presentazione di *referendum* in materia. Vi sono a tal fine proposte diverse, la scelta tra le quali investe - ad avviso del Governo - la responsabilità preminente del Parlamento; ed è in Parlamento che la stessa maggioranza parlamentare dovrà definire le proprie posizioni comuni e avviare la ricerca dei necessari consensi. Rendere questa materia oggetto degli indirizzi di Governo inciderebbe scorrettamente sulla primazia del Parlamento al riguardo.

Il Governo rileva la diffusa convinzione che alla stabilità del sistema istituzionale possa giovare una riforma della legge elettorale, oltre che del Senato, della stessa Camera dei deputati, che, pur sulla base di principi proporzionalistici, porti a far scegliere dagli elettori la maggioranza di governo.

Ampio consenso è già emerso, infine, sulla introduzione di meccanismi di rafforzamento dell'Esecutivo e della responsabilità dei suoi componenti, come la fiducia individuale al primo ministro e la sfiducia costruttiva.

Non meno matura è, a questo punto, la soluzione del problema di consentire finalmente l'esercizio del diritto di voto anche agli italiani residenti all'estero, quando essi non siano in grado di rientrare nei comuni di provenienza.

Enti locali. - L'opera di riforma intrapresa con la legge n. 142 del 1990 va proseguita su una strada che conduca ad assicurare la massima stabilità ad un Esecutivo in cui l'organo di vertice - il sindaco, il presidente della provincia - si viene a proporre, in virtù del suo collegamento con i cittadini, come il centro propulsore dell'indirizzo politico, anche per effetto dell'adozione di meccanismi di elezione diretta da definirsi nelle loro modalità di attuazione.

Anche questa è materia di preminente responsabilità del Parlamento. Tuttavia il Governo non può non avvertire che la progressiva paralisi di un numero crescente di amministrazioni locali è dovuta alla difficoltà di formare e mantenere in vita solide istituzioni di governo.

SALVATO. Dovuta soprattutto alle tangenti!

AMATO, *presidente del Consiglio dei ministri.* Ciò arreca un danno irreparabile all'efficienza e funzionalità dell'azione pubblica e rende urgente l'adozione di una nuova disciplina elettorale ispirata ai principi sopra indicati. Il Governo è pronto a promuovere - d'intesa con il Parlamento - i percorsi più rapidi per definirla e giungere alla sua approvazione.

Deve comunque arrivare a soluzione la questione della tutela delle minoranze linguistiche, che risponde al principio posto dall'articolo 6 della Costituzione.

Revisione dell'articolo 81 della Costituzione e riforma della Corte dei conti. - Si pone altresì l'esigenza di riformare quella parte dell'ordinamento che disciplina l'attività di spesa, i relativi controlli e la giurisdizione.

Al riguardo va riconsiderato il testo dell'articolo 81 della Costituzione, al fine di consentire una puntuale individuazione sia dei poteri di predisposizione, propri del Governo, e di approvazione, propri del Parlamento, del bilancio dello Stato, e sia delle responsabilità connesse a tali poteri, e alla successiva fase di gestione, di competenza del Governo. È tempo dunque di condurre in porto la tanto ritardata riforma della Corte dei conti, in modo da estendere il suo controllo anche all'economicità della gestione. Servono inoltre, in capo alla Corte, poteri istruttori preordinati alla repressione delle attività illegittime ed illecite e serve la regionalizzazione della sua giurisdizione, affinché questa sia davvero efficace ed effettiva.

La «sessione del bilancio» nei Regolamenti parlamentari. - In attesa della pur necessaria modifica dell'articolo 81 della Costituzione, parrebbe opportuno che tutti i provvedimenti che incidono direttamente sul bilancio dello Stato affluissero nella specifica sessione, e insieme che fosse rivista, anche attraverso modifiche nei Regolamenti dei due rami del Parlamento, la emendabilità dei testi governativi, al fine di esaltare, per gli emendamenti, i contenuti di indirizzo e di trasparente dialettica con l'Esecutivo.

L'esame in unico contesto dei provvedimenti della manovra consentirebbe tra l'altro di inserire, anche per l'esame di quelli «collegati», l'obbligo di prevedere variazioni compensative negli emendamenti che producono scostamenti peggiorativi dai complessivi effetti finanziari quantificati dal Governo.

In ragione di ciò sarebbe necessario prevedere che gli emendamenti riferiti a tutti i provvedimenti che compongono la manovra fossero presentati simultaneamente, entro una data certa e comunque all'avvio dell'esame da parte di ciascun ramo del Parlamento; che la presentazione fosse presso le sole Commissioni bilancio; che gli emendamenti fossero corredati da una relazione che ne illustri la valenza alternativa alla manovra predisposta dal Governo.

Tali emendamenti potrebbero essere reiterati solo qualora fossero respinti dalla Commissione bilancio e potrebbero essere votati solo a seguito della bocciatura dell'articolo cui si riferiscono.

Il ruolo del corpo elettorale

Toccherà al Parlamento valutare, in un momento storico in cui tanto è cresciuta la sensibilità dei cittadini verso una partecipazione diretta alla vita istituzionale, i modi di intervento del corpo elettorale.

6) MORALIZZAZIONE DELLA VITA PUBBLICA

La moralizzazione della vita pubblica è diventata questione che investe ormai la credibilità dei partiti, l'immagine delle istituzioni e la

stessa forza dell'azione di governo, quali che ne siano i metodi ed i contenuti. Da qui l'esigenza di rafforzare, attraverso misure legislative e comportamenti operativi conseguenti, il ruolo naturale dei partiti, così come è definito dalla Costituzione, di promuovere l'autonoma assunzione da parte degli organi istituzionali delle responsabilità di loro pertinenza, nonché di colmare le lacune che creano e facilitano oggi la corruzione e l'arricchimento individuale attraverso l'abuso degli incarichi pubblici.

Buona parte del lavoro che occorre fare investirà in primo luogo il Parlamento in quanto coincide con la tematica delle riforme istituzionali. Largo è già il consenso intorno alla necessità di avere:

- istituzioni stabili, perchè solo la stabilità consente la formazione di lealtà istituzionali, sulle quali prevalgono altrimenti quelle di gruppo o di corrente;

- una legislazione elettorale che riduca il costo delle elezioni e per ciò stesso la corsa al finanziamento della politica;

- una nuova disciplina del finanziamento dei partiti, abrogativa e sostitutiva di quella in vigore.

Altra parte della stessa attività legislativa necessaria può invece investire l'iniziativa del Governo. Ciò riguarda in particolare i seguenti punti:

- una nuova disciplina degli appalti, riaffermando le prassi - da troppo tempo abbandonate - di formazione dei contratti per le opere pubbliche legati al criterio dell'unitarietà e precisione del progetto esecutivo, in modo da assicurare certezza sui tempi e sui costi dei lavori; favorendo - per quanto è possibile - le offerte economiche a *forfait* «chiuso», con relativa assunzione di responsabilità dell'appaltatore; evitando così il frazionamento dell'opera e la lievitazione dei prezzi. Il Governo predisporrà le misure necessarie a consentire il ricorso a società specializzate nella valutazione della congruità dei progetti, della adeguatezza delle esecuzioni, della qualità dei materiali impiegati e delle tecniche esecutive;

- il nuovo regime dei suoli e delle indennità di esproprio, materie che erano già prossime ad avere nella scorsa legislatura una soluzione normativa equa, precisa e stabile, capace di dare sicurezza ai rapporti tra le amministrazioni e i cittadini, e di evitare disparità di trattamento. Per porre termine agli aspetti deteriori dell'urbanistica contrattata, si dovranno assumere misure anche legislative dirette a limitare le varianti parziali ai piani regolatori, e comunque a garantire la massima pubblicità di ogni decisione urbanistica;

- l'affermazione della piena responsabilità delle sedi istituzionali competenti alle nomine negli enti pubblici nazionali e locali, la cui area per altro sarà progressivamente ridotta via via che assumeranno figura privatistica enti ed istituzioni oggi sotto statuto pubblico. Accogliendo indicazioni di recente fornite dalla Corte costituzionale in materia di *prorogatio*, potranno essere utilmente previsti - al fine sopra indicato - termini non valicabili per la *prorogatio* stessa, con la previsione della insanabile nullità degli atti posti in essere dopo la scadenza;

- introduzione, all'interno dell'attuale comparto del pubblico impiego, di contratti a termine per dirigenti e personale tecnico e

amministrativo, accompagnati da forme di controllo a posteriori ad opera di agenzie imparziali, per attivare un potente antidoto contro le influenze clientelari. Sarà opportuna la fissazione di obiettivi e di stanziamenti nei singoli settori, affidati a dirigenti che dovranno avere libertà di spesa e responsabilità dei risultati;

- una riforma e semplificazione delle procedure, con speciale riguardo a quelle contrattuali e in materia di espropriazione, oggi sparpagliate all'interno delle moltissime leggi in vigore, anche mediante la loro raccolta in testi unici;

- comportamenti attuativi della legge n. 241 del 1990, trasformando in regole di condotta immediatamente efficaci i principi (primo fra tutti quello della completa sostituibilità dei procedimenti autoritativi con atti negoziali) che ancora attendono - a due anni di distanza dall'entrata in vigore della legge - la normativa secondaria per la loro concreta applicazione.

In particolare, si procederà ad un monitoraggio dello stato di attuazione delle leggi n. 142 e n. 241 del 1990, verificando gli atti normativi statali, regionali e locali già assunti o da assumere, utilizzando eventualmente i Commissari del Governo e le prefetture.

Su questa base si potrà poi valutare l'opportunità di assicurare maggiore consistenza operativa alla Commissione per l'accesso di cui all'articolo 27 della legge n. 241 del 1990, in prospettiva di una sua possibile trasformazione in una autorità di vigilanza dotata anche di poteri nei confronti delle amministrazioni inadempienti.

Il registro delle imprese. Al fine di assicurare la trasparenza del mercato e dei rapporti tra mercato e pubblica amministrazione sarà istituita una banca dati delle commesse pubbliche. Sarà impegno del Governo anche la realizzazione di un sistema informativo di base sulle imprese e gli operatori economici.

7) POLITICA ESTERA

La politica estera italiana, dopo il 1989, ha davanti a sé nuovi scenari e nuove responsabilità.

La dissoluzione dell'Unione Sovietica; il sorgere al suo posto di nuovi Stati legati fra loro da tenui vincoli economici e politici; l'instaurarsi al centro ed all'est dell'Europa di Stati pienamente sovrani che affrontano difficili processi per pervenire alla democrazia pluralista ed alla economia di mercato; l'insorgere di rivendicazioni nazionali ed etniche e di conflitti sociali che possono mettere a dura prova la pace e la stabilità del continente; l'esistenza di un enorme potenziale di armi nucleari e chimiche non sottoposte ad un credibile controllo politico; l'accendersi di conflitti come quelli scoppiati nell'ex Jugoslavia; i riflessi che possono derivare all'Europa dagli sviluppi in atto nel Medio Oriente e nell'Africa del Nord: sono, tutti questi, dati di fatto ed ineludibili sollecitazioni affinché la politica estera italiana, in collaborazione con i paesi della Comunità europea e, in un contesto più ampio, con i paesi alleati ed amici, si proponga di perseguire un nuovo assetto europeo capace di garantire lo sviluppo, la sicurezza, la pace.

I processi di disgregazione politica, etnica ed economica devono essere affrontati con il fine di produrre nuovi livelli di integrazione, aiutati dalla più equa distribuzione del benessere.

Dovranno essere tradotti nei fatti gli impegni assunti alla Conferenza di Rio per uno sviluppo sostenibile, che non lasci nell'indigenza i quattro quinti della popolazione del mondo ed allo stesso tempo non pregiudichi l'avvenire del pianeta Terra.

Occorrerà rivedere e valorizzare, come già indicato dal Governo italiano, il ruolo e la struttura delle Nazioni Unite, in modo da farne uno strumento adeguato ai tempi e per ciò stesso efficace per il mantenimento della pace e la promozione del benessere generale.

Rinnovata attenzione dovrà essere prestata al rispetto dei diritti umani nel mondo, anche mediante l'istituzione di una apposita agenzia che promuova studi e ricerche sul rispetto dei diritti fondamentali degli individui.

Il nuovo ordine mondiale si costruisce attraverso le grandi istituzioni multilaterali, CEE, NATO, CSCE, alle quali dobbiamo tanta della nostra stabilità e del nostro benessere. L'Italia dovrà concorrere con coerenza e con lucidità ad orientare l'evoluzione di queste istituzioni, in modo da renderle capaci di rispondere alle nuove sfide. Dovremo essere pronti per le scadenze previste dal Trattato di Maastricht ma anche sospingere più avanti l'integrazione, dando sostanza all'impegno di una politica estera e di sicurezza comune che includa anche la difesa, valorizzando il ruolo dell'UEO, della quale l'Italia assume dal 1° luglio la presidenza di turno. Tramontato definitivamente, con gli ultimi accordi tra Stati Uniti e Russia, il rischio dell'olocausto nucleare, occorre ora, attraverso l'adeguamento delle funzioni e della struttura dell'Alleanza atlantica, estendere la nostra sicurezza anche ai paesi di nuova democrazia.

La strada intrapresa a Maastricht verso l'Unione europea deve essere proseguita in primo luogo con la rapida ratifica del Trattato. L'Italia che ha contribuito ad imprimere una spinta decisiva al processo di integrazione comunitaria si adopererà perchè esso non subisca ripensamenti. L'Unione europea è una grande opportunità di sviluppo e di integrazione per tutti gli Stati membri ed è stato saggio a Lisbona decidere di proseguire comunque, superando le incertezze provocate dal *referendum* danese.

L'aumento delle risorse proprie della Comunità è un obiettivo inevitabile per un'Europa che vede accrescere le proprie competenze interne unitamente alle responsabilità ed al ruolo verso l'estero. L'Italia non si sottrarrà a fare la propria parte in tale direzione pur tenendo conto dello sforzo che parallelamente essa persegue per il risanamento finanziario del bilancio statale. L'aumento delle risorse comunitarie dovrà essere operato perfezionando ed armonizzando i sistemi di calcolo dei diversi e nuovi parametri di riferimento.

L'Unione europea rappresenta anche uno straordinario punto di riferimento per gli altri paesi europei di vecchia e nuova democrazia. Le fasi della realizzazione dell'Unione europea a vocazione federale si intrecciano con l'allargamento dell'Europa a nuovi paesi che ne rafforzeranno e consolideranno sia le potenzialità economiche che il ruolo internazionale. Il processo da sostenere è quello di una progressiva

integrazione, parallela alla capacità di tali paesi di condividere tanto gli obiettivi dell'Unione economica monetaria, quanto quelli dell'Unione politica con le sue istituzioni.

Sarà necessario concorrere a realizzare nuove forme di convivenza, nuove strutture di integrazione, anche al livello regionale: l'Italia, paese di frontiera della Comunità verso est, ne ha dato l'esempio promuovendo l'«Iniziativa Centroeuropea».

Il Governo italiano proseguirà nell'azione di sostegno alle economie dei paesi dell'Est e delle Repubbliche dell'ex Unione Sovietica, dando piena attuazione alle leggi rivolte alla specifica collaborazione con questa area e confermando gli impegni finanziari dichiarati che utilmente si inquadreranno nel previsto sforzo internazionale.

L'intesa con le minoranze da noi realizzata in Alto-Adige, che ha appena trovato un definitivo riconoscimento internazionale, si offre oggi come modello di convivenza pacifica ad un'Europa percorsa da odi e da vecchi e nuovi rancori. Il Governo italiano dovrà operare per la piena realizzazione delle intese raggiunte.

Il dramma della crisi nella ex Jugoslavia deve essere affrontato con un impegno diretto della CEE e dell'ONU. Il sostegno umanitario per la sopravvivenza di quelle popolazioni è la nostra principale priorità e deve essere attuato anche con l'uso di mezzi militari. In questa direzione è andata la prima deliberazione del Consiglio dei Ministri di oggi.

LIBERTINI. Come, con i mezzi militari? Con i mezzi militari si fa la guerra!

AMATO, *presidente del Consiglio dei ministri*. Caduta la contrapposizione Est-Ovest, è tempo di risolvere crisi regionali, come quella mediorientale, cariche di incognite, in un mondo nel quale la proliferazione delle armi non solo convenzionali diviene uno dei rischi maggiori. I negoziati di pace arabo-israeliani continueranno a Roma, segno del ruolo crescente dell'Europa nel mondo e della posizione equilibrata assunta dal Governo italiano sulla questione. Si potrà attingere a questi due elementi di forza per portare il nostro contributo alla soluzione del conflitto. Più in generale l'Italia ha uno specifico interesse per la stabilità del Mediterraneo e deve perseguirlo attraverso la cooperazione nei campi dell'economia, dell'ambiente, della sicurezza.

Il Governo italiano dovrà proseguire l'aiuto allo sviluppo dei paesi del Sud del mondo concorrendo attivamente alla soluzione del debito, favorendo la conclusione dell'*Uruguay Round* per il superamento dei protezionismi, destinando risorse alla cooperazione bilaterale e multilaterale secondo criteri nuovi, ancorati al conseguimento di obiettivi dichiarati, secondo gli indirizzi della recente Conferenza di Roma.

Sarà necessario destinare allo sviluppo risorse crescenti in modo coordinato soprattutto all'interno della Comunità europea, per raggiungere almeno l'obiettivo ancora lontano dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo dei paesi più avanzati.

In un ordine internazionale ispirato ai principi di integrazione e di convivenza pacifica tra i popoli, acquistano un nuovo significato e un

ruolo prezioso le comunità di connazionali all'estero, nuclei di lavoro, di cultura e di progresso, che rappresentano allo stesso tempo la nazione di nuovo radicamento e i valori italiani. Per l'Italia sono un patrimonio da tutelare e da valorizzare, sono le sue prime e più importanti credenziali in un mondo che ha chiuso il capitolo dei grandi conflitti e si apre alla collaborazione e allo scambio fra i popoli.

Alle relazioni felicemente esistenti con la Santa Sede, e al loro sviluppo ulteriore, l'Italia riserva la più attenta considerazione, nel rispetto della sovranità e dell'indipendenza dei due ordinamenti e nella piena consapevolezza dell'importanza del tutto particolare che queste relazioni rivestono. In tale spirito la Repubblica italiana segue una politica rispettosa delle pattuizioni con la Santa Sede, dai Patti Lateranensi fino alle intese più recenti, ed è impegnata al completamento delle intese di attuazione dell'Accordo di Villa Madama del 1984.

Nel quadro pluralistico dell'ordinamento interno italiano, il Governo si impegna altresì a favorire la piena applicazione del principio di libertà religiosa e l'attuazione delle intese con le confessioni religiose diverse dalla cattolica, superando gli ostacoli che in essa si incontrano.

Onorevoli colleghi, sono sempre molte, forse troppe le cose che si dicono quando si intraprende il cammino di un nuovo Governo. Esse denotano comunque l'ansia che è giusto avere per i tanti problemi che assillano tutti noi o parti significative della nostra società. Per quanto mi riguarda esse denotano l'impegno a farcela e la fiducia che l'Italia sia in condizione di riuscirci, perchè ha le risorse, le capacità, la vitalità necessaria a riuscire.

L'Italia è e rimane un grande paese e non è il primo fra i grandi paesi a trovarsi di fronte a uno scivolo pericoloso come quello che oggi abbiamo davanti. Come altri hanno fatto, anche noi possiamo uscirne bene e, se penso ai miei figli, ai nostri figli, dico a me stesso: dobbiamo uscirne bene.

Vi chiediamo la fiducia per fare, insieme a voi, la parte che ci spetta. (*Vivissimi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Prendo atto delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e lo ringrazio.

Ricordo che, conformemente alla decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, il dibattito su tali comunicazioni inizierà domani mattina alle ore 9,30.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TOSSI BRUTTI, *segretario*, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 1° luglio 1992**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 1° luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (ore 19,15).

Allegato alla seduta n. 9**Governo, annuncio di dimissioni di Sottosegretario di Stato**

Il Presidente del Senato ha ricevuto la seguente lettera:

«Roma, 17/6/1992

On.le Presidente,

Le comunico che stamane ho presentato al Presidente del Consiglio dei ministri le mie irrevocabili dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato alla Sanità.

Le comunico, altresì, che dal momento in cui ho rassegnato le dimissioni mi sono astenuta, così come mi asterrò in futuro, dal compimento di qualsiasi atto connesso all'esercizio della carica di Sottosegretario di Stato.

Voglia gradire, On.le Presidente, i miei più cordiali saluti.

f.to sen. Elena Marinucci»

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 25 giugno 1992, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 19 giugno 1992, l'archiviazione degli atti relativi ad un esposto presentato dal signor Pietro Giannattasio nei confronti del deputato Virginio Rognoni, nella sua qualità di Ministro della difesa *pro tempore*.

Gruppi parlamentari, ufficio di presidenza

In data 17 giugno 1992 il Gruppo della Democrazia cristiana ha proceduto all'elezione del proprio comitato direttivo e del proprio ufficio di presidenza, che risultano pertanto così composti:

Presidente:	Mancino
Vice Presidente vicario:	Colombo
Vice Presidente:	Mazzola
Segretario amministrativo:	Di Benedetto
Segretari:	Conti e Manzini

Membri del Comitato direttivo: Azzarà, Ballese, Creuso, Giacobuzzo, Lauria, Minucci Daria, Ricci, Russo, Tani.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 17 giugno 1992 il Gruppo della Democrazia cristiana ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente:

il senatore Micolini cessa di appartenervi; il senatore Ricci entra a farne parte;

7ª Commissione permanente:

la senatrice Jervolino Russo cessa di appartenervi; il senatore Zoso entra a farne parte, ed è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Cusumano;

8ª Commissione permanente:

il senatore Montresori cessa di appartenervi; il senatore Fabris entra a farne parte;

9ª Commissione permanente:

il senatore Ricci cessa d'appartenervi; il senatore Micolini entra a farne parte;

10ª Commissione permanente:

il senatore Foschi cessa di appartenervi; il senatore Montini entra a farne parte;

12ª Commissione permanente:

il senatore Zoso cessa di appartenervi; la senatrice Jervolino Russo entra a farne parte ed è sostituita, in quanto membro del Governo, dalla senatrice Colombo Svevo;

13ª Commissione permanente:

i senatori Fabris e Montini cessano di appartenervi; i senatori Foschi e Montresori entrano a farne parte.

Con lettera in data 17 giugno 1992 il Gruppo del Partito socialista italiano ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente:

i senatori Bobbio e Giugni cessano d'appartenervi; il senatore Calvi entra a farne parte; il senatore Castiglione entra a farne parte ed è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Pierri;

2ª Commissione permanente:

il senatore Castiglione cessa di appartenervi; il senatore Bobbio entra a farne parte;

4ª Commissione permanente:

i senatori Calvi, Pierri e Russo Raffaele cessano di appartenervi; i senatori Marniga, Sellitti e Vozzi entrano a farne parte;

5ª Commissione permanente:

i senatori Fogu e Pizzo cessano di appartenervi; i senatori Giorgi e Putignano entrano a farne parte;

6ª Commissione permanente:

il senatore Vozzi continua a farne parte in sostituzione del senatore Fogu, membro del Governo;

8ª Commissione permanente:

i senatori Innamorato e Marniga cessano di appartenervi; i senatori Franza e Cocciu entrano a farne parte;

9ª Commissione permanente:

il senatore Giorgi cessa di appartenervi;

10ª Commissione permanente:

il senatore Franza cessa d'appartenervi; il senatore Pizzo entra a farne parte;

11ª Commissione permanente:

il senatore Cocciu cessa di appartenervi; i senatori Giugni e Zappasodi entrano a farne parte;

12ª Commissione permanente:

il senatore Sellitti cessa di appartenervi; il senatore Russo Raffaele entra a farne parte, quale titolare, avendo egli cessato di sostituire la senatrice Marinucci Mariani che non fa più parte del Governo;

13ª Commissione permanente:

i senatori Putignano e Zappasodi cessano di appartenervi; i senatori Innamorato e Pierri entrano a farne parte.

Con lettera in data 17 giugno 1992 il Gruppo Misto ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente:

il senatore Candioto cessa di appartenervi; la senatrice Bono Parrino entra a farne parte;

7ª Commissione permanente:

la senatrice Bono Parrino cessa d'appartenervi; il senatore Candioto entra a farne parte.

Commissioni permanenti, uffici di presidenza

In data 17 giugno 1992 le Commissioni permanenti hanno proceduto alla loro costituzione, ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento, eleggendo i rispettivi uffici di presidenza:

1ª COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

Presidente: Gava; Vicepresidenti: Calvi e Salvi; Segretari: Acquarone e Marchetti.

2ª COMMISSIONE

(Giustizia)

Presidente: Riz; Vicepresidenti: Di Lembo e Salvato; Segretari: Romeo e Masiello.

3ª COMMISSIONE

(Affari esteri, emigrazione)

Presidente: Fanfani; Vicepresidenti: Gangi e Migone; Segretari: Bratina e Graziani.

4ª COMMISSIONE

(Difesa)

Presidente: Bono Parrino; Vicepresidenti: Cappuzzo e Dipaola; Segretari: Vozzi e Mesoraca.

5ª COMMISSIONE

(Programmazione economica, bilancio)

Presidente: Abis; Vicepresidenti: Dujany e Cavazzuti; Segretari: Giorgi e Crocetta.

6ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

Presidente: Reviglio; Vicepresidenti: Favilla e Visco; Segretari: Ravasio e Ferrara Vito.

7ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Presidente: Zecchino, Vicepresidenti: Ricevuto e Alberici; Segretari: Candioto e Biscardi.

8ª COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Presidente: Franza; Vicepresidenti: Fabris e Pinna; Segretari: Giovanniello e Maisano Grassi.

9ª COMMISSIONE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

Presidente: Micolini; Vicepresidenti: Zangara e Franchi; Segretari: Rapisarda e Pezzoni.

10ª COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

Presidente: De Cosmo; Vicepresidenti: Pizzo e Gianotti; Segretari: Montini e Forcieri.

11ª COMMISSIONE

(Lavoro, previdenza sociale)

Presidente: Giugni; Vicepresidenti: Coviello e Smuraglia; Segretari: Innocenti e Daniele Galdi.

12ª COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

Presidente: Marinucci Mariani; Vicepresidenti: Condorelli e Torlontano; Segretari: Martelli e Bettoni Brandani.

13ª COMMISSIONE*(Territorio, ambiente, beni ambientali)*

Presidente: Golfari; Vicepresidenti: Pierri e Parisi Vittorio; Segretari: Fontana Albino e Giovanelli.

Giunta per gli affari delle Comunità europee, ufficio di presidenza

In data 17 giugno 1992 la Giunta per gli affari delle Comunità europee ha proceduto alla propria costituzione.

Sono risultati eletti:

Presidente: Scognamiglio Pasini;
Vicepresidenti: Bernassola e Taddei;
Segretari: Struffi e Pezzoni.

**Giunta per gli affari delle Comunità europee,
variazioni nella composizione**

In data 17 giugno 1992 i senatori Baldini, Ferrari Bruno, Roveda e Tabladini sono stati chiamati a far parte della Giunta per gli affari delle Comunità europee, di cui all'articolo 23 del Regolamento, in sostituzione, rispettivamente, dei senatori Gangi, De Cosmo, Speroni e Moretti, dimissionari.

**Disegni di legge,
trasmissione della Camera dei deputati e assegnazione**

In data 26 giugno 1992 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 859. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia» (383) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Detto disegno di legge, in data 27 giugno 1992 è stato deferito, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'interno:

«Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province» (395).

In data 17 giugno 1992 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

PIERANI e LONDEI. - «Ridefinizione degli organici dell'Ispettorato centrale per i servizi della finanza locale» (367).

In data 18 giugno 1992 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

TRIGLIA, FAVILLA, LEONARDI, RAVASIO e CUSUMANO. - «Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi» (368);

FABBRI, SCEVAROLLI, FRANZA, SELLITTI, AGNELLI Arduino, CASOLI, MARNIGA, REVIGLIO e SCHEDA. - «Abrogazione del comma 6-bis dell'articolo 2 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154» (369);

SALVATO, FAGNI, LOPEZ e DIONISI. - «Introduzione dei temi relativi alla sessualità nella scuola pubblica» (370);

SALVATO e FAGNI. - «Indennità di maternità alle casalinghe, disoccupate, studentesse e alle donne non aventi diritto ad altri trattamenti allo stesso titolo» (371);

FABBRI, SCEVAROLLI, FRANZA, BALDINI, SELLITTI, AGNELLI Arduino, CASOLI, DELL'OSSO, MARNIGA, PIERRI, MANIERI, REVIGLIO e SCHEDA. - «Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e della legge 6 febbraio 1948, n. 29, "Norme per la elezione del Senato della Repubblica"» (372).

In data 19 giugno 1992, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CHIARANTE, SALVI, BARBIERI, D'ALESSANDRO PRISCO, GUERZONI, PEDRAZZI, RANIERI, ROGNONI, TEDESCO TATÒ, TOSSI BRUTTI e TRONTI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare per la revisione della Costituzione e per le riforme elettorali» (373).

In data 22 giugno 1992, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

RUSSO Vincenzo. - «Istituzione in Foggia di una sezione distaccata della Corte d'appello di Bari» (374).

In data 23 giugno 1992, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE. - «Norme per l'attuazione del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» (375).

In data 24 giugno 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GALDELLI e SARTORI. - «Utilizzazione a titolo gratuito del tratto di autostrada A14 compreso tra Rimini e San Salvo» (376);

BO, LONDEI, MERLONI, SCEVAROLLI, PECCHIOLI, SALVI, TEDESCO TATÒ e ZAPPASODI. - «Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città» (377).

In data 25 giugno 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

ALBERICI, NOCCHI, CHIARANTE, BUCCIARELLI e PAGANO. - «Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico» (378);

NOCCHI, ALBERICI, CHIARANTE, BUCCIARELLI e PAGANO. - «Legge-quadro per l'edilizia scolastica» (379);

MARNIGA e SCEVAROLLI. - «Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili» (380);

CUTRERA e COVI. - «Istituzione del tribunale di Legnano» (381);

CUTRERA, SMURAGLIA e CASOLI. - «Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e recepimento della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (382).

In data 26 giugno 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO, GAVA, MAZZOLA, ACQUARONE, CABRAS, GUZZETTI, MURMURA, ORSINI, POSTAL, GIACOVAZZO, CONTI, COLOMBO, GRAZIANI, DE MATTEO, BERNASSOLA, FONTANA Elio, GIAGU DEMARTINI, LEONARDI, ZANGARA, LAZZARO, IANNI, FONTANA Alessandro, REDI, PINTO, LAURIA, BARGI, FONTANA Giovanni Angelo, INZERILLO. - «Modifica del sistema di elezione del Presidente della Repubblica» (384);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO, MAZZOLA, COLOMBO, AZZARÀ, BALLESI, MURMURA, CONTI, CREUSO, DI BENEDETTO, GIACOVAZZO,

LURIA, MANZINI, MINUCCI, DARIA, RICCI, RUSSO VINCENZO, TANI, GUZZETTI, MORA, GRAZIANI, ORSINI e DI NUBILA. - «Istituzione della Commissione bicamerale per la revisione della Costituzione» (385);

COVIELLO, PINTO, MICOLINI e RABINO. - Norme in materia di contratti tra comuni, province, consorzi ed associazioni di enti locali, istituti di pubblica assistenza e beneficenza, enti ed associazioni che non perseguono scopo di lucro e cooperative di pensionati per la prestazione di servizi socialmente utili» (386);

COVIELLO, TANI, ZANGARA, COVELLO e RABINO. - «Legge quadro per la definizione dell'imprenditore agricolo a titolo principale e istituzione dell'albo» (387);

COVIELLO, MORA, DI LEMBO, PIZZO e RABINO. - «Istituzione dell'albo professionale dei biotecnologi alimentari» (388);

COVIELLO, PINTO, COVELLO, AZZARÀ, FONTANA Elio, MANZINI e RABINO. - «Esodo volontario per i dipendenti della ex Cassa per il Mezzogiorno» (389);

FONTANA Giovanni Angelo, TANI, INNOCENTI, LADU, GENOVESE e DI NUBILA. - «Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale degli assistenti sociali» (390);

CONDORELLI, ACQUARONE, FONTANA Albino, PERINA, BONO PARRINO, CUTRERA, PULLI e GRASSI BERTAZZI. - «Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente» (391);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO, GAVA, COLOMBO, MAZZOLA, GUZZETTI, AZZARÀ, BALLESI, CONTI, CREUSO, DI BENEDETTO, GIACOVAZZO, LURIA, MANZINI, MINUCCI DARIA, RICCI, RUSSO VINCENZO, TANI, DE CINQUE, IANNI, ZANGARA, GRANELLI, ACQUARONE, FONTANA Alessandro, SANTALCO, ABIS, COVELLO, ZECCHINO e CARLOTTO. - «Modifica degli articoli 88, 92, 94 e 95 della Costituzione sul Governo della Repubblica» (392).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FABBRI, SCEVAROLLI, PISCHEDDA, BALDINI, SELLITTI, AGNELLI Arduino, CASOLI, MARNIGA, PIERRI e MANIERI. - «Festival musicali di interesse nazionale» (396);

MARNIGA, FABBRI, SCEVAROLLI, CASOLI, AGNELLI Arduino, CALVI, SELLITTI, FRASCA, SCHEDA, INNAMORATO, COCCIU, GIORGI, RIVIERA, VOZZI, PUTIGNANO, DELL'OSSO e STRUFFI. - «Norme generali in materia di lavori pubblici» (397);

MOLINARI, MAISANO GRASSI, PROCACCI, ROCCHI, MANCUSO, FERRARA VITO e CANNARIATO. - «Istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta per accertare in che modo i rapporti tra potere politico, amministrazioni pubbliche, imprenditori pubblici e privati diano occasione al compimento di illeciti penali e amministrativi e per individuare le proposte più urgenti di riforma legislativa ed amministrativa atte a prevenire e reprimere tali illeciti» (398);

BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, TORLONTANO e ZUFFA. - «Riforma delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche e di riabilitazione» (399).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 18 giugno 1992, il senatore Bernassola ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 246, 247, 248, 251, 254, 255 e 256.

In data 18 giugno 1992, la senatrice Marinucci Mariani ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 58, 59, 64, 65, 66 e 77.

In data 25 e 26 giugno 1992 i senatori Salvato e Dionisi hanno dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 127.

Il senatore Rognoni ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge costituzionale n. 322.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 28 giugno 1992, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 1992, n. 269, recante differimento dei termini per la presentazione delle dichiarazioni integrative e per taluni versamenti per la definizione agevolata dei rapporti tributari, previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonché differimento dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1991 ed altre disposizioni tributarie urgenti» (136), è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Disegni di legge, assegnazione

In data 23 giugno 1992, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1992, n. 301, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia» (283), previ pareri della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 13ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa» (328), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 299, recante misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero» (279), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1992, n. 305, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro» (327), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 298, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, agevolazioni tributarie per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, la gestione del gioco del lotto, nonché altre disposizioni tributarie e finanziarie» (278), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonché dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni urgenti» (394), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 320, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della

condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica» (393),
previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi
dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della
Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello
Stato e della pubblica amministrazione):*

SCEVAROLLI ed altri. - «Riduzione della durata della campagna
elettorale» (275);

SCEVAROLLI ed altri. - «Norme per la concentrazione in una sola
giornata delle operazioni di voto» (284), previo parere della Commis-
sione parlamentare per le questioni regionali;

SCEVAROLLI ed altri. - «Modifica all'articolo 2 della legge 17 febbraio
1968, n. 108, recante norme per la elezione dei consigli regionali delle
Regioni a statuto normale» (286), previo parere della Commissione
parlamentare per le questioni regionali;

FILETTI ed altri. - «Avocazione allo Stato dei profitti illeciti della
classe politica» (293), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commis-
sione;

PONTONE ed altri. - «Legge-quadro sulla famiglia italiana» (294),
previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 11ª, della
12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni re-
gionali;

FILETTI ed altri. - «Nomina di una Commissione parlamentare di
inchiesta sui delitti commessi nell'Italia del Nord per motivi politici o
asseriti come tali negli anni immediatamente successivi alla fine della
seconda guerra mondiale» (295), previ pareri della 2ª, della 3ª e della 4ª
Commissione;

FILETTI ed altri. - «Abrogazione dei commi primo e secondo della
XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione» (299);

FILETTI ed altri. - «Riconoscimento del servizio militare ed
estensione dei benefici combattentistici ai cittadini italiani che hanno
prestato servizio alle dipendenze delle forze armate della Repubblica
sociale italiana» (300), previ pareri della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª
Commissione;

FILETTI e VISIBELLI. - «Norme a favore dei dipendenti e degli ex
dipendenti civili e militari dello Stato, di enti e di aziende pubbliche e
private e dei lavoratori autonomi, ex combattenti ed assimilati, esclusi
dai benefici concessi dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive
modificazioni e integrazioni» (302), previ pareri della 5ª e della 11ª Com-
missione;

FILETTI ed altri. - «Norme per il coordinamento organico della legislazione» (303), previo parere della 5ª Commissione;

FILETTI e PONTONE. - «Incompatibilità tra funzioni governative e mandato parlamentare» (308);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI e PONTONE. - «Revisione dell'articolo 138 della Costituzione» (309), previo parere della 7ª Commissione;

SALVATO e FAGNI. - «Ordinamento della professione di assistente sociale» (336), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

SPERONI e ZILLI. - «Perequazione retributiva fra i lavoratori dipendenti eletti al Parlamento» (337), previo parere della 5ª Commissione;

FRANZA ed altri. - «Modifiche ed integrazioni della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al Servizio sanitario nazionale, nonché della legge 15 gennaio 1986, n. 4, concernente disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali» (343), previo parere della 12ª Commissione;

PONTONE ed altri. - «Abrogazione di indennità aggiuntive per i parlamentari dipendenti dello Stato o di altre pubbliche Amministrazioni» (357), previo parere della 5ª Commissione;

MANCINO ed altri. - «Revisione degli articoli 104 e 105 della Costituzione sulla composizione del Consiglio superiore della magistratura» (364), previo parere della 2ª Commissione;

FABBRI ed altri. - «Modifiche ed integrazioni del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e della legge 6 febbraio 1948, n. 29, "Norme per la elezione del Senato della Repubblica"» (372), previo parere della 2ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

FRANZA e SCHEDA. - «Modifica dell'articolo 506 del codice di procedura civile» (258), previo parere della 1ª Commissione;

FRANZA e SCHEDA. - «Modifica degli articoli 189 e 352 del codice di procedura civile» (259), previo parere della 1ª Commissione;

FILETTI ed altri. - «Assegnazione in uso gratuito dei locali idonei nei palazzi di giustizia ai consigli forensi per l'espletamento delle loro funzioni» (310), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

FILETTI ed altri. - «Proroga dei termini di entrata in vigore della legge istitutiva del giudice di pace e dei provvedimenti urgenti per il processo civile» (344), previo parere della 1ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

LIBERTINI ed altri. - «Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano

effettuando il servizio militare» (212), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

CAPPUZZO. - «Norme sulle difesa nazionale» (311), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

CUTRERA ed altri. - «Incentivi a favore delle aziende artigiane per gli adempimenti ad obblighi di legge in materia di tutela dell'ambiente» (266), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CALVI. - «Nuove norme in materia di indennizzi a cittadini ed imprese italiani per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero» (329), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

CARPENEDO. - «Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione» (332), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SELLITI ed altri. - «Ripristino dell'Ufficio del registro di Nocera Inferiore» (338), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

FABBRI ed altri. - «Abrogazione del comma 6-bis dell'articolo 2 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154» (369), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

FILETTI ed altri. - «Riordinamento della scuola materna» (298), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. - «Deroga all'articolo 2 del regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, recante norme per il pareggiamento degli istituti musicali» (339), previo parere della 1ª Commissione;

SALVATO ed altri. - «Introduzione dei temi relativi alla sessualità nella scuola pubblica» (370), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

GIANOTTI ed altri. - «Riforma delle camere di commercio» (282), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 11ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

SMURAGLIA ed altri. - «Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro» (210), previ pareri della

1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SCEVAROLLI ed altri. - «Assistenza previdenziale alle casalinghe» (271), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

SCEVAROLLI ed altri. - «Provvedimenti sull'apprendistato nelle imprese artigiane e nelle piccole imprese» (273), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SCEVAROLLI ed altri. - «Delega al Governo per l'emanazione di provvedimenti urgenti a favore dei portatori di invalidità» (274), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

BRESCIA ed altri. - «Norme in materia di erboristeria e di piante officinali» (206), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SCEVAROLLI ed altri. - «Misure per la prevenzione delle nascite di soggetti portatori di *handicap* e per la prevenzione di *handicap* derivante da incidente o altre cause» (272), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

FILETTI ed altri. - «Riconoscimento ai cittadini indigenti del diritto di esenzione dal pagamento del *ticket*» (296), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PONTONE ed altri. - «Riordino della professione di ottico» (318), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

ANGELONI ed altri. - «Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica» (126), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

LOBIANCO ed altri. - «Modifica dell'articolo 34 della legge 18 maggio 1989, n. 183, concernente i consorzi idraulici» (224), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CUTRERA ed altri. - «Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche» (264), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 8ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CUTRERA ed altri. - «Legge quadro in materia di cave e torbiere» (265), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª,

della 9ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SCEVAROLLI ed altri. - «Norme per la costruzione di impianti di biogas nelle aziende zootecniche, la riduzione dell'inquinamento delle acque, la produzione di concimi di origine non chimica e il risparmio energetico» (276), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, della 10ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CALVI ed altri. - «Norme per la tutela ambientale e lo sviluppo delle isole minori» (330), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 11ª (Lavoro, previdenza sociale):

LIBERTINI ed altri. - «Costituzione dei consigli unitari dei delegati nei luoghi di lavoro» (145), previo parere della 5ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 12ª (Igiene e sanità):

SCEVAROLLI ed altri. - «Disciplina delle figure professionali del personale tecnico-sanitario degli igienisti e degli assistenti dentali» (277), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 19 giugno 1992, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Dionisi, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (*Doc. IV, n. 8*);

nei confronti del senatore Loreto, per il reato di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (*Doc. IV, n. 9*).

Regolamento del Senato, proposta di modificazione

In data 19 giugno 1992, è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento, d'iniziativa dei senatori:

PROCACCI, MAISANO GRASSI, ROCCHI e MOLINARI. - «Modificazione dell'articolo 14 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 2*).

Documenti, deferimento a Commissioni permanenti

In data 19 giugno 1992, la relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività

presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, relativa al secondo semestre 1991 (*Doc. XCVII*, n. 1), è stata deferita, ai sensi dell'articolo 142 del Regolamento, all'esame della Giunta per gli affari delle Comunità europee e, per il parere, alla 3ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro della difesa ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del generale c.a. Giuseppe Calamani a presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (n. 4).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 25 giugno 1992, alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Giorgio La Pira a presidente dell'Ente irriguo umbro toscano (n. 5).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 25 giugno 1992, alla 9ª Commissione permanente.

La richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Cesare Roda a presidente dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (n. 1), già annunciata nella seduta del 30 aprile 1992, è stata deferita, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, in data 18 giugno 1992, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 luglio 1992.

Le richieste di parere parlamentare sulle proposte di nomina del generale di squadra aerea Michele Sicoli e del generale di squadra aerea Antonio Lenzo, rispettivamente a presidente e vicepresidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (nn. 2 e 3), già annunciate nella seduta del 22 maggio 1992, sono state deferite, in data 18 giugno 1992, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 luglio 1992.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 25 giugno 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente norme di attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto (n. 1).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 25 giugno 1992, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 agosto 1992.

La richiesta di parere parlamentare relativa alla deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 26 marzo 1992, in ordine alla trasformazione di enti pubblici economici ed aziende autonome statali in società per azioni (n. 2), annunciata nella seduta del 30 aprile 1992, è stata deferita, in data 22 giugno 1992, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, alle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 6ª (Finanze e tesoro), che dovranno esprimere il proprio parere entro il 22 luglio 1992.

La richiesta di parere parlamentare relativa all'elenco delle organizzazioni e degli enti di rilievo internazionale ai quali potranno essere erogati contributi per la realizzazione delle iniziative avviate in attuazione della legge 6 febbraio 1992, n. 180 (n. 3), annunciata nella seduta del 30 aprile 1992, è stata deferita, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, in data 18 giugno 1992, alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 luglio 1992.

La richiesta di parere parlamentare relativa all'elenco degli enti e delle istituzioni dei quali il Ministero degli affari esteri si potrà avvalere per le valutazioni relative alle iniziative di cui all'articolo 3 della legge 26 febbraio 1992, n. 212 (n. 4), annunciata nella seduta del 30 aprile 1992, è stata deferita, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, in data 18 giugno 1992, alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 luglio 1992.

La richiesta di parere parlamentare concernente lo schema di decreto relativo alla effettuazione delle lotterie nazionali (n. 5), annunciata nella seduta dell'11 giugno 1992, è stata deferita, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, in data 18 giugno 1992, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 luglio 1992.

Le richieste di parere parlamentare relative agli schemi di decreto previsti dalla legge 27 febbraio 1992, n. 222, concernente norme sul controllo dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia (nn. 6, 7, 8, 9 e 10), annunciate nella seduta dell'11 giugno 1992, sono state deferite, in data 18 giugno 1992, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 luglio 1992.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 19 giugno 1992 pervenuta il successivo 25 giugno 1992 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 15, del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito dalla legge 29 gennaio 1992, n. 35, la delibera adottata dal CIPE in data 12 giugno 1992 concernente l'avvio della procedura di trasformazione dell'Ente «Ferrovie dello Stato» in società per azioni (n. 11).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento tale delibera è stata deferita alle Commissioni 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 6ª (Finanze e tesoro) riunite, che dovranno esprimere il loro parere entro il 30 luglio 1992.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 19 giugno 1992 pervenuta il successivo 25 giugno 1992 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 15, del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito dalla legge 29 gennaio 1992, n. 35, la delibera adottata dal CIPE in data 12 giugno 1992 concernente l'avvio della procedura di trasformazione dell'Ente nazionale idrocarburi in società per azioni (n. 12).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento tale delibera è stata deferita alle Commissioni 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 6ª (Finanze e tesoro) riunite, che dovranno esprimere il loro parere entro il 30 luglio 1992.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Claudio Pontacolone a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58, la comunicazione concernente la nomina del geometra Gasparino Caviglioli a presidente dell'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (IASM).

Tale comunicazione sarà trasmessa, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, non appena costituita.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58, la comunicazione concernente la nomina del dottor Giulio Rispoli a componente del consiglio di

amministrazione della Società finanziaria agricola meridionale (FINAM).

Tale comunicazione sarà trasmessa, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, non appena costituita.

Con lettere in data 17 giugno 1992, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Mesagne (Brindisi), Castrovillari (Cosenza), Brienno (Como), Dresano (Milano), Bientina (Pisa), Palau (Sassari).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 giugno 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa dal prefetto di Catania il 3 giugno 1992.

Detta documentazione è stata trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 20 maggio 1992, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 maggio 1992.

La documentazione anzidetta è stata inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro della marina mercantile, con lettera in data 8 giugno 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 5, della legge 14 giugno 1989, n. 234, recante: «Disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale», la relazione del Comitato consultivo per l'industria cantieristica sullo stato di attuazione della citata legge, relativa all'anno 1991 (*Doc. LXI-bis*, n. 1).

Detto documento è stato inviato alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 9 giugno 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti che saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti, sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 15 giugno 1992, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 13 maggio 1992 del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare.

Detto verbale è stato inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 17 giugno 1992, ai sensi dell'articolo 9, comma 19, della legge 1º marzo 1986, n. 64, recante «Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno», ha trasmesso la relazione illustrativa sulle agevolazioni concesse, sulle domande non ancora definite e su quelle non accolte, relativa all'anno 1991.

Detta relazione - d'intesa col Presidente della Camera dei deputati - sarà trasmessa alla Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, non appena costituita.

Il Ministro per gli italiani all'estero e l'immigrazione, con lettera in data 18 giugno 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, la relazione sull'attività da lui svolta quale Commissario straordinario del Governo per gli interventi resi necessari dall'eccezionale afflusso di albanesi in Italia nel marzo 1991 (*Doc. XXVII, n. 1*).

Detto documento è stato trasmesso alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 20 giugno 1992, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 27 maggio 1992 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

Detto verbale è stato inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 22 giugno 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 113 della legge 1º aprile 1981, n. 121, la relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica relativa all'anno 1991 (*Doc. LVII, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 17 giugno 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella

stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 1, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 (Leva e reclutamento obbligatorio nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica) e 8, ultimo comma, della legge 13 giugno 1912, n. 555 (sulla cittadinanza italiana), nella parte in cui non prevedono che siano esentati dagli obblighi di leva coloro che abbiano perduto la cittadinanza italiana a seguito dell'acquisto di quella di un altro Stato nel quale siano tenuti a prestare il servizio militare. Sentenza n. 285 del 4 giugno 1992 (*Doc. VII*, n. 13).

Detto documento è stato inviato alle Commissioni permanenti 1ª e 4ª.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 22 giugno 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del combinato disposto formato dall'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato), e dall'articolo 276 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (Ordinamento giudiziario), nella parte in cui consente l'applicazione ai magistrati della riabilitazione prevista per gli impiegati civili dello Stato colpiti da sanzione disciplinare. Sentenza n. 289 del 4 giugno 1992 (*Doc. VII*, n. 14).

Detto documento è stato inviato alla 1ª e 2ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 15 e 16 giugno 1992, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto Italo-Africano, per gli esercizi dal 1978 al 1989 (*Doc. XV*, n. 7);

dell'Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris», per gli esercizi dal 1979 al 1989 (*Doc. XV*, n. 8).

Detti documenti sono stati inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 18 giugno 1992, ha trasmesso la determinazione n. 23/1992 e la relazione sulla

trasformazione degli enti pubblici economici e delle aziende autonome statali in società per azioni (*Doc. XV-ter*, n. 1).

Detto documento è stato inviato alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Presidente della Sezione enti locali della Corte dei conti, con lettere in data 20 giugno 1992, ha trasmesso copia delle deliberazioni nn. 3 e 4, adottate dalla Sezione enti locali nelle adunanze del 24 aprile e 15 maggio 1992, in ordine, rispettivamente, «all'accordo aziendale» deliberato dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti il 17 dicembre 1991 e alla cessione all'Istituto bancario S. Paolo di Torino del 50 per cento del capitale del Crediop.

Dette deliberazioni sono state inviate alle Commissioni permanenti 5ª e 6ª.

Mozioni

LIBERTINI, COSSUTTA, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI, VINCI. - Il Senato,

udite le dichiarazioni del ministro Bodrato rese al Senato il 16 giugno 1992 sulla vicenda della Lancia di Chivasso e sulla ristrutturazione della FIAT,

ritiene che le posizioni espresse dal Governo siano del tutto inadeguate a fronteggiare la grave crisi industriale in Piemonte; individua il rischio che la gravissima decisione di chiudere la Lancia di Chivasso sia solo la prima parte di un piano che colpirà altri stabilimenti industriali del Piemonte, perchè il gruppo FIAT sta trasferendosi nella sfera finanziaria e può mantenere, con le risorse tecnologiche, i volumi prefissati di produzione spostando impianti al Sud e all'estero;

impegna il Governo:

1) a bloccare la decisione della FIAT di chiudere a settembre la Lancia di Chivasso;

2) a far sì che la FIAT avvii un negoziato globale con lo Stato sulle proprie strategie, con il fine di garantire sviluppo e occupazione, anche attraverso adeguati processi di conversione industriale;

3) a condizionare l'erogazione di ulteriori finanziamenti al gruppo FIAT alla positiva conclusione del negoziato con il Governo;

4) a riferire sul negoziato avviato al consiglio regionale del Piemonte aperto ai consigli comunali, ai parlamentari, ai sindacati;

5) ad agire affinché sia garantito a tutti i lavoratori interessati, compresi quelli delle imprese che ricevono commesse dalla Lancia, un salario nell'eventuale periodo di conversione produttiva, precisandone contenuti e modi.

(1-00006)

MOLINARI, VINCI, MANCUSO, BOFFARDI, CANNARIATO, CON-DARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, FERRARA Vito, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LIBERTINI, LOPEZ, MAISANO GRASSI, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, ROCCHI, SALVATO, SARTORI. - Il Senato,

premessò:

che l'inchiesta sulle tangenti a Milano sta portando alla luce il grado avanzato di degenerazione, non solo a Milano ma in tutta Italia, di larga parte delle forze politiche, coinvolte, in concorso con porzioni rilevanti del mondo imprenditoriale, nell'utilizzo privatistico delle istituzioni dello Stato e della pubblica amministrazione al fine del sostentamento proprio, dei propri gruppi dirigenti e delle proprie correnti;

che tale inchiesta chiama irrevocabilmente in causa le stesse responsabilità dei gruppi dirigenti, non solo locali ma nazionali, dei partiti coinvolti; così come chiama irrevocabilmente in causa le responsabilità anche di associazioni e di gruppi imprenditoriali fondamentali dell'economia italiana;

che l'inchiesta sulle tangenti a Milano evidenzia dunque gli enormi guasti recati ad un funzionamento efficace e socialmente utile della pubblica amministrazione e dello «Stato sociale», proprio per via del loro utilizzo privatistico, da parte anche di fondamentali forze politiche; così come evidenzia gli enormi danni arrecati al buon funzionamento dell'economia, al patrimonio dello Stato e agli enti locali da parte di tali forze;

che tutto ciò inoltre produce enormi danni alla democrazia, alla credibilità del sistema politico ed anche a quella della politica *tout court*;

che a quanto sopra si aggiunge che l'assassinio del giudice Falcone suona quanto meno come minaccia contro chi indaghi gli alti livelli della criminalità politica ed economica organizzata;

che è poi da considerare come siano in arrivo, su sollecitazione della CEE, nuove misure, finalizzate alla riduzione di 35.000 miliardi di lire del *deficit* dello Stato che, *more solito*, dovrebbero colpire pensionati e malati;

che le associazioni imprenditoriali, con alla testa gruppi di rilevanza nazionale privati e pubblici, stanno attaccando il salario reale dei lavoratori, non volendo pagare i punti di scala mobile relativi al mese di maggio, intendendo con ciò liquidare quest'istituto e altresì mirando ad abolire il diritto dei lavoratori alla mensa aziendale;

che ne deriva dunque che, mentre larga parte del ceto politico nazionale e dell'imprenditoria si appropria del bene pubblico, a pagare il dissesto da loro determinato sono sempre i lavoratori e la povera gente;

considerato quindi necessario che siano garantite la massima celerità e trasparenza in tutte le fasi del procedimento giurisdizionale nei confronti dei sospetti inquisiti nel contesto delle inchieste sulle tangenti a Milano e in Lombardia,

impegna il Governo:

ad acquisire tutti gli elementi relativi alla questione riguardante i casi di corruzione implicanti forze politiche e pubblica amministrazione

e a riferire in merito al fine di consentire una valutazione sulla dimensione, l'articolazione e l'organizzazione del malaffare politico nel nostro paese. Il Senato della Repubblica inoltre giudica e condanna anche come lesivo delle istituzioni democratiche qualsiasi comportamento che risulti vincolato da condizionamenti di partito ed imprenditoriali, teso a minimizzare se non ad occultare le responsabilità delle tangenti a Milano, e altrove, invece che teso a fare emergere tutte quante le responsabilità giuridiche, politiche e morali;

a mettere rapidamente in atto politiche di risanamento economico, che colpiscano in primo luogo quanti hanno prodotto od hanno beneficiato del dissesto dello Stato, attraverso malaffare e clientele;

ad adoperarsi per favorire la più ampia collaborazione alle indagini della magistratura italiana da parte di autorità straniera, in particolare per quanto concerne gli accertamenti inerenti i conti bancari in Svizzera.

(1-00007)

PAINI, GUGLIERI, ROVEDA, ROSCIA, BOSCO, SCAGLIONE, OTTAVIANI, MANFROI. - Il Senato,

rilevato che il 30 giugno 1992 scade il termine per il pagamento della tassa sulle concessioni governative da parte delle società;

considerato:

che pende ricorso presso la Corte di giustizia di Lussemburgo per dichiarare tale tributo illegittimo in quanto contrasta con la vigente legislazione comunitaria;

che il 30 giugno 1992 le società devono già provvedere al pagamento del saldo e del primo acconto relativo alle imposte dirette oltre che dei tributi risultanti dalle domande di condono,

impegna il Governo ad emanare con la massima urgenza un provvedimento di sospensione del versamento della tassa sulle concessioni governative da parte delle società in attesa che la Corte di giustizia di Lussemburgo si pronunci definitivamente sulla controversia in atto.

(1-00008)

GIANOTTI, PECCHIOLI, MIGONE, BRINA, PEDRAZZI CIPOLLA, BARBIERI, PELLEGATTI, CHERCHI. - Il Senato,

considerato:

che i vertici della FIAT, dopo avere ancora agli inizi del 1992 dichiarato che non vi erano problemi a breve termine per lo stabilimento Lancia di Chivasso, ne hanno deciso la chiusura, con la messa in cassa integrazione guadagni di 4.200 lavoratori, ai quali si aggiungono quelli delle imprese appaltatrici che non possono fruire della cassa integrazione guadagni;

che la chiusura della Lancia di Chivasso segue quella dell'Autobianchi di Desio e potrebbe precludere al ridimensionamento degli stabilimenti di Rivalta e di Mirafiori a Torino e dell'Alfa Romeo di Arese;

che sul mercato nazionale le auto italiane vendute sono passate dal 61,5 per cento del 1986 al 45 per cento nei primi mesi del 1992

mentre le esportazioni (in ragione anche di una restrizione della domanda) sono cresciute in modo molto contenuto;

in previsione:

1) di una crescita della concorrenza internazionale dovuta in particolare alle auto giapponesi (in parte assemblate in *transplant* nel territorio comunitario);

2) di un'accentuazione dei provvedimenti limitativi della circolazione nei centri urbani per motivi di traffico e di inquinazione;

3) di uno spostamento nel Mezzogiorno (Melfi e Pratola Serra) e nell'Est europeo di impianti produttivi,

impegna il Governo:

1) a chiedere al vertice della FIAT la sospensione della decisione di chiudere entro il mese di luglio lo stabilimento Lancia di Chivasso e la presentazione di un programma pluriennale che contenga obiettivi occupazionali per ciascuna area di insediamento di impianti della FIAT;

2) a condizionare l'erogazione dei finanziamenti alle imprese, previsti dalla legislazione vigente, alle garanzie di accrescimento o, quanto meno, di mantenimento dei livelli occupazionali;

3) a definire, in accordo con le regioni e gli enti locali interessati, programmi di conversione in nuove attività produttive delle aree smobilitate (a cominciare da quella della Lancia di Chivasso e delle zone circostanti, colpite dai ridimensionamenti dell'Olivetti e di altre aziende), programmi che includano le piccole e medie imprese subfornitrici, anche avvalendosi dei fondi CEE per le aree di declino industriale in base al regolamento CEE n. 2052 del 1988;

4) ad avviare programmi di «riformazione» professionale per i lavoratori eccedenti (tra cui i 2.000 impiegati che, secondo la FIAT, non potranno essere riassorbiti), che facilitino il reinserimento al lavoro e non riducano le somme erogate dallo Stato per la cassa integrazione guadagni e la lista di mobilità a pura assistenza senza prospettive;

5) a presentare al Parlamento, entro tre mesi, una proposta di assetto del sistema nazionale dei trasporti che fornisca un quadro di riferimento per le industrie che operano in questo settore.

(1-00009)

Interpellanze

CABRAS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per conoscere:

la sua valutazione sui ripetuti episodi di intolleranza e di violenza - che avevano come comune denominatore l'antisemitismo e l'avversione ai lavoratori extracomunitari - che hanno visto protagonisti, a Roma, gruppi neonazisti;

in particolare, come il Governo intenda comportarsi verso le manifestazioni pubbliche di questi gruppi che assumono intenti palesemente provocatori e minacciano l'incolumità dei cittadini e quali notizie si abbiano sulla consistenza e sull'organizzazione di questi gruppi oltranzisti.

(2-00039)

TEDESCO TATÒ, TRONTI, BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Vista l'efficace azione svolta da Radio Città Aperta nella città di Roma, come provato dagli indici di ascolto e dal coinvolgimento degli ascoltatori;

viste con preoccupazione le difficoltà in cui versa attualmente tale radio, soprattutto in conseguenza delle inadempienze pubbliche;

considerato che una emittente locale forte e qualificata è la prova reale del pluralismo e dell'autonomia del sistema informativo,

si chiede di conoscere quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per garantire a Radio Città Aperta, come alle altre emittenti indipendenti diffuse sul territorio, una prospettiva sicura.

(2-00040)

DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, LOPEZ, SALVATO, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROCETTA, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, ICARDI, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* - Premesso:

che il Ministro del lavoro Marini e quello della sanità De Lorenzo, con un decreto coerente con la ispirazione punitiva e repressiva della «legge Jervolino-Vassalli», che lo prevede, vogliono sottoporre ad analisi cliniche obbligatorie, a sorpresa ed a campione, circa 3 milioni di lavoratori di 12 (per ora) diverse categorie per verificarne la pericolosità legata all'uso di stupefacenti;

che è noto che pericolose malattie infettive sono state contenute e controllate, impedendone la diffusione, anche attraverso l'individuazione delle fonti di contagio mediante indagini cliniche su lavoratori dei servizi pubblici e privati o addetti alla preparazione o alla vendita di alimenti;

che per questo non è giusto un rifiuto pregiudiziale di corrette pratiche sanitarie preventive tendenti alla tutela dei lavoratori e dei cittadini esposti a rischi per le condizioni degli operatori;

che si tratta infatti di trovare un difficile equilibrio tra il diritto individuale alla *privacy* e l'interesse collettivo della sicurezza e della tutela della salute dei singoli e della collettività;

considerando però:

che le motivazioni reali, quelle dichiarate e quelle taciute nello spirito repressivo della «legge Jervolino-Vassalli» ed i modi annunciati non solo non convincono ma sono da rifiutare e contrastare e giustificano le resistenze e l'opposizione dichiarata dalle categorie dei lavoratori interessate;

che, non conoscendosi casi clamorosi di incidenti provocati dall'uso di stupefacenti ed anzi essendo sicuramente più frequenti gli incidenti, non solo stradali, causati da abuso di alcoolici, di sedativi o da malori improvvisi per diverse patologie, è forte il sospetto che le vere ragioni che ispirano i Ministri sopra citati siano quelle di reprimere, controllare, schedare, discriminare, criminalizzare vaste categorie di

lavoratori coerentemente con l'autoritarismo che si va facendo strada, in un modo che non si può neppure più definire strisciante, nel paese; valutato che forse i Ministri non hanno riflettuto sul fatto che, se si accetta la logica e la cultura cui si ispira il decreto governativo, dovrebbero essere impedito molte attività lavorative e la stessa guida di ogni tipo di autoveicolo a molte categorie di malati come diabetici, cardiopatici, ipertesi, eccetera,

gli interpellanti chiedono di sapere se i Ministri interessati non ritengano di sospendere l'emanazione del decreto, anche per le inevitabili implicazioni con le tematiche relative all'AIDS che la sua adozione comporterebbe, ed evitare che la politica sanitaria del nostro paese si macchi di un vero e proprio misfatto scientifico e sociale.

(2-00041)

FLORINO, PONTONE, RASTRELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che lo scrivente senatore Michele Florino, componente del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, con ripetute interrogazioni ha posto in rilievo l'ondata di crimini ed il bilancio degli uccisi nel napoletano che dall'inizio dell'anno assomma a 100 vittime;

che l'assenza dei tutori dell'ordine, soprattutto nella periferia, consente la mattanza in atto con il coinvolgimento nella guerra tra bande di ignari cittadini, vittime innocenti del clima di terrore propagatosi nell'intera città;

che una di queste vittime innocenti è una giovane guardia giurata, Vincenzo Romano di 23 anni, ucciso spietatamente per non aver voluto cedere la propria arma;

che la signora Assunta Lazzaro, proprietaria di una gioielleria, combatte tra la vita e la morte all'ospedale Cardarelli per essersi opposta ad una rapina;

che, se fossero attuate norme di prevenzione e di controllo dove più massiccia è la recrudescenza di tali efferati delitti, gli assassini non potrebbero agire indisturbati colpendo in ogni ora del giorno i loro bersagli umani;

che si rende urgente e non più differibile l'invio di nuovi contingenti di polizia a Napoli e provincia per il controllo diurno e notturno del territorio;

che *ad horas* deve disporsi l'immediata sostituzione dei vertici preposti alla tutela dell'ordine pubblico (prefetto e questore) incapaci di prevenire e arginare la malavita organizzata;

che, se dovesse perdurare la insostenibile situazione di pericolo per migliaia di napoletani, le responsabilità ricadrebbero, per intero, sull'operato del Ministro dell'interno, sordo alle sollecitazioni ispettive chieste dal Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale,

si chiede di conoscere i provvedimenti che il Ministro in indirizzo intende adottare in merito ai fatti riportati in premessa, chiara esposizione delle condizioni allucinanti in cui versa la città di Napoli.

(2-00042)

LIBERTINI, CROSETTA, GIOLLO, PICCOLO, PARISI Vittorio. - *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* - Si chiede di interpellare i Ministri delle finanze e del tesoro sull'esito, sinora fallimentare, delle privatizzazioni di beni immobiliari dello Stato e sulle irregolari modalità che sono state previste per la loro attuazione.

Si premette ai punti rivolti al Governo il seguente riepilogo dei fatti che sono a conoscenza degli interpellanti.

Sulla base della normativa esistente, peraltro scandalosa (cessioni a trattativa privata, deroga alle norme di contabilità dello Stato, possibilità di modificare gli strumenti urbanistici in rapporto alle cessioni), il CIPE, il 31 marzo 1992, ha affidato all'Istituto mobiliare italiano (IMI) il compito, con sua delibera, di costituire una società a capitale misto con maggioranza pubblica, denominata Immobiliare Italia, che dovrebbe incamerare l'enorme patrimonio immobiliare dello Stato e venderlo sul mercato, anche attraverso altre società miste, di ambito regionale.

L'Immobiliare Italia al momento dell'acquisizione del patrimonio avrebbe dovuto versare al Tesoro un anticipo pari a 3.000 miliardi. Questa operazione risulta agli interpellanti non essere stata neppure avviata, perchè il Ministero delle finanze non ha compilato ancora l'elenco dei beni in discussione e perchè le banche non appaiono disponibili ad anticipare i 3.000 miliardi.

Si ricorda, ancora, che nella legge finanziaria 1992 figurava una previsione di entrata per le privatizzazioni pari a 15.000 miliardi, cifra della quale gli interpellanti, a suo tempo, contestarono il fondamento: una contestazione puntualmente confermata dai fatti.

Tutto ciò premesso, gli interpellanti chiedono di sapere come il Governo intenda pronunciarsi sui seguenti punti:

a) nel momento in cui il Ministero delle finanze cede i beni dello Stato ad una società immobiliare, nella quale sono presenti i privati, esso crea una situazione giuridica nella quale non vi è più nessuna garanzia che le vendite siano effettuate al miglior prezzo di mercato; nasce, cioè, una commistione ambigua tra pubblico e privato che si presta alle peggiori speculazioni;

b) è del tutto evidente l'illegalità di una situazione nella quale i privati partecipano non solo alla Immobiliare Italia, ma anche alle società locali da essa controllate;

c) la resistenza delle banche ad anticipare 3.000 miliardi dimostra che nel mondo economico nessuno vuole che i privati possano, ai fini delle operazioni relative alle privatizzazioni, versare cospicui mezzi finanziari nelle casse dello Stato. Del resto le esperienze precedenti sono state fallimentari. I privati sono interessati al più ad acquistare a prezzi di assoluto favore aree ristrette collocate strategicamente per lo sviluppo urbano o a concessioni praticamente senza serie contropartite e a partecipare con la mano pubblica ad operazioni che non comportano versamenti di mezzi finanziari da parte loro;

d) il Governo dovrebbe cominciare a trarre le somme dalle difficoltà del processo di privatizzazione e dalle sue ragioni. Le privatizzazioni sono solo una bandiera ideologica che copre interessi

concreti e oscuri volti a danneggiare lo Stato, non a finanziarlo. È del tutto evidente che se lo Stato avesse intrapreso, con i mezzi opportuni, una valorizzazione del suo patrimonio, avrebbe ottenuto risultati economici ben maggiori e avrebbe contribuito alla tutela del territorio e dell'ambiente, minacciati dalla privatizzazione.

(2-00043)

MAZZOLA, RADI, GOLFARI, GIACOVAZZO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Visti i decreti ministeriali rispettivamente in data 29 maggio 1992 e 13 giugno 1992 con i quali sono stati prima determinati e, poi, sostanzialmente variati i criteri per la fissazione del punteggio da attribuire alle singole emittenti locali per la formulazione della graduatoria di concessione ai sensi della legge 6 agosto 1990, n. 223, si chiede di conoscere:

1) per quali motivi siano stati emanati due decreti a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, determinandosi così la circostanza in base alla quale il secondo decreto non figura integrativo del primo, come poteva supporre, ma sconvolgente dei precedenti criteri, determinando graduatorie tutto affatto diverse dalle prime;

2) se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle proteste che si levano da tutte le regioni per la rottura di un equilibrio che sembrava essere stato raggiunto e che poteva accelerare i tempi di concessione, già pesantemente prolungatisi oltre ogni ragionevole motivazione;

3) sulla base di quale normativa si sia voluta introdurre, nel secondo decreto, la distinzione in graduatoria separata delle emittenti locali aventi una presenza sul mercato non inferiore al 70 per cento del territorio del bacino provocando in molti casi l'annullamento di presenze storicamente consolidate.

(2-00044)

DIONISI, LIBERTINI, LOPEZ, MERIGGI, MANNA, CONDARCURI, GALDELLI. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che, come emerge anche dal recentissimo documento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica riguardante: «Elementi per il piano triennale della ricerca 1992-94», il nostro paese, ancorchè per volume di spesa sia sesto, risulta essere soltanto diciassettesimo tra i 24 paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico per percentuale di risorse investite nella ricerca rispetto al prodotto interno lordo e per percentuale di lavoratori impegnati nel settore sul totale della forza-lavoro;

che la ricerca scientifica industriale riveste un valore strategico per lo sviluppo e la competitività dell'intero sistema economico produttivo, per l'innovazione e per la modernizzazione del nostro paese;

che l'Eniricerche, società per azioni per la ricerca centralizzata del gruppo ENI, con centri e laboratori per la ricerca e con 630 addetti di cui 400 a San Donato Milanese (Milano) e 230 a Monterotondo (Roma), impegnati soprattutto nella ricerca sui materiali, *film* sottili, membrane, *fuel cells*, sensori, biotecnologie e sui temi legati all'ambiente, è uno dei più grandi enti di ricerca industriale del Centro-Sud ed è bene inserito nel quadro della ricerca nazionale partecipando a numerosi programmi nazionali (piani finalizzati del CNR, del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica) ed europei (Brite, Joule, Lam, Eureka, Esprit);

che l'Eniricerche è stato in continua crescita negli ultimi anni con assunzione di giovani laureati e acquisizione di attrezzature all'avanguardia;

considerato:

che recentemente l'Eniricerche ha comunicato alla FULC la decisione di operare una ristrutturazione e una riconversione della società ed una riduzione del personale con provvedimenti di mobilità e di cassa integrazione guadagni straordinaria per 120 lavoratori di Monterotondo, motivata con il *deficit* di gestione di un miliardo per l'anno 1991 e con un *deficit* presuntivo di 15 miliardi per il 1992;

che la dinamica del rapporto costi/benefici nella ricerca non può seguire la stessa logica valida nelle aree produttive e che in ogni caso nel centro di Monterotondo l'evoluzione dei bilanci degli ultimi anni chiusi in pareggio, salvo il 1991, che evidenzia una perdita di circa un miliardo, non può giustificare un ridimensionamento così drastico dello stesso centro;

valutato che le decisioni assunte hanno suscitato una giusta preoccupazione e protesta da parte dei lavoratori ed una presa di posizione a sostegno della permanenza e dello sviluppo del centro di Monterotondo concorde ed unanime da parte del consiglio comunale di Monterotondo, del consiglio provinciale di Roma e della regione Lazio ed una iniziativa da parte dello stesso Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che si è impegnato ad aprire un tavolo di trattative con le suddette istituzioni, i rappresentanti dei lavoratori e l'Eniricerche per la soluzione positiva della questione, scongiurando ogni ipotesi di ridimensionamento del centro, anche attraverso possibili rapporti di collaborazione con altre istituzioni ed enti di ricerca (Università, CNR, eccetera) e per non disperdere l'enorme patrimonio di risorse umane e di professionalità accumulato negli anni,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se le decisioni annunciate prefigurino un mutamento di indirizzo strategico e di programmi di ricerca e sviluppo dell'ENI ed eventualmente quali siano i programmi alternativi e le motivazioni che li sostengono;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che l'annunciato ridimensionamento del centro di Monterotondo e la messa in mobilità di 120 lavoratori non siano contraddittori con quanto appare scritto, proprio in questi giorni, su un giornale di economia e lavoro, nel quale si riferisce che l'Eniricerche sarebbe interessata a favorire tesi di laurea e a ricercare personale altamente qualificato;

se non ritengano che un obiettivo disimpegno dalla ricerca non ritardi i processi di innovazione e riduca la competitività del nostro apparato produttivo e le stesse possibilità della tanto enfaticamente proclamata «entrata in Europa» del nostro paese;

se il Ministro delle partecipazioni statali non ritenga di assumere ogni iniziativa capace di sospendere l'annunciato processo di riconversione-privatizzazione-smantellamento dell'Eniricerche e di provvedere ad una ridefinizione complessiva delle strategie del gruppo ENI e del suo settore di ricerca in particolare.

(2-00045)

ROVEDA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che, a seguito di segnalazione, l'interpellante è venuto a conoscenza di un gravissimo fatto di discriminazione ideologica perpetrato contro un alunno del III liceo scientifico di Legnano (Milano), colpevole di avere espresso in un tema dichiarazioni favorevoli nei confronti del movimento Lega Nord - Lega Lombarda;

considerato:

che in un sistema democratico ogni persona è libera di esprimere valutazioni politiche sia a favore che a sfavore in merito a partiti o movimenti presenti sulla scena politica;

che tale diritto è sancito dalla nostra Carta costituzionale tra i principi fondamentali e, pertanto, si sottolinea la gravità di tali ingerenze;

constatato:

che l'alunno Cogliati, come può essere verificato dal suo *curriculum* scolastico, prima del tema in questione, otteneva da parte di quel corpo docente una valutazione più che confortante: otto in latino, sei in italiano, dal sei al sette in matematica e così di seguito;

che dal momento stesso della sua presa di posizione in favore della Lega-Nord il suo rendimento scolastico è stranamente precipitato verso l'insufficienza e addirittura, paradossalmente, un insegnante del suo corso agli inizi del mese di marzo 1992, con grandi capacità di preveggenza, gli pronosticava la bocciatura;

che allo scrutinio di giugno l'alunno Cogliati è stato rimandato in quattro materie;

che sono stati segnalati allo scrivente altri casi di alunni che hanno abbandonato il liceo di cui in premessa a causa del corpo docente di alcune sezioni particolarmente ideologizzate su posizioni di estrema sinistra, che vengono probabilmente tollerate dal preside dell'istituto;

considerato:

che la funzione docente deve sviluppare le capacità intellettive dei ragazzi senza influenzerli politicamente o peggio ancora imporre demagogicamente posizioni velleitarie;

che tali docenti sono a carico del contribuente il quale ha dimostrato ampiamente di condividere il pensiero e la filosofia della Lega Nord-Lega Lombarda;

constatato che l'alunno in questione è in grado di produrre tutte le prove documentali di quanto sopra denunciato,

si chiede di sapere se non si ritenga di aprire immediatamente un'inchiesta per appurare la veridicità di quanto sopra affermato e di fornire informazioni in merito ai provvedimenti che si intenderanno adottare.

(2-00046)

MOLINARI, MAISANO GRASSI, PROCACCI, ROCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nel carcere di Sollicciano (Firenze) i detenuti stanno conducendo da vari giorni una protesta che, dopo alcuni momenti di asprezza, ha assunto toni che «colpiscono per la loro maturità», come ha dichiarato il consigliere verde della regione Toscana, Angelo Baracca, dopo una visita all'interno dell'istituto;

che la protesta si è estesa progressivamente ed in varie forme, in molte carceri italiane: prima a Bari e Brindisi, poi a Brescia, in questi giorni a Pistoia e a San Vittore, i detenuti hanno scelto lo sciopero della fame; a Opera (Milano) rinunceranno ad ogni attività lavorativa, ricreativa o finalizzata al reinserimento; a Rebibbia hanno invitato i membri della Commissione giustizia della Camera dei deputati ad un dibattito; a Poggioreale (Napoli) e ad Avellino sono stati attuati scioperi della fame di cui le amministrazioni non hanno dato notizia;

che le proteste, tutte caratterizzate da senso di responsabilità e disponibilità al confronto, oltre a riproporre all'attenzione di tutti la drammatica situazione in cui versano le carceri italiane, dove i detenuti vivono in condizioni di estremo sovraffollamento, con una ricaduta immaginabile sulla qualità dei servizi, sono rivolte soprattutto al decreto presentato dal Governo recante «Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità organizzata»;

che questo decreto ha provocato già profondi cambiamenti nella vita carceraria a San Vittore dove sono state bloccate tutte le misure di semilibertà (con tentativi di trasformare i detenuti in informatori come già denunciato da alcuni parlamentari);

che molte attività che venivano portate avanti nella prospettiva del reinserimento sociale dei detenuti sono state sospese;

che una festa che si tiene ogni anno a Rebibbia è stata vietata così come è stato bloccato l'incontro chiesto dai detenuti con i parlamentari e si teme che, al momento della discussione alle Camere, la protesta degeneri in vera e propria rivolta;

che lo stesso decreto ha provocato un'ondata di proteste anche fra il personale che lavora nelle carceri, che pone, a sua volta, il problema delle condizioni di lavoro in una situazione di così estremo sovraffollamento con profonde carenze negli organici e con il superlavoro a cui è costretto e, più in generale, con il problema della qualità dei servizi che, in questa situazione, finisce per essere assolutamente inadeguata sia alle esigenze dei detenuti che a quelle dei lavoratori;

che i direttori dei penitenziari avevano proclamato uno sciopero che poi hanno revocato davanti alla situazione, sempre più difficile, che

veniva a crearsi; a Perugia gli agenti di custodia hanno tenuto una manifestazione di piazza; ad Avellino gli agenti di custodia hanno lamentato la sospensione delle attività di reinserimento;

che le carceri sono in una situazione di sovraffollamento non più sopportabile: nel 1990 l'allora ministro Vassalli rendeva noto che gli istituti erano 190, con una capienza di 29.544 unità, mentre oggi i detenuti sono circa 44.000 ed i posti disponibili non sono aumentati;

che le cause del sovraffollamento possono ricercarsi nella gestione delle sanzioni previste dalla nuova legge sulla droga e nell'elevazione dei termini di custodia cautelare, ma è anche mutata la popolazione carceraria: circa il 60 per cento dei detenuti è tossicodipendente e tra loro circa 6.000 sono sieropositivi e molti portatori di AIDS conclamato;

che la popolazione carceraria ha mutato la sua composizione anche in relazione alla presenza di stranieri extracomunitari (pare che rappresentino il 15 per cento della popolazione carceraria), che recano specifici problemi prima sconosciuti (lingua, costumi, difficoltà di usufruire di misure alternative alla pena, emergenze sanitarie), ma che sembrano non entrare proprio nell'orizzonte dei legislatori;

che il dottor Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, ha dichiarato alla stampa che «i provvedimenti restrittivi del recente decreto antimafia interessano solo 5.000 delle 43.000 persone detenute» e che «...la maggior parte di essi... (i reclusi) ...non sarà coinvolta nell'applicazione del provvedimento»,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Ministro di grazia e giustizia sia in grado di fornire dati riguardanti il numero dei detenuti effettivamente interessati da questo decreto e quindi quale tipo di incisività ci si possa attendere da questa iniziativa, poichè sembra agli scriventi che la tipizzazione dei reati prevista dal decreto non tenga conto del fatto che le realtà sono diversissime e la casistica più complessa: ci sono sequestri di persona che nulla hanno a che fare con la criminalità organizzata, così come nell'associazione a fini di spaccio la situazione non è più semplice; ci sono infatti tossicodipendenti che si organizzano per autofinanziarsi ma non per questo si può parlare di narcotraffico ed anche per i reati di mafia bisogna poter distinguere le responsabilità tra capi e soldati;

più precisamente, quanti detenuti che godevano già dei benefici della «legge Gozzini» ne siano stati privati;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda fornire un quadro della situazione della costruzione di nuovi istituti penitenziari, dopo lo scandalo delle «carceri d'oro», dell'utilizzo delle carceri mandamentali, del livello degli organici e, alla luce di questo, se non ci si intenda porre l'obiettivo di affrontare urgentemente la drammatica situazione in cui versano le carceri italiane sia per quanto riguarda le condizioni di vita dei detenuti che per quanto riguarda quelle di lavoro dei dipendenti degli istituti, superando così una logica di intervento che tende a privilegiare più gli aspetti punitivi che gli aspetti tendenti alla soluzione di problemi, che diventano progressivamente più gravi creando situazioni drammatiche ed ingestibili.

(2-00047)

LIBERTINI, CROCETTA, LOPEZ. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* – Si interpellano i Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri sulla vergognosa campagna di propaganda condotta non solo da Mosca ma nel nostro paese da screditati personaggi russi, legati all'estrema destra, da un lato, nel quadro di un'oscura lotta di potere che si svolge a Mosca, dall'altro, in complicità con i centri di potere esistenti in Italia e interessati a cercare di coprire con pseudo-rivelazioni sui comunisti italiani i dirimpenti effetti del dilagante scandalo sulle tangenti. È noto, infatti, che il Partito comunista italiano è stata l'unica forza politica capace di autofinanziarsi in modo massiccio grazie al sacrificio di milioni di militanti e di simpatizzanti e al rigore morale dei suoi dirigenti e dei suoi parlamentari che hanno sempre sottoscritto a favore del Partito la maggior parte delle loro stesse indennità parlamentari. L'aiuto del Partito comunista sovietico, le cui origini risalgono al periodo della dura e drammatica lotta contro il fascismo e che è proseguito durante il lungo inverno della guerra fredda, è stato assai modesto rispetto alle risorse proprie del Partito comunista italiano ed è stato via via ridotto sin quasi ad azzerarsi non certo per ragioni morali, ma per la volontà di autonomia dei comunisti italiani. Le pretese rivelazioni nulla aggiungono e nulla tolgono a queste verità notissime. Rifondazione comunista, poi, è sorta nel 1991, quando l'URSS si disfaceva, e, se il suo giudizio su Eltsin è stato sempre giustamente aspro, la sua opposizione ad ogni forma di autoritarismo e al *golpe* di agosto è stata limpidissima.

Ridicole e infami sono poi le affermazioni su pretese connessioni tra il Partito comunista italiano e il terrorismo. L'azione terroristica era volta esplicitamente a screditare i comunisti e a impedire il loro ingresso nell'area di Governo, e in questo senso vanno le notizie emerse sui rapporti con la P2, con i servizi segreti italiani e con altri servizi segreti. Nel dramma del terrorismo i comunisti italiani sono stati il bersaglio dell'attacco, non certo i promotori, e da anni, invece, si cerca di andare a fondo nelle indagini in proposito, anche giudiziarie, bloccate sempre illegittimamente da quelle stesse centrali anticomuniste che hanno promosso il terrorismo.

Tutto ciò premesso, gli interpellanti chiedono di sapere:

1) perchè il giudice russo Stepankov sia stato accolto in Italia e accreditato da autorità italiane nella sua campagna che, ad avviso degli interpellanti, è diffamatoria e priva di fede;

2) se il Governo ritenga che la radiotelevisione di Stato, finanziata con il denaro di tutti i cittadini e specializzata nel censurare i comunisti italiani, abbia il diritto non già di riferire notizie di cronaca ma di fare da megafono alla propalazione di notizie non veritiere da parte del suddetto Stepankov;

3) se il Governo non ritenga di protestare con l'ambasciatore russo a Roma e con il Governo di Mosca per queste pesanti intromissioni nelle vicende politiche italiane e per le calunnie rivolte contro cittadini italiani da un personaggio che è espressione ufficiale dello Stato russo.

(2-00048)

Interrogazioni

DUJANY. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che mercoledì 10 giugno 1992 alle ore 15 circa presso la stazione di Caluso (linea Torino-Chivasso-Aosta) è avvenuto uno scontro frontale fra treni su linea a binario unico, provocando 6 morti e 36 feriti;

che gli interventi di miglioramento ferroviario su tale linea (raddoppio, elettrificazione, smilitarizzazione), ripetutamente richiesti, non sono stati nè realizzati nè previsti;

che tale linea trasporta circa 5.000 passeggeri al giorno (pendolari, studenti, lavoratori) e serve zone di considerevole sviluppo turistico sia estivo che invernale,

l'interrogante chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro per rendere tale linea più sicura e funzionale alle esigenze della gente e se non intenda adoperarsi affinché sia fatta luce sulle cause e sulle responsabilità della sciagura.

(3-00059)

SALVATO, FAGNI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la proposta di direttiva CEE concernente le misure da adottare per il miglioramento della sicurezza e della salute delle lavoratrici incinte, puerpere o in periodo di allattamento costituisce, rispetto alla nostra legislazione, una cancellazione nei fatti di diritti acquisiti;

che in particolare si configura un grave arretramento in materia di periodi di esenzione dal lavoro e di lavoro notturno;

che generiche sono le disposizioni riguardanti l'ambiente di lavoro e le attività usuranti;

che, nonostante le proposte di modifica avanzate in sede di Commissione, le disposizioni della direttiva rispondono ad una scelta di politica sociale tesa a preconstituire soltanto soglie minime di tutela e a favorire lo smantellamento già in atto in diversi paesi della Comunità, compreso il nostro, delle esperienze e dei contenuti di uno Stato sociale moderno,

gli interroganti chiedono di sapere in che modo si intenda operare ai fini della non approvazione di una direttiva lesiva della tutela sociale della maternità e dell'autodeterminazione delle donne.

(3-00060)

FAGNI, MARCHETTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la maggiore azienda automobilistica italiana, la FIAT, con motivazioni diverse, si muove chiudendo interi comparti della produzione, ultimo quello della Lancia di Chivasso, e comunque tutti nel Centro-Nord, impegnandosi o promettendo di investire al Sud per ottenere i benefici previsti dalla legge 1° marzo 1986, n. 64, e/o le facilitazioni derivanti da impiego di manodopera con minore anzianità e quindi meno costosa;

che aziende di componentistica e di accessori di proprietà FIAT, o di cui la FIAT è il maggiore azionista, spesso modificano il tipo di prodotto ma più frequentemente giungono ad alienare le aziende, lasciando in difficoltà lavoratori e territorio in quanto la perdita del lavoro, nell'ordine di centinaia se non addirittura di migliaia di posti, porta ad un impoverimento del territorio e dell'economia locale;

che nel territorio pisano-livornese, a seguito di una ristrutturazione dell'azienda Whithead-Motofides (FIAT-Gilardini), fu creato a Pisa nel 1988 lo stabilimento SEPI (di cui la Piaggio è azionista al 49 per cento), per la produzione di sedili per auto, frutto di un accordo sindacale che avrebbe dovuto reinserire un certo numero di cassintegrati;

che nel 1989 avvenne la vendita della SEPI alla Gilardini e iniziò la produzione di cinture di sicurezza, ormai obbligatorie per legge, e il cambiamento della categoria del contratto da metalmeccanica a tessile;

che nel marzo del 1991, a seguito di un altro accordo sindacale, vi fu un impegno dell'azienda a mantenere in attività lo stabilimento e a garantire i livelli di occupazione della manodopera, che nel frattempo si era ridotta a 140 dipendenti;

che agli inizi del 1992 si è aperta una nuova crisi che ha prodotto incertezza per il futuro dell'azienda SEPI di Pisa,

gli interroganti chiedono di sapere:

se corrisponda a verità che la Gilardini ha aperto le trattative per la vendita ad un'azienda americana, la PRW con sede a Torino, sia della SEPI di Pisa, sia della 3C di Torino, sia dell'Autoflug di Siena, sia della 3C di Napoli;

se non si ritenga urgente intervenire per arrestare il processo di deindustrializzazione che colpisce la Toscana e il territorio pisano-livornese;

se non si ritenga necessario accertare le motivazioni della vendita di queste aziende invitando la proprietà a sospendere il procedimento e a trovare altre soluzioni atte a garantire l'attuale livello occupazionale.

(3-00061)

PONTONE, RASTRELLI, FLORINO, SIGNORELLI, MININNI JANNUZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e della università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo di fronte alla grave crisi che ancora una volta coinvolge il settore della sanità, nel quale tremila posti-letto possono essere cancellati determinando la paralisi dell'assistenza ospedaliera nei policlinici universitari di Napoli, a causa del veto imposto dall'Università e motivato con la mancata erogazione dei dovuti fondi regionali;

se il Governo non ritenga doveroso sbloccare questa assurda e preoccupante situazione che, da un lato, crea grave danno ai malati e, dall'altro, determina l'inaccettabile sospensione dell'attività didattica e di ricerca scientifica.

(3-00062)

SALVATO, MANNA, DIONISI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:
che la vicenda dei policlinici di Napoli sta assumendo una drammaticità inedita;
che il taglio di 100 miliardi, una cifra irrisoria rispetto al complesso delle spese sanitarie in Campania e a Napoli (5.000 miliardi all'anno), a tutt'oggi non ha nessuna valida motivazione;
che questo taglio e la mancata stipula della convenzione con l'Università per continuare ad effettuare l'assistenza al pubblico può paralizzare tutto;
che il blocco dei ricoveri, già in atto nel primo policlinico e che può estendersi anche al secondo, diventa per ammalati spesso in attesa da mesi una ulteriore e gravissima negazione nei fatti del diritto alla salute in una realtà dove la carenza di strutture è gravissima,
gli interroganti chiedono di sapere se si intenda urgentemente intervenire.

(3-00063)

MANCUSO, CANNARIATO. – *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:
che – come si legge in numerosi articoli di stampa – il 16 giugno 1992 (verso le ore 13,30), presso la «cittadella» militare della Cecchignola era in corso una lezione di guida per il conseguimento della patente militare;
che i ragazzi del terzo scaglione '92, in servizio all'8° battaglione «Casilino», avrebbero dovuto raggiungere a bordo di un camion «ACM 80» i capannoni delle piste per assistere alle lezioni di teoria e, successivamente, guidare gli automezzi militari, affiancati da un istruttore;
che nel campo di addestramento, in un tratto di curva stretta, il camion (guidato dal sergente Filippo Taldone, di venti anni) si ribaltava, schiantandosi sulla pista;
che in questo incidente moriva un ragazzo di diciannove anni, Alessandro Vigliotta, aggregato da pochi giorni alla Cecchignola, mentre altri diciotto militari riportavano ferite, con prognosi variabili tra i trenta e i sessanta giorni;
che a seguito dell'accaduto è stata insediata una commissione d'inchiesta da parte della regione militare,
gli interroganti chiedono di sapere se vi siano responsabilità degli organi militari relativamente:
a) al verificarsi delle cause del ribaltamento del camion;
b) alla gestione dei corsi di guida;
c) alla manutenzione degli automezzi militari da utilizzare.

(3-00064)

MANCUSO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:
che è di pochissimi giorni la notizia del trasferimento del commissario capo dottor Pietro Maravigna dalla sala operativa della questura di Catania al commissariato di pubblica sicurezza di Nesima;
che il dottor Pietro Maravigna ricopre inoltre l'incarico di segretario regionale del SIULP;

che tale provvedimento di trasferimento è stato adottato senza avere interpellato l'interessato, senza che neanche appaiano chiare le ragioni che l'hanno provocato, senza che ne sia motivata l'utilità di carattere operativo e/o professionale;

che alcuni giorni prima di tale trasferimento il dottor Maravigna aveva inoltrato al questore di Catania un documento, sotto forma di lettera aperta, in merito alle politiche gestionali della questura di Catania, nel quale, sulla base di una analisi generale della situazione della fenomenologia criminale-mafiosa della provincia etnea e della inadeguatezza della risposta dello Stato da un punto di vista politico-organizzativo, venivano evidenziati i seguenti aspetti:

1) la carenza delle strategie di contrasto alla macrocriminalità e alla microcriminalità, sottolineando la necessità della lievitazione del livello qualitativo dell'attività investigativa;

2) il mancato coordinamento tra l'attività della squadra mobile e le sezioni di polizia giudiziaria dei commissariati sezionali e distaccati;

3) la necessità di rispondere a tali carenze tramite l'interpretazione di un nuovo ruolo della Digos, tuttora non corrispondente a quello tracciato dal Ministero;

4) la necessità del potenziamento dell'ufficio antimafia sottolineando il problema di riportare alla normalità l'attuale situazione, per la quale un solo funzionario è titolare sia dell'ufficio misure di prevenzione che dell'ufficio antimafia, pregiudicando così la possibilità di seguire a tempo pieno la direzione dei due uffici;

5) la necessità di provvedere alla concreta istituzione dell'ufficio studi sulla criminalità, attualmente esistente solo sulla carta;

6) l'esigenza di recepire la volontà del Dipartimento di dare prevalenza al momento della prevenzione, instaurando una vera e propria cultura del territorio, cosa che non trova attualmente riscontro nell'ufficio del gabinetto della questura catanese;

7) l'esigenza di risolvere in fretta la situazione tragica delle volanti, data la loro straordinaria inadeguatezza sia come numero, sia come qualità di mezzi e supporti tecnici a disposizione;

8) l'esigenza di affrontare il problema della mobilità interna del personale: essendo quella di Catania una situazione bisognosa di nuove energie, si individua nella mobilità uno strumento che, pur non cancellando la memoria storica della squadra mobile e della Digos, crei nuovi entusiasmi e nuovi stimoli per il personale,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la logica del provvedimento di trasferimento del dottor Maravigna e se non ritenga il Ministro di ravvisare in questo comportamento dell'autorità di polizia un elemento di carattere punitivo;

quale giudizio dia il Ministro dei suggerimenti contenuti nel documento presentato dal dottor Maravigna;

quale giudizio dia sulla struttura complessiva della questura di Catania e se ritenga la stessa questura in grado di far fronte adeguatamente alla criminalità diffusa nel territorio etneo, nelle complesse forme organizzative e operative con le quali si manifesta, e

con l'alto livello di pericolosità che è ormai evidente a tutti, con particolare riferimento inoltre alla questione dei numerosi latitanti, famosi per aver partecipato ai delitti più efferati, evidentemente in grado di muoversi senza troppe difficoltà anche nel territorio catanese.

(3-00065)

PELELLA, RANIERI, LUONGO, PAGANO. – *Ai Ministri della sanità e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con il blocco dei ricoveri presso il policlinico, scattato in data 15 giugno 1992, e con la minaccia di analogo provvedimento per ciò che attiene l'altro policlinico entro il 30 giugno 1992, si è drammaticamente ripresentata la questione della mancata stipula di convenzioni tra regione Campania e policlinici dell'ateneo napoletano;

che tale problema attende una giusta e conveniente soluzione per le parti da circa un ventennio;

che i ritardi gravissimi nella ricerca della stessa, a partire dalla stipula delle convenzioni, vanno ascritti a precise responsabilità dei soggetti istituzionali riguardo al problema in oggetto;

che gravi sembrano essere le conseguenze di tali ritardi – blocco dei ricoveri in primo luogo – per le popolazioni della città di Napoli e dell'intera regione Campania;

che, contestualmente alle stesse, appaiono essere pesantemente penalizzati i moltissimi studenti che, per legge, sono tenuti ad effettuare un monte-ore annuo di tirocinio pratico;

che fortemente penalizzato appare essere, parimenti, il grande patrimonio didattico, scientifico e professionale degli operatori dei policlinici nella più generale accezione;

che la più volte espressa volontà della regione Campania di operare un taglio dei posti-letto non appare essere sorretta da plausibili e rigorosi elementi di motivazione;

che il patrimonio di esperienza, professionalità e dotazione di moderne tecnologie dei policlinici andrebbe, a partire dalla stipula delle convenzioni, inserito e valorizzato nella costruzione di un sistema regionale di emergente urgenza sanitaria,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere in modo da pervenire alla stipula di distinte convenzioni tra regione Campania e policlinici stante il fatto che, va ribadito, tale problema non ha conosciuto soluzione da circa un ventennio;

cosa abbia impedito che, dalla stipula del protocollo d'intesa tra Università e regione, sottoscritto nel luglio 1991, si pervenisse, entro tempi rapidi, alla stipula di convenzioni;

quali criteri si intenda utilizzare nella definizione del numero dei posti-letto da rendere oggetto di convenzione;

se, in riferimento a tale problema, non sia utile far corrispondere il numero dei posti-letto al numero degli studenti iscritti ed usufruenti, dal punto di vista didattico, scientifico ed assistenziale, delle strutture dei policlinici.

(3-00066)

RUSSO Michelangelo. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che da parecchi mesi il tribunale di Sciacca (Agrigento) è privo del presidente, del procuratore della Repubblica e del pretore dirigente;

constatato che da qualche settimana sono stati conferiti l'incarico di presidente del tribunale al dottor Alberto Bellet e quello di procuratore al dottor Carmelo Carrara,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda intraprendere per la sollecita immissione in possesso dei vertici dei due uffici, per il celere conferimento dell'ufficio direttivo di consigliere pretore e per la copertura degli altri posti previsti dall'organico, a cominciare da quello di giudice per le indagini preliminari che si renderà vacante dal 2 luglio 1992;

se si intenda procedere alla istituzione della procura presso la pretura, alla istituzione delle sedi distaccate della pretura, all'aumento degli organici presso gli uffici giudiziari e alla copertura e al potenziamento degli organici del personale ausiliario.

Dopo un lungo abbandono, queste misure dovrebbero servire finalmente ad assicurare il normale funzionamento del tribunale di Sciacca che opera in un vasto territorio nel quale già da tempo si manifesta una crescita preoccupante della criminalità organizzata, un aumento dei processi civili e dei reati contro la pubblica amministrazione.

(3-00067)

PELLEGATTI, DANIELE GALDI, TEDESCO TATÒ, ALBERICI, ANGELONI, BARBIERI, BETTONI BRANDANI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, FABJ RAMOUS, PAGANO, PEDRAZZI CIPOLLA, SENESI, TADDEI, TOSSI BRUTTI, ZUFFA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il Consiglio CEE del 24 giugno 1992 a Lussemburgo delibererà in ordine alla direttiva europea sull'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, adottata dal Consiglio dei ministri degli affari sociali il 19 dicembre 1991 e successivamente emendata dal Parlamento europeo in seduta plenaria il 13 maggio 1992 a Strasburgo;

che in particolare sono stati approvati emendamenti del Parlamento europeo concernenti:

il congedo di maternità di 16 settimane (in luogo delle 14 previste dal Consiglio dei ministri);

l'individuazione di un reddito pari all'ultima retribuzione percepita dalla lavoratrice prima della maternità, comunque non inferiore all'80 per cento;

il divieto di licenziamento durante la gravidanza e il congedo di maternità;

la tutela della gravidanza a rischio;

le pause per l'allattamento, con il mantenimento dei diritti connessi all'attività lavorativa;

l'inversione dell'onere della prova, a carico del datore di lavoro;

considerato:

che il complesso degli emendamenti delinea un quadro di riferimento nettamente insufficiente rispetto alla legislazione italiana che afferma i diritti delle lavoratrici madri, anche se gli emendamenti del Parlamento europeo sono nettamente migliorativi della posizione espressa dal Consiglio dei ministri;

che, anche in riferimento a fatti e processi che vanno avanti in diversi paesi europei (ad esempio le lavoratrici del Magdeburgo costrette a farsi sterilizzare per trovare lavoro, le lavoratrici delle Marche che si devono impegnare a non avere figli per mantenere il posto di lavoro), appare evidente che sulla direttiva in materia di tutela della maternità si giocano insieme il tasso di socialità del processo di integrazione europea e il diritto di cittadinanza delle donne nella comunità, due fondamentali criteri-guida per la costruzione dell'Europa unita, anche alla luce dei risultati del *referendum* in Danimarca, che evidenzia i rischi e le difficoltà della costruzione di un processo unitario dell'Europa che non tenga nel dovuto conto l'affermazione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici;

considerato ancora che il 17 dicembre 1991, in risposta all'interrogazione degli onorevoli Ghezzi ed altri 5-03391, il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Ugo Grippo, riferendosi all'articolo 118-A dell'Atto unico, aveva riconosciuto che le direttive europee in materia di lavoro, sicurezza e salute dei lavoratori rappresentano delle condizioni minime che non ostano all'adozione o alla conservazione in ciascuno Stato membro di norme che stabiliscano misure maggiormente protettive delle condizioni di lavoro;

rilevato:

che la protezione assicurata alle lavoratrici in sede CEE sarebbe comunque di livello nettamente inferiore rispetto alla legislazione italiana e a quella di altri paesi (Spagna, Germania, Lussemburgo, Danimarca, eccetera);

che ne risulterebbero alcuni punti gravemente peggiorativi dell'attuale normativa, quali ad esempio la non esenzione delle lavoratrici di tutti i settori dal lavoro notturno durante la gravidanza e dopo il parto e la decisione di attribuire un grande potere discrezionale al medico circa la valutazione che egli dovrebbe esprimere caso per caso riguardo alla nocività del lavoro notturno per la lavoratrice e per il nascituro, nonché una disciplina meno protettiva in caso di licenziamenti,

si chiede di sapere:

se e con quali strumenti e comportamenti politici il Governo italiano intenda confermare e perseguire l'atteggiamento positivo preannunciato dal sottosegretario Grippo;

conseguentemente, quale orientamento il Governo intenda seguire nella sede del Consiglio dei ministri della CEE fissata per il 24 giugno 1992 nei confronti del testo della direttiva del Consiglio dei ministri e degli emendamenti approvati dal Parlamento europeo;

se non ritenga di dover compiere una scelta molto netta in sede di votazione della direttiva e degli emendamenti, avanzando la richiesta di

una incisiva revisione della direttiva per riuscire ad attestarne i contenuti almeno a livello della legislazione italiana sulla materia o quanto meno operando affinché vengano accettate tutte le modifiche proposte dal Parlamento europeo.

(3-00068)

PINNA, CHERCHI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che in tutta la Sardegna e nella provincia di Nuoro in particolare i servizi postali hanno raggiunto livelli di inefficienza non più sopportabili;

che in modo specifico nella città di Nuoro, come da più parti denunciato, le corrispondenze in genere, e le stampe in abbonamento in particolare, vengono consegnate con incredibile ritardo e con conseguente danno per gli utenti;

che, peraltro, il personale, in conseguenza della cattiva organizzazione del lavoro e degli organici ridotti, non è in condizione nemmeno di fruire anno per anno delle ferie,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale esito abbia avuto il progetto, concordato con i sindacati, per il migliore utilizzo del personale, al fine di accrescere la produttività del settore, sia in ambito nazionale che regionale;

quali siano le cause dell'ulteriore degrado del servizio, a fronte dell'impiego di una imponente massa di risorse finanziarie (circa 15.000 miliardi nel 1991), ivi compreso il ripiano da parte del Tesoro di un disavanzo annuo di circa 2.000 miliardi;

se tale stato di cose sia da addebitare alla fallimentare azione di governo del settore o alla volontà di provocare il collasso del servizio pubblico in modo da giustificare la cessione all'iniziativa privata delle parti più appetibili, mantenendo, peraltro, a carico del bilancio dello Stato quelle meno remunerative;

quali siano, in modo specifico, le cause del richiamato disservizio in Sardegna, se questo sia riferibile alla inadeguatezza del personale dirigente e come s'intenda porvi rimedio;

quale sia la quota di investimenti per la costruzione e l'adeguamento degli uffici postali e delle apparecchiature assegnata negli ultimi anni alla Sardegna rispetto all'insieme del paese.

(3-00069)

BACCHIN, GIUGNI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la Henkel spa, multinazionale tedesca della detergenza, ha acquisito nel 1982 il controllo totale della Vidal spa, azienda veneziana di antica tradizione, assumendo la gestione diretta dello stabilimento di Porto Marghera (Venezia);

che la Vidal spa era uno dei maggiori protagonisti italiani nel mercato degli articoli da *toilette* (bagnischiuma, *shaving* ed igiene personale);

che la multinazionale Henkel ha avviato un processo di ristrutturazione che dal 1982 al 1987 ha portato il numero dei dipendenti da 339 a 123;

che le motivazioni del ridimensionamento della Vidal, da parte della Henkel, non hanno mai potuto essere sostenute da obiettive ragioni di crisi e sono risultate in questi anni derivanti da scelte volte a distogliere investimenti e cicli produttivi dalla fabbrica veneziana, per privilegiare altri insediamenti del gruppo Henkel, profilando per la Vidal manovre speculative su nuove destinazioni immobiliari nell'area dello stabilimento di Porto Marghera;

che contro questo tentativo di speculazione anche il consiglio comunale di Venezia si era pronunciato il 22 luglio 1989, con un ordine del giorno che garantiva la sua ferma volontà a non consentire nessuna modifica della esistente destinazione d'uso industriale dell'area, per salvaguardare l'attività produttiva della Vidal;

che, a tutt'oggi, nonostante il progressivo ridimensionamento imposto dalla capogruppo, la Vidal mantiene notevoli prerogative commerciali e di marchio, un valido stato di salute impiantistico ed economico, in una fase non negativa nell'andamento della domanda del settore;

che il 28 maggio 1992 la Henkel spa comunicava alle organizzazioni sindacali di voler procedere al licenziamento di tutti i 100 dipendenti della Vidal per la cessazione di ogni attività produttiva e commerciale a Porto Marghera;

che a seguito dell'improvvisa, immotivata e unilaterale decisione dell'azienda i lavoratori della Vidal, di concerto con le organizzazioni sindacali territoriali, hanno indetto lo stato di agitazione, con assemblea permanente all'interno dello stabilimento;

che la volontà di chiudere la Vidal, da parte della Henkel, si inserisce in una situazione produttiva ed occupazionale gravissima a Porto Marghera, in considerazione della chiusura in atto nel gruppo Alumix dell'EFIM e della crisi della chimica e della siderurgia, che stanno causando un vero processo di deindustrializzazione, con pesantissime ricadute sociali in un territorio dove il tasso di disoccupazione è già il più alto del Veneto e tra i più alti del Nord Italia;

che è ad ogni buon conto lampante il fatto che non solo nei confronti della Vidal di Porto Marghera la multinazionale Henkel si è mossa negli scorsi anni e si sta muovendo con logiche che pretendono di non tenere in considerazione alcuna, pur operando in Italia, le dinamiche industriali, produttive ed occupazionali che interessano il nostro paese,

si chiede di sapere:

se e come il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ritenga di dover intervenire, in presenza di scelte così dirimpenti, in una situazione di gravità e drammaticità particolari a Porto Marghera in questo periodo, al fine di mantenere l'attività produttiva della Vidal;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto col Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non ritenga di poter contribuire ad indicare possibili vie d'uscita compatibili sicuramente con quanto sopra evidenziato, anche non sottovalutando eventuali nuovi atteggiamenti ed indirizzi che la Henkel, ricondotta ad un comportamento adeguato alle esigenze del contesto nazionale nel quale opera, intenderà assumere.

(3-00070)

PINNA, CHERCHI. - *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso:

che l'impresa Ferrocemento di Roma non ha rispettato la scadenza del contratto (26 maggio 1992) per la consegna della diga Cumbidanovu dell'Alto Cedrino, in territorio di Orgosolo (Nuoro);

che allo stato i lavori eseguiti risultano al di sotto del 20 per cento dell'intera opera;

che si sono verificati nel cantiere alcuni atti intimidatori piuttosto anomali e mai chiariti, uno dei quali ha indotto un'impresa di Macomer (Nuoro) ad abbandonare l'esecuzione dei lavori di movimento terra ad essa affidati, riassegnati poi ad altra impresa proveniente da Isernia;

che la Ferrocemento ritiene sbagliate le indagini geognostiche, tanto da rivendicare una variante con l'eventuale spostamento del corpo-diga; per contro, il Consorzio di bonifica della Sardegna centrale, in qualità di ente appaltante, ha ripetutamente sollecitato l'impresa a proseguire i lavori, non ritenendo sussistere le condizioni per la variante;

che la Ferrocemento, oltre a opporre rifiuto, ha licenziato 21 dei 42 lavoratori occupati, suscitando una ferma risposta delle organizzazioni sindacali e alimentando una forte tensione sociale in un'area ad altissimo tasso di disoccupazione;

che la diga in costruzione rappresenta un intervento strategico, fermamente voluto dalle popolazioni e indispensabile allo sviluppo dell'area;

che non risulta sia stata svolta adeguata opera di controllo ed ispettiva da parte dell'autorità finanziatrice,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di disporre un'immediata indagine ispettiva che accerti la veridicità dei fatti, provvedendo, nel contempo, a creare le condizioni per il ritiro dei licenziamenti;

se, in caso di accertata violazione delle norme contrattuali da parte della Ferrocemento, non si ritenga di attivare i soggetti competenti alla immediata rescissione del contratto e all'affidamento dei lavori ad altra impresa.

(3-00071)

ORSINI. - *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* - Premesso:

che con la sentenza del 12 dicembre 1991 la Corte di giustizia della CEE di Lussemburgo, intervenendo nel merito della causa tra Siderurgica Gabrielli e Società merci convenzionali del porto di Genova, ha stabilito che le compagnie non possono esercitare «abuso di posizione dominante» nei porti attraverso il monopolio della mano d'opera portuale;

che la Corte costituzionale aveva in precedenza stabilito la prevalenza delle disposizioni comunitarie nei confronti degli ordinamenti giuridici dei paesi membri della CEE e l'immediata esecutività delle sentenze comunitarie;

che successive sentenze presso i tribunali nazionali (di Marina di Carrara il 28 maggio 1992 e di La Spezia il 2 giugno 1992), riferite anch'esse specificamente al lavoro portuale, hanno confermato il diritto degli armatori e degli operatori terminalisti all'autoproduzione con

personale proprio ed hanno rilevato l'incompatibilità dell'articolo 110, comma 5, del codice della navigazione con il Trattato istitutivo della CEE; tale articolo, infatti, che sancisce il monopolio delle operazioni portuali alle compagnie, risulta immediatamente soggetto a «necessaria disapplicazione»;

che in precedenza l'Autorità garante della concorrenza e del mercato aveva espresso, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 287 del 1990, un autorevole parere, anch'esso nel senso di sancire il diritto all'autoproduzione;

che il Consorzio autonomo del porto di Genova, il 27 febbraio 1992, previa approfondita istruttoria e in assenza di domande concorrenti, ha affidato in concessione alla società Genoa-terminal, costituita da Tarros, Attiva ed Eridania del gruppo Ferruzzi, un'area portuale inclusa nel porto commerciale di Genova-Sampierdarena;

che il 17 giugno 1992 le operazioni di imbarco-sbarco sono state impedito con la forza ad una nave della Tarros;

che le forze dell'ordine hanno constatato tale situazione ed hanno registrato episodi di violenza privata ed atti di scollegamento dei cavi di ormeggio della nave, durante la manovra, con serio rischio per la sicurezza;

che il 29 giugno 1992 la prima nave della società Viamare, del gruppo pubblico Finmare, avrebbe dovuto inaugurare una linea di cabotaggio tra il nuovo porto di Genova-Voltri e la Sicilia di fondamentale importanza per l'economia del paese e, in particolare, per l'alleggerimento del traffico sulla dorsale autostradale italiana, ma anche a questa nave è stato negato, con violenza, l'attracco al porto;

che quest'ultimo evento rischia di vanificare i massicci investimenti pubblici compiuti dallo Stato per la costruzione del porto di Genova-Voltri,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se si intenda ulteriormente tollerare che nel porto di Genova la violenza di pochi prevalga sul generale interesse la cui legittimità è già stata autorevolmente sancita;

b) se e quando si intenda introdurre nell'ordinamento norme inequivoche, conformi a generali indirizzi già sanciti a livello comunitario e nazionale, tali da eliminare il ricorso ad equilibrismi giuridici a copertura di inerzie e di violenze;

c) se si ritenga compatibile con gli impegni internazionali e con gli interessi complessivi del paese la pretesa delle compagnie portuali non solo di perpetuare la loro logica monopolistica, ma anche di stabilirla nei porti di nuova costruzione, in cui mai hanno operato, riproponendo così le gravi diseconomie che hanno determinato la crisi in atto, vanificando ogni prospettiva di modernizzazione della portualità italiana.

(3-00072)

MOLINARI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che l'amministrazione provinciale di Pistoia ha elaborato un progetto di adeguamento della strada statale n. 64 Porrettana;

che le amministrazioni locali pensavano, inizialmente, che si trattasse di rettifiche che non avrebbero alterato la bellezza paesaggisti-

ca dei luoghi e che si sarebbe tenuto conto dell'impatto ambientale del progetto, mentre ora si trovano davanti ad una sostituzione del tracciato già esistente, con un lungo viadotto sovrastante il torrente Limentra, che provocherà lo sventramento della vallata;

che, ancora una volta, ci troviamo davanti a scelte che sono antitetiche rispetto alla strategia di riequilibrio del trasporto delle merci, attualmente tutto spostato su strada;

che l'inquinamento acustico, atmosferico ed idrico e lo sconvolgimento del territorio, causato dagli sbancamenti in alveo fluviale e dalla costruzione dei viadotti, costituisce un prezzo inaccettabile da pagare,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire chiedendo una revisione di questo progetto che non tiene conto delle caratteristiche geomorfologiche del territorio e del suo grande valore paesaggistico.

(3-00073)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VISIBELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che la sera del 3 giugno 1992 il prefetto di Trapani, dottor Gentile, ha tenuto presso i saloni della prefettura di Trapani un grande ricevimento al quale aveva ufficialmente invitato a partecipare, oltre alle autorità civili e militari, anche le segreterie provinciali dei sindacati di polizia SIULP, SAP e SIAP, con la sola esclusione della segreteria provinciale dell'USP (Unione sindacale di polizia) che pure a Trapani è operante e della cui esistenza il prefetto era a conoscenza, l'interrogante chiede di sapere quali siano state le motivazioni che hanno indotto il prefetto di Trapani a discriminare pubblicamente l'Unione sindacale di polizia e quali provvedimenti si intenda adottare nei suoi confronti.

(4-00337)

LIBERATORI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che in un articolo apparso sul giornale «La Nazione» il sindaco di Terranuova Bracciolini (Arezzo) dava notizia della prossima istituzione di una sede distaccata dall'istituto statale d'arte di Arezzo nel suo comune, con l'ipotizzabile assenso di massima del Ministero;

tenuto conto che è doveroso precisare che detta istituzione arrecherebbe vantaggi soltanto a un esiguo gruppo di studenti residenti, mentre gli svantaggi - quali, ad esempio, l'elevato costo dell'operazione in un momento di gravi difficoltà finanziarie, lo smembramento di una scuola che dimostra di funzionare egregiamente, il disagio degli insegnanti eventualmente comandati nella sezione - sarebbero numerosi, aggiungendosi inoltre il parere decisamente contrario e motivato del consiglio d'istituto,

l'interrogante chiede di conoscere se corrisponda a verità quanto affermato dal giornale «La Nazione», e più precisamente se sia intenzione del Ministro di istituire la sezione staccata dall'istituto statale d'arte di Arezzo a Terranuova Bracciolini, ed in caso affermativo le motivazioni del provvedimento.

(4-00338)

DUJANY. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che l'articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 925, demanda al Ministro delle finanze di provvedere ogni biennio, con decorrenza dal 1° gennaio 1982, alla revisione dei sovracanonici, previsti dall'articolo 53 del testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, sulla base dei dati Istat relativi all'andamento del costo della vita;

che il Ministro delle finanze non ha fino ad oggi provveduto ad emettere il decreto per il biennio 1992-93,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi di tale ritardo e quando il Ministro intenda emettere il decreto sopra richiamato.

(4-00339)

DE PAOLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che viene segnalato da più commercianti che nella regione Lombardia e, segnatamente, nella zona di Bergamo-Brescia, vi sarebbe scarsità di monete metalliche;

che, più volte sollecitate, le sezioni locali della Banca d'Italia hanno risposto che non ci sarebbe una quantità di monete tale da soddisfare il fabbisogno,

l'interrogante chiede al Governo ed al Ministro competente di conoscere:

i motivi di questa mancanza;

se non sia in corso analoga azione a quella verificatasi negli anni '70 che, a fronte delle difficoltà da parte della Zecca dello Stato di produrre monete, permise a tutti gli istituti bancari di emettere i famosi «miniassegni» che consentirono agli stessi istituti di guadagnare centinaia di miliardi con poca spesa e con il beneplacito dello Stato, impegnato a superare le sue conclamate difficoltà croniche di bilancio.

(4-00340)

BRESCIA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano legittima e compatibile la nomina a commissario dell'Ente irrigazione di Puglia, Lucania ed Alta Irpinia dell'ex deputato della Democrazia cristiana Michele Tantalo, rinviato a giudizio perchè coinvolto nell'inchiesta giudiziaria sul fallimento finanziario di un personaggio come Sgarlata, noto organizzatore di truffe ai danni di piccoli risparmiatori con il sistema della vendita porta a porta di titoli aticipi; l'onorevole Tantalo ed altre persone coinvolte nell'organizzazione dovranno infatti rispondere, a seconda della loro posizione processuale, di reati che vanno dall'associazione per delinquere alla bancarotta fraudolenta al falso in bilancio;

quali iniziative intendano assumere per vagliare approfonditamente l'opportunità di revocare la nomina al fine di recuperare, anche in questo caso, la credibilità e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

(4-00341)

VISIBELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il 2 giugno 1992, presso la scuola allievi agenti di polizia di Roma, a cura della direzione, è stata organizzata la cerimonia

conclusiva del corso per agenti, i quali, nella circostanza, hanno prestato la promessa solenne;

che la direzione della scuola ha avuto cura di invitare alla cerimonia, oltre alle autorità civili e militari, anche le organizzazioni sindacali rappresentate all'interno dell'istituto;

che all'interno dell'istituto risultano essere rappresentati i sindacati USP (Unione sindacale di polizia), SIULP, SAP e Lisipo;

che la direzione della scuola ha invitato a partecipare solo le segreterie provinciali del SIULP, del SAP e del Lisipo ed ha escluso la segreteria provinciale dell'USP che all'interno dell'istituto ha una segreteria di base operante da oltre un anno e che conta tra il personale della scuola il maggior numero di aderenti;

che l'USP è un'organizzazione sindacale legalmente costituita, operante fin dal 1990 e presente su quasi tutto il territorio nazionale, e che è a Roma e provincia, così come in altre sedi, il sindacato tra i più rappresentativi,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere:

le motivazioni che hanno indotto la direzione della scuola a discriminare pubblicamente l'USP;

quali valutazioni esprima riguardo al comportamento della direzione della scuola e se non ritenga necessario intervenire al fine di evitare il ripetersi di un siffatto comportamento.

(4-00342)

SPERONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Agli agenti assegnati al posto di polizia ferroviaria presso la stazione di Gallarate compete la vigilanza su un tratto di strada ferrata di un centinaio di chilometri, interessante più linee, fra cui quella di rilevante importanza che giunge al valico del Sempione; a fronte di tale incombenza, si riscontra una irragionevole carenza di organico, tale da condurre, in taluni giorni, alla materiale chiusura degli uffici.

Si chiede di conoscere se si intenda, ed in quali tempi, colmare tale carenza.

(4-00343)

GRAZIANI, FAVILLA. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere a favore delle zone della Lucchesia colpite dalla recente alluvione e, in particolare, se intenda avvalersi urgentemente, come richiesto dalle amministrazioni locali, dei poteri straordinari conferitigli dalla legge al fine di sospendere i termini delle scadenze relative agli adempimenti tributari e per i protesti cambiari.

Gli interroganti sottolineano l'urgenza di un simile provvedimento in ragione della imminente scadenza degli adempimenti tributari.

(4-00344)

DE PAOLI, RONZANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Di fronte alla comunicazione della FIAT di procedere alla chiusura dello stabilimento Lancia di Chivasso, con il conseguente passaggio alla cassa integrazione a zero ore di 4.200 dipendenti;

preoccupati dell'ulteriore restringimento dell'attività industriale in un'area già gravemente colpita nei livelli produttivi ed occupazionali; constatato che la decisione della FIAT delinea un quadro allarmante di deindustrializzazione dell'area torinese e piemontese;

rilevato che la FIAT ha usufruito di cospicui finanziamenti pubblici diretti ed indiretti a sostegno dell'attività industriale e non può quindi sottrarsi ai suoi doveri verso Torino ed il Piemonte;

ritenuto necessario respingere la decisione unilaterale della FIAT di chiudere lo stabilimento Lancia di Chivasso dal 1° settembre 1992, gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga:

1) di dover subordinare la concessione di finanziamenti pubblici alla FIAT (specie per il Sud) ad un preciso impegno della stessa azienda a confrontarsi sulle politiche industriali e sugli investimenti produttivi nelle regioni padane e nel Veneto;

2) di avviare un immediato confronto con la regione Piemonte, la FIAT, la provincia di Torino, il comune di Chivasso e le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali per concordare un accordo programmatico in cui la FIAT si impegni ad un processo di reindustrializzazione dell'area torinese e piemontese.

(4-00345)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti.* - La sede del posto di polizia ferroviaria presso la stazione di Gallarate risulta insediata in due angusti locali, rendendo disagiata l'assolvimento dei compiti di istituto da parte degli agenti addetti.

Si chiede di conoscere se si intenda attivarsi al fine di fornire una più adeguata sistemazione logistica.

(4-00346)

SPERONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere se si intenda, ed in quali tempi, colmare le carenze nell'organico degli agenti di polizia penitenziaria del carcere di Busto Arsizio, anche in relazione alla prossima entrata in vigore delle nuove disposizioni sul piantonamento dei detenuti ricoverati in luoghi di cura.

(4-00347)

DANIELI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che è stato emanato dalle Ferrovie dello Stato il bando n. 28 del 26 marzo 1992 per il reclutamento di giovani iscritti nelle liste di collocamento da assumere con contratto di formazione e lavoro della durata di 24 mesi;

che in detto bando è stata posta la condizione della possibilità di presentare le domande solo per gli iscritti nelle liste di collocamento dell'Emilia-Romagna, cosa che fa ravvisare le caratteristiche dell'incostituzionalità;

che dal compartimento ferroviario di Bologna dipende anche la gestione delle linee Bologna-Chioggia e che, pertanto, tale bando di concorso potrebbe interessare anche i giovani residenti nelle province di Rovigo, Padova e Venezia;

che, come strutturato, il bando impedisce la partecipazione di tali giovani,

si chiede di sapere quali passi il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti intendano muovere al fine di far modificare ai competenti uffici delle Ferrovie dello Stato il bando sopra menzionato che, ad avviso dell'interrogante, presenta profili di illegittimità.

(4-00348)

DANIELI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nella riviera orientale del lago di Garda, comprendente il territorio che va da Peschiera a Malcesine con il relativo entroterra, non esiste una caserma dei vigili del fuoco;

che il comprensorio di tale territorio ha una popolazione di 93.680 abitanti;

che nello stesso comprensorio vi sono 18 comuni;

che a causa della forza d'attrazione turistica della zona per parecchi mesi all'anno (tra l'altro quelli più caldi) la popolazione del comprensorio si moltiplica in modo considerevole per la presenza di villeggianti e gitanti;

che in particolare nella zona tra i comuni di Peschiera, Castelnuovo e Lazise (Verona) è in funzione da alcuni anni il parco di divertimenti di «Gardaland» che attira ogni giorno decine di migliaia di visitatori da tutt'Italia ed anche dall'estero;

considerato che la più vicina caserma dei vigili del fuoco ha sede a Verona e che i mezzi antincendio, in caso di necessità, impiegano tempi assolutamente inaccettabili ed inadeguati all'urgenza degli interventi, anche in ragione del fatto che a causa dell'imponente flusso turistico le strade d'accesso a tale territorio sono spesso intasate di traffico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda istituire con assoluta urgenza una caserma dei vigili del fuoco nella riviera orientale del Garda al fine di tutelare l'incolumità degli abitanti e dei turisti nonchè per salvaguardare la bellezza e l'integrità naturale del territorio.

(4-00349)

DANIELI. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nel comprensorio del basso lago di Garda esiste un nucleo organizzato della Protezione Civile, composto da volontari e promosso dall'Associazione nazionale alpini;

che tale gruppo è efficiente ed organizzato con mezzi (compresi sommozzatori ed unità cinofile) tali da poter svolgere azione di protezione civile in caso di calamità;

che tale gruppo svolge operazioni di protezione civile anche fuori del proprio territorio di competenza nonchè varie attività a salvaguardia dell'ambiente;

che tale gruppo provvede autonomamente ed *in toto* alle spese per l'attrezzatura e l'attività (radio, mute subacquee, motoscafi, cani, eccetera) ed è inoltre privo di una sede;

che nel comune di Peschiera (Verona) esistono numerose strutture militari di proprietà del demanio inutilizzate e fatiscenti; considerato:

che i responsabili di detto gruppo della Protezione civile hanno più volte richiesto alle competenti amministrazioni locali l'uso di strutture necessarie all'attività ricevendo inspiegabili rifiuti;

che gli stessi hanno più volte richiesto i fondi necessari al mantenimento ed all'attività del gruppo,

si chiede di sapere quali passi il Ministro in indirizzo intenda compiere affinché venga garantita e sostenuta l'esistenza di questo gruppo - e di quanti si trovano in analoghe situazioni - che svolge un'attività volontaria utile alla collettività e se intenda accertare come mai gli stanziamenti per la Protezione civile non arrivino alla loro naturale destinazione, ovvero alle unità operative.

(4-00350)

DANIELI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la Corte dei conti ha avviato una procedura giudiziale per ottenere il risarcimento di oltre dieci miliardi nei confronti di tutti gli amministratori della USL n. 21 di Padova del periodo 1981-1985 per gli sperperi accertati in tale periodo;

che in questi giorni è stato aperto un procedimento penale presso il tribunale di Padova sempre riguardante l'USL n. 21, avente per oggetto gli appalti per la realizzazione delle sale operatorie,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo e del Governo circa l'opportunità di un'approfondita indagine ministeriale presso la citata USL n. 21 di Padova, al fine di chiarire le responsabilità degli amministratori di detta unità sanitaria locale.

(4-00351)

DANIELI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che da anni il consiglio di amministrazione del provveditorato al porto di Venezia ha sollecitato un intervento per il ripristino dei fondali dei canali portuali;

che i fondi stanziati per avviare la risoluzione di tale problema da parte del Ministero dei lavori pubblici sono inutilizzati in quanto manca il più volte sollecitato parere del Ministero dell'ambiente;

che, inoltre, è noto il grave problema, più generale e addirittura più rilevante in termini sociali, della necessità di provvedere in Venezia ad un escavo di tutti i rii della splendida città lagunare, escavo che non viene effettuato dal tempo della seconda guerra mondiale ed è estremamente necessario per il risanamento dei corsi d'acqua di Venezia,

si chiede di sapere come ed in che tempi il Ministro in indirizzo, e comunque il Governo, intendano affrontare i due delicati problemi indicati in premessa, ed in particolare quale politica di sviluppo e tutela intendano adottare per l'area portuale veneziana.

(4-00352)

DANIELI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso: che una recente relazione del Ministero dell'ambiente ha reso noto che la regione Veneto ha disposto deroghe in merito ai requisiti di qualità delle acque erogate e destinate al consumo umano che interessano 52 comuni, per una popolazione complessiva di 181.000 abitanti, con particolare riferimento ad alcuni comuni del vicentino (Noventa Vicentina e Arzignano) e del bellunese; che tale situazione può essere di grave nocumento per la salute dei cittadini interessati dal provvedimento; che la predetta relazione ha reso noto che la regione Veneto ha altresì disposto provvedimenti di deroga relativamente ai parametri per i composti organoalogenati e ciò con riguardo a 35 comuni per una popolazione di un milione e 190.000 persone, si chiede di sapere quali azioni i Ministri in indirizzo intendano promuovere, anche presso la competente regione Veneto, al fine di ottenere il completo risanamento delle acque destinate ad essere usate dalla popolazione veneta interessata dai fenomeni di inquinamento denunciati dalla relazione ministeriale.

(4-00353)

ROVEDA. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che nel comune di Premana in provincia di Lecco si verifica da tempo una caduta di massi che interessa sia la zona residenziale, sia la zona industriale che sta per essere attivata; constatato che il progetto di risanamento fu a suo tempo approvato e gli stanziamenti concessi, ma mai i lavori furono eseguiti, si chiede al Ministro in indirizzo, ora al corrente della situazione, cosa intenda fare, in concreto ed in modo tangibile, per eliminare il grave pericolo incombente sul paese più produttivo d'Europa.

(4-00354)

LIBERTINI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Si interroga il Ministro dei lavori pubblici in merito alla soppressione del casello di Trofarello sulla tangenziale di Torino. Questa misura è stata richiesta da molti anni da tecnici ed esperti e dalle autonomie locali, ma non è stata sinora realizzata dalla società concessionaria ATIVA: essa invece sarebbe assai utile per decongestionare la strada statale n. 29, deviando parte del traffico sulla tangenziale.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di fornire un quadro aggiornato della situazione e delle posizioni dei diversi soggetti e di esercitare un'azione di programmazione del sistema dei trasporti per risolvere il problema.

(4-00355)

PELLEGATTI, ANDREINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che giovedì 18 giugno 1992 alle ore 12,20 una esplosione devastava la fabbrica di fuochi d'artificio «Sardella», ubicata a Borsea, una frazione nel comune di Rovigo;

che l'esplosione ha causato due morti, un operaio e un bambino che era casualmente all'interno del laboratorio, mentre altri sei operai sono rimasti feriti, due dei quali molto gravemente;

che già nel 1978 all'interno della stessa azienda era avvenuta un'altra esplosione fortunatamente senza feriti,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per verificare se all'interno della fabbrica fossero rispettate tutte le norme di sicurezza previste dalle leggi per aziende di questa natura;

quali strumenti intenda attivare per sapere se le autorità preposte alla vigilanza sulla sicurezza in questi anni abbiano effettuato i controlli necessari in un'azienda a rischio come era la «Sardella».

(4-00356)

SALVATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in data 18 maggio 1992 il prefetto di Napoli ha convocato alcuni amministratori del comune di Ercolano e il rappresentante della Sates;

che l'oggetto della riunione era l'esame delle problematiche connesse allo svolgimento del servizio di rimozione dei rifiuti solidi urbani nel comune di Ercolano a seguito del fallimento della cooperativa Beltempio;

che in quella riunione, antecedente la seduta del consiglio comunale convocato per lo stesso giorno, è stato stabilito l'affidamento temporaneo alla Sates del servizio di rimozione, il costo del servizio, la durata dell'affidamento temporaneo;

che questo affidamento è a trattativa privata;

che questa decisione nei fatti espropria il consiglio comunale delle sue prerogative,

l'interrogante chiede di sapere quale sia la valutazione del Ministro su questa vicenda e in particolare se tra i compiti del prefetto rientri anche l'affidamento di un servizio a trattativa privata e la mediazione del costo, come risulta dal verbale della riunione.

(4-00357)

MOLINARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* - Premesso:

che Radio Città Aperta, quotidiano radio diffuso per il Lazio, ha smesso di trasmettere in questi giorni a causa di gravissime difficoltà economiche;

che la radio ha diritto ad usufruire dei benefici previsti dalla legge sull'editoria n. 67 del 25 febbraio 1987 e dovrebbe ricevere un contributo annuale del comune di Roma poichè ad essa è riconosciuto il ruolo di servizio pubblico svolto nella città, con particolare riferimento alla trasmissione delle sedute del consiglio comunale romano;

che i rimborsi previsti dalla legge n. 67 del 1987 (tariffe SIP, fax, agenzie di stampa, Enel) sono stati corrisposti solo parzialmente e per il solo quadriennio 1986-89 mentre il comune di Roma non è puntuale e sollecito nei pagamenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio non intenda intervenire sull'apposito ufficio che gestisce i servizi dell'editoria;

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non intenda tenere presenti i problemi di gestione e sopravvivenza delle varie realtà radiotelevisive diffuse sul nostro territorio, soprattutto in vista della formazione del regolamento per l'attuazione della «legge Mammi», affinché esso si muova nella direzione della tutela delle voci indipendenti e non delle semplici notifiche di una situazione di oligopolio (soprattutto Berlusconi e RAI);

se il Ministro dell'interno non intenda intervenire presso il sindaco di Roma affinché i contributi previsti per Radio Città Aperta vengano corrisposti in maniera più puntuale visto che sono importantissimi per la sua sopravvivenza.

(4-00358)

SPERONI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per conoscere la causa della mancata erogazione alla regione Lombardia del contributo statale previsto dalla vigente normativa a copertura dei disavanzi di esercizio prodotti dalle aziende di trasporto pubblico locale relativamente agli anni 1987-1991 e per sapere se corrisponda al vero la notizia secondo cui a talune regioni, come il Lazio, tali contributi siano già stati erogati.

(4-00359)

SPERONI, PREIONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – La prossima attivazione del casello di Sesto Calende-Vergiate sull'autostrada A8 obbligherà gli utenti a perdere tempo per il pagamento del pedaggio per ben tre volte su un tratto, con partenza da Milano, di lunghezza inferiore ai cinquanta chilometri

Si chiede di sapere quali siano le motivazioni alla base di un tale sistema di esazione che non tiene palesemente conto degli interessi dell'utenza.

(4-00360)

SERENA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che da una ricerca effettuata nei giorni scorsi dall'«Unione regionale veneta delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari» risulterebbe che soltanto il 6 per cento dell'acqua con la quale vengono irrigati i campi del Veneto è da considerarsi non dannosa alle colture;

che la ricerca ha preso in esame solo le acque irrigue e non quelle dei grandi fiumi o quelle scolanti, le cui condizioni di salubrità risulterebbero di certo ancor meno accettabili;

che, sempre secondo la citata ricerca, si registra in tali acque una presenza diffusa di colibatteri provenienti nel 70 per cento dei casi dai centri urbani ed imputabile soprattutto all'assoluta inadeguatezza dei depuratori in funzione nella regione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del problema e se non intenda provvedere a far controllare tutti gli scarichi industriali ed urbani della regione nonchè a far riconsiderare ogni tipo di scarico diffuso.

(4-00361)

MANFROI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che l'articolo 3, comma 1, della legge 19 ottobre 1991, n. 337, prevede l'erogazione *una tantum* fino a lire 3.670.000 a favore dei connazionali trattenuti in Iraq e Kuwait dopo il 2 agosto 1990;

che a tutt'oggi non risulta che gli aventi diritto abbiano percepito tale somma,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per cui, a quasi due anni dal verificarsi dell'evento bellico che ha originato il provvedimento legislativo, non si sia dato corso alle erogazioni previste dalla legge citata - che proprio per il loro carattere di soccorso immediato rivestono una particolare urgenza - è quando si ritenga che ciò possa avvenire.

(4-00362)

BODO, PREIONI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che in data 25 agosto 1991 è stata emanata la legge n. 287, «Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi», pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 206 del 3 settembre 1991, che disciplina l'esercizio delle attività di vendita per il consumo sul posto, ossia nei locali dell'esercizio, di alimenti e bevande al pubblico;

che l'articolo 12 della sopra citata legge 25 agosto 1991, n. 287, «Regolamento di esecuzione», recita che «entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è emanato il relativo regolamento di esecuzione da adottarsi, ai sensi dell'articolo 17, terzo comma, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno, di concerto con il Ministro della sanità, sentite le organizzazioni nazionali del commercio, del turismo e dei servizi»;

constatato che la scadenza dei 180 giorni, prevista nel mese di marzo 1992, è abbondantemente trascorsa senza che il regolamento venisse emanato;

accertato:

che tale ritardo ha generato e continua a generare gravissime difficoltà con notevole pregiudizio economico per tutti coloro che, avendo investito capitali per operare nel settore, si trovano nell'impossibilità di ottenere le necessarie licenze e per tutti coloro che, intendendo cessare l'attività, non possono cedere gli esercizi;

che tale situazione ha posto le amministrazioni comunali e provinciali, le camere di commercio, società ed enti vari nella condizione di non poter dar corso alle richieste dei cittadini interessati, essendo inaccettabili, salvo alcune eccezioni, nuove iscrizioni nel Registro esercenti il commercio;

constatato inoltre che la circolare n. 3268/C del 14 dicembre 1991, interpretativa della legge in argomento, è stata recepita in forme differenti dalle amministrazioni periferiche generando conseguenti atteggiamenti difformi tra le diverse realtà comunali e provinciali del territorio nazionale;

tenuto altresì conto che molte precedenti disposizioni in materia sono state espressamente abrogate dalla nuova legge,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali ragioni siano state di ostacolo al rispetto della scadenza prevista dall'articolo 12 della legge n. 287 del 1991;

se sia stata almeno predisposta una bozza di regolamento da sottoporre alla valutazione delle associazioni di categoria e quando si preveda che il regolamento stesso venga emanato per colmare la grave lacuna normativa verificatasi.

(4-00363)

MESORACA, NOCCHI, FRANCHI, GAROFALO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.*

– Considerato:

che l'arretratezza della rete ferroviaria del Sud, e della Calabria in particolare, ha assunto ormai livelli non più sopportabili;

che buona parte delle linee sono a binario unico non elettrificate, come è il caso della tratta jonica-calabrese, che l'assistenza e i servizi all'utenza sono scarsi, la linea ferrata tortuosa e tecnologicamente arretrata, il servizio merci pessimo a tal punto che unito ad un inadeguato servizio pendolare sta incentivando un ulteriore e dannoso sviluppo del traffico su gomma, addirittura in tratte e per servizi tradizionalmente serviti esclusivamente dall'ente Ferrovie dello Stato;

che queste gravi deficienze sono puntualmente documentate nel «rapporto interno» dell'ente Ferrovie dello Stato che è stato pubblicato nei giorni scorsi dalla stampa;

che in questo rapporto si parla di «carenze nella disposizione di servizio, scarsa manutenzione delle infrastrutture soprattutto nelle linee a più intenso traffico, assenza di verifiche tecniche stabilite dall'ente»;

che nello stesso tempo viene denunciato che «nel Sud l'indice degli incidenti per chilometro risulta superiore alla media nazionale (+2,10 per cento), con valori più alti in Calabria»;

che gli interventi nel Mezzogiorno di cui ha dato notizia l'ente Ferrovie dello Stato, come per esempio per il rinnovo del materiale della tratta Metaponto-Sibari-Reggio Calabria, risultano essere inadeguati e parziali;

che la gran parte dei treni utilizzati anche per le lunghe percorrenze, come ad esempio il treno n. 553 per Palermo, è composto da materiale fatiscente ed il complesso delle carrozze viaggiatori, anche di prima classe, risulta essere indecente sia in termini di pulizia che di *comfort*;

che la politica perseguita dall'ente Ferrovie dello Stato per la Calabria sta producendo soltanto la diminuzione costante di manodopera (circa 500 unità lavorative) e la chiusura di stazioni importanti della tratta Metaponto-Reggio Calabria (quali Rossano, Cirò, Cutro, Botticello, Soverato);

che il complesso di tale politica ha prodotto non poche tragedie e vittime tra il personale dipendente ed i viaggiatori (da non dimenticare il disastro ferroviario del novembre 1989 di Crotone nel quale si registrarono 12 morti e 34 feriti);

che da quanto sopra si evince chiaramente che esistono per le Ferrovie dello Stato, come per altri enti pubblici, due diverse politiche: l'una per l'Italia del Centro-Nord dove si concretizzano investimenti atti a portare quelle regioni in Europa con l'alta velocità e i relativi sistemi ad alta tecnologia, l'altra per le regioni del Sud, come la Calabria, dove vengono assunti impegni in momenti particolari per poi essere regolarmente disattesi,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per:

a) garantire sicurezza ed efficienza al sistema ferroviario della Calabria;

b) assicurare all'utenza merci e viaggiatori tempi di percorso e *comfort* adeguati agli *standard* dell'Italia del Nord e dell'Europa;

c) prevedere l'adeguamento complessivo della rete e del materiale rotabile;

perchè si mortifichino le aspettative dei viaggiatori che giornalmente si recano a Roma col treno n. 3763, i quali invece che a Roma-Termini vengono dirottati inspiegabilmente a Roma-Ostiense con gravi disagi di spostamenti e di coincidenze.

(4-00364)

ROVEDA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che è emerso in sede internazionale che l'attuazione degli adempimenti connessi alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in particolare quelli relativi ai controlli doganali, sembrano essere disattesi;

che il rispetto di questa norma è considerato dal segretariato permanente del servizio certificazione CITES del Corpo forestale dello Stato condizione indispensabile per il mantenimento dell'Italia nella convenzione stessa;

che l'eventuale messa al bando del nostro paese è stata esplicitamente minacciata dalla segreteria del CITES durante la visita a Roma del 5 giugno 1992;

constatato:

che tale decisione comporterebbe enormi ripercussioni sul settore conciario e pellettiero italiano interessato all'occupazione di 3.000 addetti pari al 15 per cento dell'industria conciaria mondiale ed al 50 per cento di quella europea;

che il 22 giugno 1992 si riunirà a Losanna il comitato permanente del CITES e che in tale sede potrebbe attuarsi l'espulsione dell'Italia;

che ancora una volta tutto l'atteggiamento del Governo sembra teso alla deindustrializzazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per sanare la situazione di inosservanza della legge n. 150 del 1992, in particolare per quanto riguarda la possibilità per il Corpo forestale di effettuare i controlli in sede doganale.

(4-00365)

BOLDRINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

se sia a conoscenza che la Commissione per lo studio della Resistenza militare italiana all'estero, che ha lavorato alla raccolta di notizie e di testimonianze verbali e scritte, ha svolto dal 1989 una attività preziosa per la valorizzazione della straordinaria partecipazione delle Forze armate all'estero, isolatamente o nel contesto della Resistenza europea;

se non ritenga necessario ed urgente, per consentire il completamento dell'attività di raccolta che diversi ricercatori hanno in corso, di protrarre i lavori della Commissione fino al 31 dicembre 1992 e non, come stabilito, al 30 giugno 1992. Chiunque sia interessato all'argomento per la specifica attività svolta nelle associazioni partigiane ed abbia preso conoscenza della documentazione acquisita può fornire una testimonianza diretta sui risultati della ricerca. Sarebbe quanto mai opportuno che qualche autorevole rappresentante del Dicastero della difesa si rendesse conto direttamente delle attività e delle ricerche in corso.

(4-00366)

FLORINO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che l'isola di Capri con le sue meravigliose bellezze naturali è patrimonio storico dell'intera collettività;

che purtroppo ad onta del rispetto che ognuno deve per quest'isola numerosi sono i tentativi messi in atto per deturparne il paesaggio;

che varie inchieste sono state avviate dalla magistratura locale per abusi edilizi effettuati soprattutto ad Anacapri, in località «La Migliera» ed in via Vecchia Faro;

che gli abusi edilizi continuano imperterriti sconvolgendo l'assetto del territorio e le sue bellezze ambientali;

che a Capri ed Anacapri si ritrovano nella maestosità delle loro ville diversi uomini politici napoletani per nulla turbati da quello che accade,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero il fatto che nel 1983, in località «Damecuta» (Anacapri), in una villa di proprietà di un esponente parlamentare socialista, erano stati apposti dei sigilli che di recente sono stati rimossi;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per accertare le responsabilità degli abusi edilizi e, per quanto riguarda la rimozione dei sigilli alla villa dell'esponente socialista, i motivi che ne hanno indotto il dissequestro.

(4-00367)

ZILLI, SERENA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che un'interrogazione di analogo contenuto presentata alla Camera il 18 aprile 1991 (4-25298), è rimasta senza risposta;

che nell'anno scolastico 1990-91 nelle classi (tutte a tempo normale) della scuola media statale «Efrem Reatto» di Valdobbiadene (Treviso) veniva impartito l'insegnamento della lingua francese;

che nell'organico di previsione per l'anno scolastico 1991-92 si verificava la riduzione delle classi prime da sei a cinque unità;

che le cinque classi prime venivano così previste: due a tempo normale con insegnamento della lingua francese, due con sperimentazione di bilinguismo (francese-inglese) ed una a tempo prolungato con insegnamento della lingua inglese;

che l'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 12 marzo 1988, n. 14523, relativa alla determinazione degli organici, afferma: «La previsione del numero delle classi, ripartite secondo la lingua straniera studiata, deve tenere conto rigorosamente delle cattedre costituite per l'anno scolastico precedente a quello cui si riferiscono gli organici»;

che la circolare ministeriale n. 199 del 1975 dice chiaramente che le preferenze, espresse dai genitori degli alunni riguardo alle lingue straniere, possono essere soddisfatte solo nel rispetto degli organici di diritto,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la previsione di una classe prima di tempo prolungato, con insegnamento di lingua inglese, contraddica il disposto dell'articolo 2 della citata ordinanza ministeriale;

se non ritenga altresì di dover intervenire con urgenza affinché si tenga conto rigorosamente delle cattedre di lingua straniera costituite per il precedente anno scolastico.

(4-00368)

TURINI, PONTONE, SPECCHIA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che sono in imminente scadenza tra gli altri i seguenti adempimenti:

19 giugno 1992 versamento dell'IRPEF-ILOR e dell'IRPEF per le dichiarazioni dei redditi;

19 giugno 1992 versamento dell'IRPEF-ILOR e dell'IVA relativo al condono fiscale;

19 giugno 1992 versamento dell'imposta sostitutiva dovuta ai sensi della legge 30 dicembre 1991, n. 413, per la rivalutazione degli immobili d'impresa;

19 giugno 1992 versamento della seconda rata dell'imposta sostitutiva (legge 29 dicembre 1990, n. 408);

30 giugno 1992 versamento della tassa sulle società;

30 giugno 1992 presentazione di tutte le dichiarazioni dei redditi da parte dei sostituti d'imposta e di quelle relative al condono fiscale;

che durante la conferenza stampa con il presidente dei dottori commercialisti, dottor Bernoni, il segretario generale del Ministero delle finanze, dottor Benvenuto, ha preso atto delle estreme difficoltà degli uffici commerciali a portare a termine gli adempimenti suddetti entro le scadenze di legge,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga indispensabile concedere un congruo periodo di proroga sia per le dichiarazioni annuali dei redditi sia per le istanze di condono.

(4-00369)

MESORACA, GAROFALO, NOCCHI, FRANCHI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Considerato:

che nelle frazioni di Destro e di Ortiano, entrambe nel comune di Longobucco (Cosenza), non si ricevono i programmi delle tre reti RAI;

che i cittadini negli anni addietro sono stati costretti a portare avanti una forma di protesta radicale non pagando il canone televisivo (molti di essi continuano a non pagare);

che la RAI di Cosenza s'era assunta l'impegno di realizzare due ripetitori: uno per servire la frazione di Destro, l'altro per servire la frazione di Ortiano;

che circa due mesi fa in un incontro ufficiale tra una delegazione degli amministratori di Longobucco con il dirigente tecnico ingegner Pitascio, della sede RAI di Cosenza, c'è stata l'informazione dell'avvenuto finanziamento di un solo ripetitore, quello che dovrebbe servire la frazione di Destro; la frazione di Ortiano, che conta una popolazione di seicento abitanti, ne rimarrebbe priva,

gli interroganti chiedono di sapere quale iniziativa il Governo intenda assumere per porre fine a questo anacronistico e incivile trattamento della frazione di Ortiano, garantendo che almeno il ripetitore RAI venga realizzato rapidamente e contemporaneamente a quello della frazione di Destro.

(4-00370)

FLORINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che con l'interrogazione 4-00180 del 22 maggio 1992 lo scrivente denunciava la totale assenza delle forze dell'ordine nei quartieri periferici di Napoli;

che, a conferma di quanto segnalato, dall'inizio del mese di giugno ad oggi, nel quartiere di Piscinola, confinante con quello di Secondigliano, luogo di una strage con cinque vittime, sono state uccise altre quattro persone tra cui un incensurato proprietario di un piccolo complesso sportivo;

che, se fossero state attuate norme di prevenzione così come lo scrivente va ripetendo nelle sue numerose interrogazioni, purtroppo rimaste inascoltate, gli assassini non potrebbero agire indisturbati nei raid della morte;

che si ripropone con urgenza la rimozione, non più procrastinabile e con adeguata sostituzione, dei vertici preposti all'ordine pubblico, prefetto, questore, capo della squadra mobile ed altri funzionari incapaci di arginare i ripetuti massacri che stanno sconvolgendo la città di Napoli,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi della totale assenza delle forze dell'ordine nei quartieri periferici in completa balia dei *clan* malavitosi;

se non si ritenga opportuno accertare tutte le responsabilità dei preposti all'ordine pubblico per non avere scongiurato l'ulteriore continuo massacro di cittadini e pregiudicati nel quartiere Piscinola, pur avendo cognizione che in queste zone ad ogni nuovo assetto di

comando malavitoso seguono sempre numerosi ed efferati delitti da parte di bande contrapposte.

(4-00371)

FILETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Ritenuto:

che l'articolo 3, primo comma, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, modificato con la legge di conversione n. 61 del 21 febbraio 1989, in tema di adozione di misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative in determinati comuni, tra i quali Catania e gli altri comuni limitrofi a detta città, dispone che ai fini dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione l'assistenza della forza pubblica, a datare dal 1° maggio 1989, deve avvenire secondo criteri stabiliti dal prefetto competente per territorio in relazione a quanto indicato dalla commissione di cui all'articolo 4 dello stesso decreto;

che il prefetto di Catania, con proprio decreto n. 3185/27.2C/Gab del 17 aprile 1989, per il comune di Catania e quelli limitrofi di Sant'Agata di Battiati, San Gregorio di Catania, Tremestieri Etneo, Motta Sant'Anastasia, Aci Castello, Gravina di Catania, Belpasso, Misterbianco, San Pietro Clarenza e Mascalucia ha adottato soltanto alcuni dei criteri la cui determinazione è stata *ex lege* a lui demandata e, precisamente, soltanto i criteri di priorità per l'impiego della forza pubblica esclusivamente per alcuni casi specificatamente indicati;

che lo stesso prefetto con il provvedimento *de quo* si riservò di fissare, con successivo decreto, i criteri da seguire per l'impiego della forza pubblica per l'esecuzione della sentenza di condanna al rilascio di immobili urbani di proprietà privata e pubblica, adibiti ad uso di abitazione, per cessazione del contratto alla scadenza, nonché l'esecuzione delle ordinanze di convalida di licenza o di sfratto di cui all'articolo 663 del codice di procedura civile e di quelle di rilascio di cui all'articolo 665 dello stesso codice per finita locazione relative a detti immobili;

che, pur essendo decorsi oltre tre anni, sino ad oggi non è stato emesso il predetto successivo decreto, che deve essere volto a consentire l'esecuzione della quasi totalità delle sentenze di rilascio e delle ordinanze di convalida e di rilascio dianzi richiamate, rimaste tuttora inoperanti, con grave pregiudizio delle parti munite da tempo di titolo esecutivo e con sostanziale denegazione della giustizia in favore di costoro;

che è di tutta evidenza l'indilazionabile adozione del decreto teso alla determinazione dei criteri da seguire per l'impiego della forza pubblica per l'esecuzione dei provvedimenti giudiziari di cui sopra,

l'interrogante chiede di sapere dal Governo e dai Ministri in indirizzo:

le ragioni per le quali il prefetto di Catania non ha sino ad oggi emesso il decreto determinativo dei criteri da seguire per l'impiego della forza pubblica per l'esecuzione delle sentenze e delle ordinanze di cui sopra, concernenti il rilascio di beni immobili locati ad uso di abitazione;

se e come intendano intervenire presso la predetta autorità provinciale al fine della sollecita adozione del decreto in oggetto.

(4-00372)

BODO, PERCIVALLE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che lo stabilimento Pirelli di Livorno Ferraris (Vercelli) è sorto negli anni immediatamente successivi al 1960 su un'area di circa 30 ettari, raggiungendo negli anni '70 il suo massimo sviluppo con circa 1.300 dipendenti impegnati in diversi tipi di produzione (fonderia di rame, trafiliera, reparti di smalteria, reparto telefonico con due linee di lavoro di cavi in rame);

che a metà degli anni '80 lo stabilimento veniva ristrutturato con l'eliminazione di diverse produzioni non compensate dall'inserimento di un nuovo tipo di lavorazione riguardante il cavo in fibra ottica;

che in conseguenza di tale ristrutturazione il personale veniva ridotto a circa 600 unità;

che all'inizio degli anni '90, in seguito alla cessazione dell'attività di lavorazione del cavo in carta, la situazione si aggravava fino ad arrivare nel 1992 a consentire l'occupazione di soli 390-400 dipendenti circa;

che a tutt'oggi 81 di questi dipendenti sono stati posti in cassa integrazione dal 27 aprile 1992 ed altri 70-80 circa seguiranno la stessa sorte entro il prossimo mese di luglio;

che la Pirelli non è in grado di garantire il rientro dei lavoratori attualmente in cassa integrazione per il mese di ottobre come era stato promesso;

che esistono e sono in funzione in Meridione altri 3 stabilimenti della Pirelli e precisamente ad Airola (Benevento), Battipaglia (Salerno) ed Arco Felice Lucrino (Napoli), ragione per cui vi è fondato motivo di ritenere che sia imminente il trasferimento di ordini di produzione relativi al cavo in rame agli stabilimenti di Airola e Battipaglia;

che se tale fatto dovesse verificarsi la produzione dello stabilimento di Livorno Ferraris verrebbe limitata unicamente alla fibra ottica, materiale per il quale attualmente vi è una mancanza totale di ordinativi e, conseguentemente, lo stabilimento andrebbe incontro ad una inevitabile chiusura;

che si ritiene inutile sottolineare come tale previsione possa creare gravi preoccupazioni e giustificato allarme per quanto riguarda i livelli occupazionali della zona interessata,

gli interroganti chiedono di sapere se, considerata la particolare urgenza del caso e l'assoluta necessità di un riesame completo della situazione, alla luce delle nuove circostanze emerse, il Governo voglia prendere contatti con la direzione Pirelli al fine di conoscere le motivazioni dei provvedimenti adottati e quali misure si intenda prendere per riportare la situazione alla normalità.

(4-00373)

TABLADINI, BODO, PREIONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da un esame delle piante organiche del personale di magistratura in servizio presso gli uffici giudiziari della Lombardia

orientale, ricompresi nel distretto della corte d'appello di Brescia (elaborazione provvisoria su dati Istat - Roma, 26 giugno 1989), la pretura circondariale di Cremona risulta alquanto sfavorita, quanto ad assegnazioni di magistrati, rispetto agli uffici similari di altri circondari del distretto, ed infatti le sono assegnati in organico tre soli pretori, con un rapporto di un pretore ogni 69.000 abitanti, mentre a Bergamo è assicurato un pretore ogni 56.688 abitanti, a Brescia un pretore ogni 48.762 abitanti, a Crema un pretore ogni 60.500 abitanti, a Mantova un pretore ogni 47.720 abitanti;

che, ciò malgrado, le piante organiche di tali uffici sarebbero state ampliate (a Crema risulta assegnato un altro pretore) mentre il numero dei pretori di Cremona sarebbe rimasto invariato;

che a seguito della istituzione della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Cremona sarebbero stati assegnati a tale ufficio tre magistrati del pubblico ministero, talchè il rapporto pretori-pubblici ministeri sarebbe attualmente di 1 a 1, rapporto veramente insolito, qualora non si tratti di situazione assolutamente temporanea, tenuto conto che in un ufficio giudiziario il numero dei magistrati giudicanti addetti al settore penale e al settore civile dovrebbe essere, ed è, di regola, globalmente superiore a quello dei magistrati requirenti;

che durante una recente visita del Ministro presso la pretura circondariale di Cremona funzionari ministeriali avrebbero accertato l'indifferibile esigenza di assegnare all'ufficio almeno altri due pretori onde adeguare l'organico a quello della locale procura circondariale e degli uffici similari del medesimo,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di fornire risposte adeguate in ordine ai seguenti quesiti:

a) se quanto sopra esposto risponda a verità e se la situazione sopra descritta ancora permanga;

b) quali provvedimenti si intenda, se del caso, adottare, ed entro quale termine, per adeguare congruamente gli organici dei pretori della pretura circondariale di Cremona a beneficio del miglioramento del servizio giustizia nei territori del cremonese.

(4-00374)

VISIBELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la polizia di Stato dispone di un reparto a cavallo con sede a Roma ma con distaccamenti in quasi tutta Italia, con oltre duecento cavalli, nonchè di un reparto cinofilo con sede a Nettuno e anch'esso con distaccamenti in quasi tutto il territorio nazionale, con svariate centinaia di cani;

che nella polizia di Stato non esiste ufficialmente un settore che svolga servizio veterinario nè, tantomeno, un settore veterinario che dipenda o sia inquadrato nel Servizio sanitario nazionale del Corpo;

che attualmente, su tutto il territorio nazionale, la polizia di Stato fa svolgere mansioni di veterinario a soli quattro operatori di polizia in via del tutto ufficiosa;

che i quattro operatori, pur essendo in possesso della specifica laurea, appartengono alla qualifica del ruolo degli agenti e che, in virtù di ciò, vengono utilizzati anche nei più svariati servizi;

che, allorquando vengono utilizzati nelle mansioni di veterinario, ad essi è devoluto il controllo di tutti i cavalli e di tutti i cani, le ispezioni a tutti gli alimenti di origine animale (carni, latte, formaggi, eccetera), nonché il controllo dell'igiene e della pulizia dei locali di distribuzione e di conservazione degli alimenti;

che al servizio dei quattro operatori per quanto attiene le mansioni di veterinario sovrintende da tempo, tuttora a livello dichiarato «provvisorio», un sottotenente di complemento dell'Esercito il quale, essendo in servizio di complemento, al termine del periodo di leva viene puntualmente sostituito;

che tale situazione non è più sostenibile, stante la necessità di avere una polizia di Stato sempre più efficiente in tutti i settori e ciò per essere in grado di contrastare e combattere la continua espansione della criminalità organizzata e comune,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno, con la necessità e l'urgenza dovute, intervenire affinché venga istituito un Servizio veterinario nazionale all'interno della polizia di Stato, oppure, affinché i quattro operatori interessati vengano inquadrati nell'esistente Servizio sanitario del Corpo e preposti ad assolvere solo le mansioni di veterinario, inquadramenti da farsi o nell'uno o nell'altro caso, conferendo agli interessati le stesse condizioni (retributive e di *status*) delle quali attualmente godono i funzionari medici della polizia di Stato.

(4-00375)

FAGNI, LIBERTINI, MARCHETTI. - *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che da anni da parte degli enti locali e delle regioni Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia, Liguria e di molti parlamentari di queste regioni sono stati chiesti impegni da parte del Governo relativamente alla realizzazione, all'ammodernamento e al completamento di tratti e settori del corridoio plurimodale tirrenico, così come previsto dal Piano generale dei trasporti e ribadito in atti, documenti, leggi finanziarie e di settore a partire dall'inizio del decennio appena concluso fino all'ultimo piano di sviluppo dell'ente Ferrovie dello Stato e all'ultima relazione in merito del Ministro dei lavori pubblici;

che si afferma che lo squilibrio fra le varie modalità di trasporto vede in maggior difficoltà il settore ferroviario e il settore della viabilità statale, ma poco o nulla viene fatto per favorire un graduale riequilibrio;

che sulla linea ferroviaria Torino-Roma si sono soppressi treni rapidi (per i «pendolini» le infrastrutture a terra sono inadeguate) o si sono deviati per Pisa-Firenze, privando nodi importanti (Grosseto) e porti di rilievo (Livorno e Civitavecchia) di collegamenti veloci e frequenti da e per Roma, adducendo motivi non accettabili come la scarsa frequenza di passeggeri (spesso si è viaggiato in piedi nei due sensi!);

che si allontana sempre più nel tempo il completamento dell'Aurelia (la priorità assoluta della legge n. 531 del 1982), nè si riesce a collegare tutti i tratti avviati, di cui alcuni ultimati, fra Livorno e Grosseto, oppure si procede con lentezza alla costruzione della

tangenziale di Livorno capoluogo (Livorno-Chioma) facendo mantenere a quel tratto il primato di strada della morte;

che si promettono e si definiscono i finanziamenti per la «Pontremolese», salvo rinviare di prevedere finanziamenti nella legge finanziaria per l'effettivo inizio di un'opera ritenuta fondamentale nei collegamenti Nord-Sud, assai importanti per favorire lo sviluppo economico del paese in generale e di alcune zone in particolare, ma anche come collegamento ferroviario diretto tra il sistema portuale dell'alto Tirreno e le aree padane e per la quale si sono già spesi circa mille miliardi;

che il convogliamento di «pendolini» e *intercity* sulla linea Pisa-Firenze-Roma sta già creando problemi a causa di una consistente presenza di passaggi a livello tra Pisa e Firenze e di un'eccessiva commistione di tipologie di treni, cosicchè spesso l'ipotizzato accorciamento di tempi si traduce in sensibili ritardi dato che molti *intercity* sono instradati sulla vecchia linea Firenze-Roma;

che ancora una volta non si è provveduto, contemporaneamente all'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo, a rendere effettivamente favorevoli i collegamenti necessari con i nodi definiti principali (Livorno con Pisa, Campiglia-Piombino con Livorno e con Pisa, Viareggio-Massa con Pisa, Pontedera con Pisa, Prato-Pistoia con Firenze), per cui le popolazioni di questi centri commerciali e industriali di non secondaria importanza vengono penalizzate sia dalla soppressione di treni, sia attraverso un allungamento dei tempi di percorrenza, sia attraverso l'impossibilità di collegarsi con i treni veloci, sia attraverso trasbordi frequenti, sia con soste per coincidenze che arrivano anche a due ore;

che la consultazione del nuovo orario ferroviario mette in evidenza i problemi che si è cercato di descrivere, ma gli stessi ed altrettanto gravi problemi sono verificabili da chi avesse la ventura di porsi in viaggio in auto da Livorno a Civitavecchia,

gli interroganti chiedono di sapere:

che cosa intendano fare i Ministri in indirizzo per tener fede agli impegni assunti in prima persona o dai loro predecessori, appartenenti allo stesso schieramento governativo, con i rappresentanti delle amministrazioni locali e regionali, riconoscendo la validità dei progetti che le stesse amministrazioni hanno spesso realizzato in sostituzione dell'amministrazione dello Stato e riconoscendo al tempo stesso la giustezza delle richieste, delle necessità e delle priorità avanzate;

che cosa intendano fare il Ministro dei trasporti e l'ente Ferrovie dello Stato per far sì che si superi entro breve tempo il blocco delle infrastrutture e soprattutto la riduzione dei servizi;

che cosa intendano fare il Ministro dei lavori pubblici e l'ANAS per accelerare i lavori di completamento della viabilità statale, regionale e tirrenica;

se non ritenga il Governo che, nell'uso delle risorse, prima di tutto siano da tenere in considerazione la priorità e l'urgenza di risolvere problemi legati al diritto alla mobilità ed alla comunicazione di una parte consistente della popolazione alla quale questo diritto finora non risulta pienamente riconosciuto.

(4-00376)

PELELLA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -

Premesso:

che in data 13 giugno 1992 i numerosissimi cittadini di Portici (Napoli), che intendevano avvalersi dei servizi offerti dall'ufficio postale n. 40-307, succursale 1, di tale città, lo hanno trovato improvvisamente chiuso, leggendo sulle serrande di tale ufficio la scritta «chiuso per sfratto»;

che tali locali erano stati presi in fitto alla fine degli anni '70 dal comune di Portici che ha sempre provveduto, a quanto risulta, al regolare pagamento del canone di locazione al proprietario dell'immobile, signor Antonio Domenico Previti;

che nel 1985 l'amministrazione postale aveva fatto effettuare, nei locali in questione, lavori che avevano significativamente alterato lo stato dei luoghi senza comunicarne l'esigenza di effettuarli nè attenderne l'autorizzazione sia dal proprietario dell'immobile che dal comune di Portici;

che per inadempienze contrattuali individuabili nei lavori effettuati il signor Previti adiva le vie legali al fine di ottenere il rilascio dell'immobile;

che con sentenza del tribunale competente emessa in data 5 maggio 1992 si intimava all'amministrazione delle poste il rilascio dei locali in questione entro la data del 16 maggio 1992 essendo stati riscontrati gli estremi di inadempienza contrattuale;

che, senza darne comunicazione alla cittadinanza ed allo stesso comune di Portici, interessato per ovvie ragioni al problema, l'amministrazione delle poste disponeva lo smantellamento dell'ufficio in questione, ciò mentre erano in corso tra comune di Portici e proprietario dell'immobile contatti, che si annunciavano positivi negli esiti, al fine di ottenere una proroga nella esecuzione dello sfratto per trovare una sistemazione alternativa a detto ufficio nell'ambito dello stesso territorio comunale;

che soprattutto penalizzati da tale improvvisa e non preavvertita decisione dell'amministrazione delle poste appaiono essere moltissimi cittadini anziani di Portici che di tale ufficio si servivano per la riscossione della pensione;

che gli stessi cittadini saranno costretti a recarsi, per la riscossione della pensione, presso gli uffici postali del contiguo comune di Ercolano, con conseguenti prevedibili disagi,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro:

per individuare i responsabili di un così superficiale comportamento che è scaturito dalla mancanza di ogni minimo coordinamento fra enti pubblici per ciò che attiene l'insieme delle decisioni assunte in ordine a tale ufficio, dalla fase della esecuzione dei lavori da cui la sentenza di sfratto del 5 maggio 1992 alla decisione unilaterale ed improvvisa di trasferirlo in altro comune;

per rendere possibile, individuando con rapidità soluzioni alternative, soprattutto il pagamento delle pensioni nell'ambito del territorio comunale di Portici.

(4-00377)

LOPEZ, LIBERTINI, DIONISI, FAGNI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che l'emittente romana Radio Città Aperta ha dovuto interrompere l'attività per intervenute gravi difficoltà economiche;

che tali difficoltà derivano principalmente dal mancato rimborso delle spese sostenute dopo il 1989 (tariffe SIP, fax, agenzie stampa, Enel), pur usufruendo l'emittente dei benefici previsti dalla legge sull'editoria n. 67 del 1987;

che altre emittenti hanno beneficiato dello stanziamento straordinario votato dal Parlamento nella scorsa legislatura ed usufruiscono regolarmente di quanto previsto dalla legge sull'editoria e dei finanziamenti previsti per gli organi di partito;

che la prossima attuazione della «legge Mammi» sulle radiodiffusioni potrebbe tradursi, com'è lecito temere, in una discriminazione delle emittenti indipendenti e diffuse sul territorio;

che la gestione dei servizi sull'editoria è affidata all'apposito ufficio della Presidenza del Consiglio,

gli interroganti chiedono di sapere quali misure urgenti intendano prendere il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in relazione alla grave situazione determinata dall'inammissibile e inspiegabile ritardo nella corresponsione dei benefici previsti dalla legge sull'editoria n. 67 del 25 febbraio 1987, volte a snellire e a ricondurre a tempi ragionevoli l'iter del provvedimento relativo ai previsti contributi, al fine di scongiurare la chiusura di una emittente che ha saputo svolgere un prezioso servizio di informazione democratica e pluralista.

(4-00378)

GUALTIERI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che la decisione di procedere al riconoscimento della Repubblica di Macedonia da parte dei dodici membri della CEE è stata rinviata al vertice di Lisbona del 26 e 27 giugno 1992;

che la Grecia mantiene la propria opposizione a tale riconoscimento adducendo motivazioni che riguardano il pericolo di velleità espansionistiche da parte macedone nei confronti della Macedonia greca;

che il riconoscimento della Repubblica macedone è necessario ed urgente perchè:

1) essa soddisfa, al pari di Croazia e Slovenia, i criteri a suo tempo fissati dalla Comunità;

2) tale decisione rende più efficace e verificabile l'embargo deciso dall'ONU con la risoluzione n. 757 (30 maggio 1992), ribadito dalla risoluzione n. 758 (8 giugno 1992), contro la neocostituita e non riconosciuta Repubblica federale di Jugoslavia, con la quale la Repubblica di Macedonia confina,

l'interrogante chiede di sapere:

se, in sede di vertice di Lisbona, la delegazione italiana interverrà per sostenere le ragioni di un immediato riconoscimento della Repubblica di Macedonia e se non ritenga che tale decisione debba essere assunta anche in assenza di un accordo unanime;

quali misure siano state prese o si intenda assumere a livello internazionale per verificare la completa applicazione delle disposizioni di *embargo*, in modo particolare da parte degli Stati confinanti;

quali siano le misure sanzionatorie che il Governo italiano intende proporre in sede comunitaria nel caso si verificchino violazioni dell'*embargo* da parte di uno Stato membro della CEE.

(4-00379)

DI NUBILA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il disegno di legge n. 2478 presentato al Senato nella X legislatura, avente per oggetto «Revisione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari», prevedeva, con delega al Governo, la «redazione di un piano di distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio, che, mediante soppressioni di uffici ed accorpamenti dei relativi territori, risponda all'esigenza di istituire presidi giudiziari di consistenza omogenea»;

che il criterio essenziale di razionalizzazione della geografia giudiziaria, indicato dal suddetto disegno di legge, era costituito dalla determinazione di uno «*standard* al di sotto del quale la permanenza di un tribunale è antieconomica»;

che tale criterio è integrato da una serie di correttivi «idonei ad attenuare la meccanicità» in relazione ad una serie di esigenze socio-ambientali-strutturali, quali i collegamenti viari e il complessivo sistema di trasporti, l'orografia e l'aggregazione o disaggregazione del territorio, la consistenza degli insediamenti operativi ed industriali esistenti o - si ritiene - in via di localizzazione;

che la legge 6 febbraio 1992, n. 160, «Interpretazione autentica dell'articolo 550 del codice di procedura penale e modifica degli articoli 35 e 70 dell'ordinamento giudiziario», introduce elementi di ulteriore preoccupazione circa la possibile soppressione del tribunale di Lagonegro con accorpamento a quello di Potenza,

l'interrogante chiede di conoscere gli intendimenti del Governo circa una valutazione più attenta degli elementi che contribuiscono a rendere indispensabile il mantenimento del tribunale di Lagonegro (carichi di lavoro, disarticolazione del territorio, difficili situazioni viarie e di trasporti, orografia del territorio, nuove localizzazioni di insediamenti produttivi ed industriali, posizione baricentrica tra Campania, Calabria e Puglia), al fine di evitare decisioni che possano ingiustamente, e per situazioni di obiettiva necessità, penalizzare un'area quanto mai bisognevole di un servizio essenziale quale è quello della giustizia.

(4-00380)

COVI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, in attuazione delle disposizioni della legge 18 febbraio 1989, n. 56, concernente l'ordinamento della professione di psicologo, il commissario nominato dal presidente del tribunale di Milano ha completato gli adempimenti di cui all'articolo 32 della suindicata legge, provvedendo ad iscrivere all'albo degli psicologi coloro che si trovavano in possesso dei requisiti soggettivi indicati alle lettere a), b), c) e d) del predetto articolo;

che tutte le operazioni di cui alla precedente premessa hanno dovuto essere effettuate senza che lo Stato abbia messo a disposizione nè locali nè personale, tanto che il commissario ha dovuto essere ospitato in un locale dell'istituto di psicologia della facoltà di medicina dell'Università di Milano, che, a spese personali del direttore di questo istituto, ha messo a disposizione una segretaria;

che, effettuati gli adempimenti di cui all'articolo 32 ed in attesa che la sessione speciale di esami di ammissione all'albo di cui all'articolo 33 esaurisca i suoi lavori (non è prevedibile quando, essendo stata nominata tale commissione solo recentemente), sussiste il problema di trovare una sede idonea a conservare l'archivio ove giacciono tutte le domande di iscrizione presentate con la relativa documentazione e dove possa essere allocata una persona che, anche a tempo parziale, sia in grado di evadere le domande degli iscritti all'albo degli psicologi, in particolare per quanto attiene il rilascio di certificati;

che fino ad ora non è stato corrisposto al commissario alcun compenso per l'opera svolta e che deve svolgere fino all'indizione delle elezioni del consiglio dell'ordine;

che, all'atto della iscrizione all'albo ai sensi dell'articolo 32 e della presentazione della domanda di esame di cui all'articolo 33, gli interessati hanno corrisposto ciascuno (e si tratta di quasi 6.000 nominativi) la tassa di concessione governativa di lire 50.000, con la conseguenza che la pubblica amministrazione ha anche incassato mezzi finanziari che ben possono essere destinati alla acquisizione degli strumenti necessari a far funzionare l'ufficio del commissario,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga doveroso ed urgente dotare il commissario all'istituendo albo degli psicologi di Milano di un idoneo ufficio con relativo servizio di segreteria e ciò al fine, soprattutto, di ovviare alla gravissima situazione che si è determinata, per la quale non si sa ove allocare l'archivio che si è costituito e soprattutto non è possibile provvedere anche ai più elementari servizi nei confronti di coloro che sono stati iscritti all'albo, quale, per esempio, il rilascio della certificazione di iscrizione.

(4-00381)

MANCUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che 250 vigili del fuoco, distaccati al comando provinciale di via Scarlatti, a Palermo, porteranno autobotti, scale e mezzi in piazza per denunciare all'opinione pubblica la loro assurda condizione;

che le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, unitariamente, hanno proclamato lo stato di agitazione contro l'insensibilità degli amministratori comunali;

che i vigili del fuoco della caserma «Caramanno» dovrebbero garantire gli interventi preventivi per evitare il pericolo di crolli ma, paradossalmente, la stessa struttura che ospita la caserma sta cadendo a pezzi: tutti i balconi del cortile interno sono praticamente distrutti;

che all'interno dell'antico edificio, di proprietà del comune e gestito dal Ministero dell'interno, la situazione è ancora peggiore: mura

crepate, servizi igienici minacciati da controsoffitti squarciati, scale pericolanti;

che in un fonogramma inviato all'ufficiale sanitario, ai responsabili dei servizi antincendio e al prefetto i sindacati denunciano «la disastrosa situazione igienica, specie dei locali della cucina e dei servizi igienici» e per questo chiedono un sopralluogo delle autorità sanitarie;

che l'impresa di pulizie ha rescisso il contratto, per cui nessuno pulisce più i locali e la situazione è diventata insostenibile;

che non si tratta della solita protesta, poichè lavorare in quei luoghi è diventato veramente pericoloso;

che due giorni fa è avvenuto l'ultimo dei tanti sopralluoghi dei tecnici comunali e l'esito è stato di nuovo lo stesso: occorre ristrutturare la caserma;

che la ristrutturazione sarebbe comunque necessaria, perchè in via Scarlatti si vorrebbe trasferire il comando dei vigili urbani,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno sia a conoscenza di quanto esposto e quali provvedimenti intenda assumere.

(4-00382)

FAGNI, LIBERTINI. - *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che durante la IX e la X legislatura sono state presentate ai Ministri in indirizzo numerose interrogazioni sulla situazione del porto di Livorno alle quali non sono state date risposte;

che il porto di Livorno è destinatario sin dal 1984 di fondi FIO per la costruzione della sponda ovest della darsena toscana il cui 40 per cento è stato destinato alle gare d'appalto indette dal Genio civile per le opere marittime rinviando il rimanente alle decisioni della Banca europea per gli investimenti;

che per lo stanziamento della Banca europea per gli investimenti, avvenuto nel corso del 1986, si è proceduto all'indizione della seconda gara d'appalto, con decreto ministeriale, il 28 maggio 1988, con assegnazione alla ditta Cidonio ed un ricorso al TAR del Lazio nel gennaio 1989 della ditta Graci di Catania;

che il dibattimento al TAR è avvenuto nell'ottobre 1989 senza che il Ministero dei lavori pubblici si presentasse con propri responsabili o con l'Avvocatura dello Stato;

che il Ministero dei lavori pubblici ha interposto ricorso al Consiglio di Stato ma non si è avuta notizia dell'esito nè si conosce la sorte dei rimanenti, ancorchè esigui, stanziamenti;

che a tutto ciò si aggiunge lo stato di progressivo deterioramento delle banchine dell'alto fondale, alla calata Pisa e alla calata Sgarallino, che rischiano a breve l'inagibilità;

che i lavori di escavo dei fondali del porto per i quali furono stanziati fondi ordinari nel 1987, che il Ministero dell'ambiente autorizzò con decreto nel luglio 1989, iniziarono nel 1991 e a tutt'oggi, giugno 1992, sono interrotti con motivazioni non tutte fondate;

che non si è tenuto in considerazione che era in funzione il servizio escavazione porti, dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, con due draghe inattive dalla fine del 1988, il cui scopo avrebbe dovuto

essere quello di manutenzione ordinaria dei fondali senza aggravare la situazione,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano le motivazioni che hanno causato il mancato impiego dei fondi FIO e della Banca europea per gli investimenti di cui si sono perse le tracce;

se ci si renda conto che il non intervento alle banchine e il non procedere nell'escavo dei fondali ha già pesantemente danneggiato l'attività economica del porto, degli operatori e della città;

come si intenda dare a tutti i principali porti italiani, fra i quali va certamente annoverato quello di Livorno, pari opportunità di mantenere o riacquisire traffici anche in vista del nuovo Mercato comune europeo.

(4-00383)

SPERONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* -

Secondo notizie di stampa, il signor Ignazio Catanzaro, residente in Limbiate (Milano), è tuttora sottoposto all'obbligo della firma per una condanna riportata nel 1975 per il furto di una bicicletta.

Si chiede di sapere:

se la persistenza di tale obbligo sia conforme alla vigente normativa;

quali provvedimenti, anche di carattere straordinario, si intenda adottare per porre termine ad una situazione palesemente illogica ed assurda.

(4-00384)

VISIBELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso che l'amministrazione comunale di Bisceglie (Bari) dal marzo 1992 (rimarcando così l'interesse della città di Bari a utilizzare il compendio denominato ex Batteria per attività turistiche e del tempo libero, compresa quella di campeggio) ha chiesto al Ministero delle finanze, che intendeva vendere all'asta il sito, la concessione del compendio per la durata di 19 anni, ai sensi della legge n. 390 dell'11 luglio 1986 e del decreto ministeriale del 25 febbraio 1987;

considerato che nel compendio ex Batteria vi è un *camping*, tuttora riportato su numerose guide turistiche, che quest'anno rimarrà chiuso, non solo per mancanza di manutenzione delle opere murarie ma anche perchè la pineta esistente è infestata dalla processionaria che il comune di Bisceglie, non avendo la possibilità di accedere al compendio, non ha potuto eliminare con adeguate irrorazioni;

rilevato che tale nuova chiusura del *camping* è stata duramente contestata sia dagli operatori commerciali cittadini (danneggiati dalla mancanza di turisti), sia dagli amministratori che avevano programmato l'iniziativa «Summer in Bisceglie» per l'imminente stagione estiva;

evidenziato che questo ritardo nel riscontro dell'istanza presentata dall'amministrazione comunale ha rafforzato la voce, riportata anche sulla stampa quotidiana, secondo la quale erano interessati all'acquisto del compendio «un gruppo locale capeggiato da un consigliere comunale neoeletto, appartenente al partito di maggioranza» e «una società forestiera con radici negli alti ranghi della politica nazionale»,

l'interrogante chiede di conoscere con urgenza quali sollecite

determinazioni il Ministro intenda assumere per far sì che la vocazione turistica di Bisceglie non venga ad essere ulteriormente penalizzata dalla mancata utilizzazione del compendio ex Batteria.

(4-00385)

ROVEDA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che da alcune recenti segnalazioni di fonte russa la ditta Interexpo verrebbe indicata come società di intermediazione attraverso la quale dovevano obbligatoriamente passare molte aziende italiane per operare sui mercati dell'Est d'Europa;

constatato che l'industria esportatrice è stata obbligata al pagamento di salate provvigioni le quali, secondo le suddette segnalazioni, sarebbero finite nelle casse del Partito comunista italiano prima e del Partito democratico della sinistra dopo,

l'interrogante chiede di conoscere in forma esplicita:

quali siano stati i rapporti intercorsi fra l'Istituto per il commercio estero e la Interexpo ed in particolare quale ruolo abbiano avuto i vertici dell'Istituto;

a chi si debba far risalire all'epoca dei fatti (dal 1975 a oggi) la proprietà dell'Interexpo;

a quale titolo si sia instaurato un rapporto privilegiato con l'Istituto per il commercio estero da parte dell'Interexpo, quando tale rapporto si sia instaurato, chi l'abbia patrocinato e quali siano stati i criteri ed i fini della scelta;

quali interventi si intenda attuare:

a) per sanare la situazione;

b) per ricercare la responsabilità dell'eventuale forzoso finanziamento partitico imposto all'impresa.

(4-00386)

DANIELI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che nelle competenti sedi internazionali dovrà essere decisa nei prossimi mesi la sede per l'Expo mondiale del 1998;

che tra il 1988 ed il 2000 la distribuzione per continente è avvenuta secondo questa proporzione: Australia 1, Asia 2, Europa 5, Nord America 0;

che secondo un criterio di proporzionalità ed equità l'Expo 1998 dovrà essere assegnata al Nord America;

che nella città canadese di Toronto vivono ben 500.000 italiani;

considerato che l'Italia ha un grosso debito nei confronti di questi suoi figli costretti ad emigrare e che sono per di più privati ingiustamente del diritto di voto,

l'interrogante chiede di sapere se e quali passi il Ministro degli affari esteri intenda compiere presso le opportune sedi internazionali al fine di fare in modo che l'Expo 1998 si svolga nella città di Toronto.

(4-00387)

FLORINO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* – Premesso:

che venerdì 19 giugno 1992 in via Roma a Napoli sono avvenuti scontri violentissimi tra disoccupati organizzati e polizia con un

bilancio di 10 feriti, di cui 6 tra le forze dell'ordine, 3 tra disoccupati ed una anziana passante;

che la massima autorità di governo della città, il prefetto, inopinatamente e senza tener conto delle violenze subite dai tutori dell'ordine ha ricevuto una delegazione di facinorosi;

che l'assicurazione data ai «disoccupati» di una sua presenza all'incontro che si terrà a Roma presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale martedì 30 giugno 1992 tacitamente avalla le intimidazioni e le violenze che la città è costretta a subire da cortei che ripetutamente scorazzano per la città;

che chi ha vissuto la storia della città di Napoli e dei suoi movimenti per l'occupazione ricorda soprattutto agli immemori che nel 1986, con l'assunzione di 700 disoccupati organizzati da utilizzare in lavori socialmente utili, si stabilì perentoriamente, con un ordine del giorno votato all'unanimità in consiglio comunale, di porre fine alla storia infinita delle cosiddette liste di lotta e di far rientrare tutta la materia occupazionale nella normativa che regolamentava l'avviamento al lavoro con forme sperimentali ed innovatrici, quali le leggi nn. 140 del 1981 e 56 del 1987;

che la nuova formazione delle liste di disoccupati e quella di ex detenuti «Civiltà nuova» con la gestione occulta della camorra, che già nel 1986 riuscì ad inserire negli enti pubblici diversi componenti di famiglie malavitose, hanno trovato in questi anni *sponsor* politici che, con spregiudicate manovre, alimentano tensioni ed aspettative;

che le delibere comunali e regionali per 1000 corsi, non finalizzati ad alcuno sbocco occupazionale senza il supporto finanziario della CEE, redatte per placare la piazza e carenti di criteri e norme per la scelta dei corsisti, dimostrano chiaramente che l'operazione in corso, avventurosa, spregiudicata ed illegittima non potrà non essere sottoposta al vaglio del Parlamento per un indirizzo conforme alle leggi vigenti in materia di avviamento al lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro del lavoro e della previdenza sociale abbia intrapreso per allentare le «pressioni», anche di organi istituzionali, atte a perseguire operazioni di dubbia legittimità;

se non intenda il Ministro dell'interno appurare i fatti accaduti il 19 giugno 1992 nella loro precisa dinamica, con la individuazione delle responsabilità di chi aveva il dovere di fare rispettare le leggi dello Stato.

(4-00388)

CONDORELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il prefetto di Napoli in data 21 maggio 1992 ha indetto le elezioni amministrative del comune di Forio d'Ischia (Napoli) per il 5 e 6 luglio 1992, limitatamente alle sezioni nn. 9 e 10, in quanto la sentenza del Consiglio di Stato n. 386 del 12 maggio 1992 ha annullato le operazioni relative alle elezioni del 6 e 7 maggio 1990 solo in quelle sezioni;

che il commissario prefettizio di quel comune con decreto del 21 maggio 1992 ha limitato l'elettorato attivo a coloro che erano iscritti

nelle liste elettorali per le elezioni del 6 e 7 maggio 1990, escludendo quelli che nel frattempo sono divenuti maggiorenni;

che si è costituito un comitato di cittadini, i quali - con petizione al prefetto di Napoli - hanno chiesto la ripetizione delle elezioni in tutte le sezioni, con ammissione al voto di tutti coloro che sono divenuti maggiorenni;

che dalla stampa nazionale e locale si è appreso che in data 13 giugno 1992, mentre era in atto la raccolta delle firme, arrivate alla quota di circa 1.500, sono stati esplosi colpi di arma, idonea a determinare la morte, nei confronti dei promotori della petizione alla presenza delle forze dell'ordine;

che l'episodio suddetto testimonia che il clima politico è particolarmente surriscaldato e che neanche la presenza delle forze dell'ordine è idonea ad evitare simili atti di teppismo, che costituiscono un grave attentato alla convivenza, alle regole della democrazia e al libero confronto;

osservato:

che l'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, non prevede elezioni parziali, per cui il prefetto, a seguito di annullamento delle operazioni elettorali in alcune sezioni, doveva indire nuove elezioni generali, con ripresentazione delle liste e con l'ammissione al voto anche dei nuovi elettori che hanno raggiunto la maggiore età nel biennio intercorso dal 1990 ad oggi;

che nel frattempo si sono modificati gli equilibri politici e sono stati sciolti raggruppamenti politici, come il Partito comunista italiano e Democrazia proletaria, che furono presenti alle elezioni del 6 e 7 maggio 1990;

che la sentenza del Consiglio di Stato non è diventata ancora *res iudicata*, in quanto sono aperti i termini di ricorso alla Cassazione, per cui non poteva essere indetta la nuova elezione, per il disposto dell'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda disporre che il prefetto di Napoli annulli in sede di autotutela il decreto emesso;

se intenda disporre che, in ogni caso, siano chiamati al voto coloro che hanno maturato la maggiore età tra il maggio 1990 e il luglio 1992 nelle sezioni nn. 9 e 10 del comune di Forio d'Ischia;

se intenda disporre iniziative immediate, efficaci ed idonee a tutelare l'ordine pubblico, vigilando affinché altri atti di teppismo non si ripetano;

se intenda promuovere iniziative per identificare i responsabili del grave attentato alle libertà democratiche verificatosi il 13 giugno 1992 nella piazza Monterone di Forio d'Ischia.

(4-00389)

ROSCIA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che, in data 1° giugno 1992 e poi dal 20 al 23 giugno successivi una vasta zona della Val Sabbia e del Lago di Garda è stata sconvolta da nubifragi causando gravissimi danni;

che tale zona già in passato era stata colpita da analogo fenomeno evidenziando danni ingentissimi (7 giugno 1990),

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati nel periodo intercorso tra l'alluvione del 1990 e quella attuale al fine di scongiurare il ripetersi di tali disastri;

quando verranno eseguite le opere di regimentazione idraulica delle acque del torrente Vrenda in corrispondenza alla sua confluenza nel fiume Chiese;

quali siano gli interventi programmati a breve, medio e lungo termine;

se siano riscontrabili negligenze da parte degli amministratori;

se non si ritenga di stornare subito dal bilancio dello Stato fondi adeguati da destinare al finanziamento di interventi in tutta l'area colpita da calamità naturale;

se non si ritenga opportuno che venga dichiarato lo stato di calamità naturale per la zona interessata, come peraltro richiesto da molti comuni.

(4-00390)

TRIGLIA. - Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.

- Premesso:

che entro il 13 luglio 1992 deve essere emanato il regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada;

che la bozza di regolamento pare violare ripetutamente la potestà regolamentare dei comuni in materia di pubblicità sulle strade, recando altresì un danno rilevante all'attuale grave situazione della finanza locale,

l'interrogante chiede di sapere:

se siano state consultate le associazioni delle autonomie locali in merito ad un provvedimento di così vasta portata;

quali determinazioni i Ministri in indirizzo intendano assumere nel merito delle problematiche sopra segnalate.

(4-00391)

SPERONI. - Al Ministro della difesa. - Al signor Alberto Spartaco Rossi è stata respinta, con decreto del 20 gennaio 1992, notificato il 24 febbraio successivo, la domanda di obiezione di coscienza, a motivo di un intervento svolto durante la seduta del consiglio comunale di Busto Arsizio (Varese) del 17 gennaio 1991, intervento non autorizzato in quanto il Rossi non era membro di detto consiglio e per il quale fu sporta denuncia.

Processato, il Rossi fu assolto l'8 luglio 1991 con formula piena; tuttavia, nonostante la sentenza assolutoria, lo stesso fu costretto a ricorrere al TAR della Lombardia avverso il decreto di diniego della domanda di obiezione, ottenendone la sospensione in attesa della pronuncia di merito.

Considerato quanto sopra ed in relazione al fatto che il signor Elio Ferracini, egualmente obiettore ed egualmente coinvolto, come il Rossi, nei fatti accaduti presso il consiglio comunale di Busto Arsizio, per i quali fu egualmente denunciato e poi assolto, ebbe accolta il 19 marzo

1992 la propria domanda di obiezione, si chiede di conoscere il motivo della discriminazione attuata nei confronti del Rossi rispetto al Ferracini e se si ritenga di accogliere in tempi brevi la domanda di obiezione del Rossi, riformando il precedente decreto di diniego.

(4-00392)

SPERONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere se i contributi previdenziali versati dai membri italiani del Parlamento europeo secondo le disposizioni di cui agli allegati III e X della regolamentazione riguardante le spese e le indennità dei membri del Parlamento europeo rientrano nella fattispecie di cui all'articolo 48, comma 2, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, e quali modalità debbano osservarsi in merito in sede di compilazione della relativa denuncia dei redditi, atteso che il Ministero del tesoro, sia in ordine alle trattenute erariali all'atto dell'erogazione mensile dell'indennità di cui all'articolo 1 della legge 13 agosto 1979, n. 384, sia nella compilazione del relativo modello 101 non provvede a tenere in considerazione i contributi di cui sopra.

(4-00393)

SPERONI. - *Al Ministro del tesoro.* - Allorquando l'amministrazione statale si trova ad essere in credito di somme corrisposte, ancorchè non dovute, per stipendi, salari od indennità, usa richiederne il rimborso al lordo delle trattenute; gli interessati si trovano così a dover restituire somme maggiori rispetto a quelle percepite, passando conseguentemente da una situazione di debito ad una di credito; credito peraltro soggetto ad essere soddisfatto in tempi estremamente dilatati, a motivo dei cronici ritardi imputabili all'amministrazione.

Si chiede di sapere se si ritenga di dover stabilire norme che vadano a tutelare maggiormente chi si trovasse nella situazione sopra indicata, prevedendo la restituzione delle somme al netto e non al lordo, vale a dire in misura uguale e non superiore a quanto percepito.

(4-00394)

DIONISI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che alcuni giorni fa è stato arrestato con ipotesi di accusa di concussione il signor Otello Anibaldi, sindaco di Castel Sant'Angelo (Rieti), che si trova tutt'ora in regime di isolamento presso la casa circondariale di Rieti;

che lo stesso sindaco ha notoriamente compresso il confronto democratico nel comune di Castel Sant'Angelo in circa venti anni di attività amministrativa, come dimostrato da una serie di denunce alla magistratura di Rieti riferite a:

a) uso di risorse del comune per la stampa di un periodico del comune al fine di propaganda di partito e personale;

b) concessione di residenze fittizie a cittadini che non vivono nel comune di Castel Sant'Angelo al fine di inserirli nelle liste elettorali dello stesso comune e, ricevendone il voto, modificarne strumentalmente il rapporto di forza tra le diverse liste in competizione;

c) stravolgimento della graduatoria per l'assegnazione di case IACP conseguente alla concessione di residenze fittizie;

d) richiesta di lire 2.000.000 di deposito cauzionale per copie di quattro deliberazioni del consiglio comunale domandate da rappresentanti di una forza politica nazionale, impedendone anche la visione da parte di cittadini dello stesso comune attivisti di partiti di sinistra e di movimenti ecologisti;

considerato ancora che recentemente è stata rubata dagli uffici del comune la cassaforte comunale contenente presumibilmente documenti compromettenti;

valutata anche la gravità dei reati contestati al sindaco,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per ricostruire condizioni di legittimità nel comune di Castel Sant'Angelo e se si consideri la possibilità dello stesso scioglimento dell'intero consiglio comunale e l'indizione di nuove elezioni amministrative.

(4-00395)

SERENA. - *Ai Ministri del tesoro, della sanità e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* - Premesso:

che alla data del 16 giugno 1992 il Centro di solidarietà di Treviso (CEIS) vanta un credito dalla regione Veneto di lire 942.712.000 relativo a rette dovute per prestazioni effettuate in osservanza di convenzioni stipulate con dodici USL della regione stessa e riferite ai seguenti periodi:

terzo trimestre 1991 per lire 291.337.000;

quarto trimestre 1991 per lire 321.438.000

(per questi due trimestri il Dipartimento per le politiche giovanili e la prevenzione ha effettuato le relative liquidazioni con decreti nn. 1 e 2 in data 23 aprile 1992, ma la Ragioneria non ha ancora provveduto ai pagamenti);

primo trimestre 1992 per lire 329.937.000

(per questo trimestre non è stata ancora effettuata la liquidazione);

che al 30 giugno 1992 matureranno le rette relative al secondo trimestre 1992 per un importo di lire 350.000.000 circa;

che l'ultimo pagamento ricevuto risale al 16 gennaio 1992 ed è relativo al secondo trimestre 1991;

che le banche alle quali il CEIS si è rivolto per far fronte alla pesante situazione finanziaria si sono dichiarate non più disponibili a fronteggiare ulteriori situazioni di emergenza non garantite;

che la regione Veneto, pur avendo inserito tali comunità terapeutiche fra i creditori con diritto di priorità, ha motivato il blocco dei finanziamenti facendolo derivare non da scelte regionali, ma «proprio dalle difficoltà economiche dello Stato»;

che la stessa regione Veneto ha pertanto promosso un conflitto di attribuzione col Ministro del tesoro che non ha fatto pervenire i fondi necessari;

che comunque la regione Veneto non ha dimostrato eccessiva sensibilità sull'argomento se è vero che anche di recente un programmato incontro tra il presidente della giunta regionale e i responsabili del CEIS non ha potuto aver luogo in quanto lo stesso presidente non si è nemmeno presentato adducendo la scusante di «altri impegni urgenti»;

che i cinque presidenti veneti del CEIS hanno minacciato, perdurando questa inammissibile situazione, di adire le vie legali al fine di «sapere che fine hanno fatto negli ultimi dodici mesi i soldi spettanti ai centri di recupero»;

che un eventuale disimpegno da parte dei volontari del CEIS potrebbe tradursi nell'abbandono al loro destino di circa 700 tossicodipendenti attualmente in terapia con conseguenze facilmente immaginabili,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti misure i Ministri competenti intendano assumere al fine di sbloccare la suesposta situazione.

(4-00396)

SPERONI, PREIONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – La prossima attivazione del casello di Sesto Calende-Vergiate sull'autostrada A8 obbligherà gli utenti a perdere tempo per il pagamento del pedaggio per ben tre volte su un tratto, con partenza da Milano, di lunghezza inferiore ai cinquanta chilometri.

Si chiede di conoscere quali siano le motivazioni alla base di un tale sistema di esazione che non tiene palesemente conto degli interessi dell'utenza.

(4-00397)

PREIONI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Si chiede di sapere se davvero sia stata presa la decisione di sopprimere il servizio di deposito ferroviario di Bussoleno (Torino) e, in tal caso:

se siano state ben valutate in sede tecnica tutte le conseguenze che potrebbero ricadere sulla sicurezza del trasporto ferroviario nella Val di Susa;

se sia stato valutato l'impatto sociale di tale decisione;

come – e dove – l'ente Ferrovie dello Stato intenda utilizzare il personale attualmente impiegato, o se sia prevista una riduzione di posti di lavoro in Val di Susa;

quali siano i progetti di destinazione delle strutture immobiliari utilizzate per il deposito di Bussoleno;

se si siano debitamente ed esaurientemente informati i rappresentanti degli enti locali e se vi siano richieste di delucidazioni da parte di amministratori pubblici locali alle quali non sia stata data tempestiva risposta.

(4-00398)

ICARDI, LIBERTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il giorno 19 giugno 1992 dalle ore 16 alle ore 17 si è abbattuto un violento nubifragio che, seppur limitato nell'estensione, ha colpito in modo inusitato, con una grandinata di dimensioni mai viste, la città di Acqui Terme (Alessandria) e i comuni del circondario, producendo

danni ingenti al tessuto urbano, alle strutture abitative e alle attività produttive e commerciali, con particolare riferimento alle colture agricole della zona, molto pregiate e colpite nel momento della fioritura;

che il nubifragio in questione, avendo prodotto allagamenti con il livello dell'acqua oltre il metro rispetto ai piani stradali, ha danneggiato tutta la struttura commerciale ed il relativo stoccaggio delle merci, determinando così uno stato di particolare emergenza per la ripresa della normale attività cittadina;

considerato:

che la produzione agricola, viticola ed ortofrutticola costituisce uno dei settori economici principali sia di Acqui Terme che dei comuni del circondario, per cui i danni arrecati provocheranno sicuramente effetti economici negativi per l'intero ciclo produttivo agricolo e per tutto l'anno e possono mettere in ulteriore difficoltà economica l'intera area e le popolazioni;

che l'eccezionalità dell'evento è già stata segnalata dalle autorità competenti e che la sua gravità è facilmente riscontrabile dalle documentazioni e dai rilevamenti atmosferici e meteorologici;

che simili condizioni di calamità dovrebbero essere affrontate e gestite con criteri omogenei e garantisti, assicurati da una legge-quadro nazionale, alla quale il Gruppo di Rifondazione comunista si rende disponibile;

che, al momento, simili eventi possono essere affrontati solo con decreto-legge che pur tuttavia si impronti a criteri omogenei e garantisti,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano prendere i Ministri in indirizzo per far fronte a dette urgenze;

se a loro avviso non sussistano le condizioni per la dichiarazione dello stato di calamità naturale con i conseguenti necessari adempimenti;

se non si ritenga di dover far predisporre l'immediato pronto intervento e l'accertamento dei danni prodotti dalla calamità.

(4-00399)

GIOLLO. - Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici. - Premesso:

che giovedì 18 giugno 1992 a Borsea, frazione nel comune di Rovigo, la fabbrica di fuochi d'artificio «Sardella» esplose per cause non ancora accertate;

che l'esplosione ha causato la distruzione di tutte le casematte, eccetto una, della suddetta fabbrica e determinato danni, anche di notevole entità, a una cinquantina di case, prospicienti detta fabbrica, per un ammontare complessivo di varie centinaia di milioni;

che, in conseguenza dell'esplosione, trovarono la morte 2 persone, tra cui un ragazzo di 12 anni, e ne vennero ferite altre 6, di cui una versa in gravi condizioni;

che ancora una volta il Polesine è colpito da gravi incidenti sul lavoro, spesso per la mancanza del rispetto delle norme antinfortunistiche;

che la legislazione vigente, per quanto concerne la prevenzione di incidenti rilevanti che potrebbero essere causati da determinate attività industriali, è carente come conferma la stessa premessa al disegno di legge n. 241 per la conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 288, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se il fabbricante abbia fatto pervenire ai Ministri dell'ambiente e della sanità la notifica e la dichiarazione, con allegato un rapporto di sicurezza, così come previste dagli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175;

b) se, in conformità a quanto previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica, il fabbricante abbia provveduto, indicando le modalità, all'addestramento, all'informazione e all'attrezzatura al fine di garantire la sicurezza delle persone che lavorano *in situ* e altresì se e quali misure assicurative e di garanzia per i rischi di danni a persone, a cose e all'ambiente abbia adottato in relazione all'attività esercitata;

c) se le autorità competenti abbiano fatto o meno richiesta al fabbricante (articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988) di dimostrare «di aver provveduto all'individuazione dei rischi di incidenti rilevanti, all'adozione delle appropriate misure di sicurezza e all'informazione, all'addestramento e all'equipaggiamento, ai fini della sicurezza del dipendente e di coloro che accedono all'azienda per motivi di lavoro»;

d) se le abitazioni danneggiate, nonché le altre abitazioni non danneggiate, siano state costruite con le autorizzazioni previste dalle vigenti leggi in materia e, inoltre, quali siano le motivazioni adottate per giustificare l'inserimento nel Piano regolatore generale della zona in cui sono ubicate le succitate abitazioni, come area di urbanizzazione, visto che essa dista poche centinaia di metri dalla zona industriale in cui, oltre alla fabbrica «Sardella», funzionavano e funzionano industrie che emettono ingenti quantitativi di fumi e rumori, anche notturni, di notevole entità;

e) se e quali iniziative siano state avviate o si pensi di avviare per l'accertamento delle cause dell'incidente, delle eventuali responsabilità del fabbricante e delle autorità competenti;

f) quali interventi si intenda predisporre per assicurare in modo tempestivo un aiuto economico ai familiari delle vittime e a tutti coloro che sono stati danneggiati nella persona o nelle cose dalla suddetta tragedia;

g) quali misure e iniziative di legge si intenda assumere perchè il verificarsi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali non abbia più a ripetersi.

(4-00400)

RASTRELLI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Per conoscere:

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica abbia finalmente e definitivamente preso atto che la gestione dei concorsi universitari, per l'attribuzione delle promozioni accademiche universitarie, costituisce una autentica vergogna, in

quanto l'esercizio del potere autonomo «senza responsabilità», riconosciuto alle università statali nella materia, si è trasformato in un sistema diffuso e generalizzato (di cooptazione nell'inquadramento del personale docente) che rifiuta e mortifica ogni criterio meritocratico, per assumere le caratteristiche oggettive e soggettive del clientelismo e della prevaricazione;

se il bisogno di moralità e di trasparenza invocato a tutti i livelli non imponga, almeno nell'ambito dell'università e della ricerca scientifica, un deciso atteggiamento da parte del Ministro per impedire, con una nuova normativa riformatrice, ciò che avviene oggi normalmente, pur essendo fatto illecito, penalmente rilevante: e cioè che prima dell'espletamento dei concorsi ed a volte in sede di promulgazione del bando si determinano accordi precostituiti tra i gruppi disciplinari delle varie sedi d'Italia per vincolare in partenza i risultati concorsuali, stabilendo *a priori* i nomi dei vincitori, prescelti secondo le regole feudali delle baronie, «figli dei figli e allievi prediletti»;

se, nell'immediato, non sia dovere del Ministro disporre una inchiesta amministrativa, con preventiva sospensione cautelativa degli effetti, su due concorsi *in itinere* per la docenza in chirurgia generale, burocraticamente contraddistinti dalle sigle F 0800 (professori di prima fascia: ordinari) e F 080 (professori di seconda fascia: associati), nei quali concorsi (il primo espletato ed in attesa della deliberazione del Consiglio universitario nazionale, il secondo in fase conclusiva dell'esame comparativo) i nomi dei vincitori «designati» sono già noti e, tra gli altri, riguardano giovanissimi candidati, figli di professori o titolari di cognomi illustri, fortemente sponsorizzati;

quali garanzie, in ogni caso, intenda offrire il Ministro ai molti professionisti e docenti, concorrenti e non, forniti di superiore esperienza didattica, clinica e scientifica, che sarebbero mortificati dal «programmato abuso», e quali provvedimenti intenda adottare per l'annullamento dei concorsi avanti citati, nell'ambito dei suoi poteri, a tutela dell'amministrazione pubblica e della pubblica moralità.

(4-00401)

MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, in riferimento ai gravi fatti di corruzione ed agli intrecci tra politica ed affarismo, l'onorevole avvocato Franco Assante di Cassino (Frosinone), con una lettera aperta al quotidiano «Il Tempo» pubblicata domenica 14 giugno 1992, ha affermato che «denunce, anonime o non, sono pervenute alla nostra magistratura, ma i procedimenti – spesso dopo molti anni – quasi sempre si sono conclusi con formule assolutorie che hanno lasciato l'amaro in bocca non solo ai denunciati; così i cittadini si sono rafforzati nel convincimento che era inutile insistere, mentre i politici si sono convinti ancor di più di appartenere ad una razza di intoccabili», ed inoltre che «i fatti di Milano e di tante altre zone hanno contribuito a rimuovere ritardi ed inefficienze ed ora c'è da sperare che anche i magistrati di Cassino (ai quali non fa difetto intelligenza e capacità) dopo quelli di Frosinone si liberino delle remore anche ambientali che finora li hanno imprigionati, assumendo le necessarie iniziative per rassicurare i cittadini sulla onestà dei politici o per assicurare i disonesti ad una severa ed imparziale giustizia»;

che le responsabili affermazioni dell'onorevole avvocato Franco Assante, che l'interrogante apprezza e condivide pienamente, sono pesanti come un macigno e rappresentano un palese atto di accusa nei confronti di alcuni settori della magistratura, «che spesso - sostiene sempre Assante - ha le mani bloccate da inefficienze esterne ed interne o da contiguità politiche»;

che, infatti, «la magistratura, se vuole, può indagare in tutte le direzioni perchè ha le forze necessarie per farlo, cominciando con l'esaminare le spese elettorali dei candidati (in specie quelli che hanno offerto pranzi e cene a centinaia di persone), spulciando tra i conti correnti dei politici a tempo pieno o di coloro che occupano incarichi pubblici; indagando sui patrimoni che non trovano giustificazione in un lavoro autonomo redditizio; indagando sulle opere pubbliche i cui costi sono lievitati enormemente rispetto al progetto; verificando la bontà delle opere e, se necessario, anche se le opere risultano eseguite regolarmente o meno; indagando sulle aste pubbliche o sulle trattative private più importanti (un filone interessante è quello dello smaltimento dei rifiuti urbani); sulle assunzioni senza concorso o con concorsi «strani»; informandosi sulla utilità o necessità di alcune opere pubbliche, aguzzando le orecchie quando i progettisti sono più di uno; verificando se nella redazione dei piani regolatori sono stati seguiti criteri obiettivi o si sono introdotte varianti già predisposte da privati».

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza della situazione lamentata dall'avvocato Assante, se e come intenda intervenire per porvi rimedio.

(4-00402)

PIERANI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Considerate le gravi carenze quantitative, strutturali e funzionali che caratterizzano l'edilizia scolastica nel territorio della nuova provincia di Rimini;

atteso che tali carenze riflettono una situazione di inadeguatezza analoga, talvolta ancor più grave, a quella presente nell'intero paese,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo sia pienamente consapevole della effettiva gravità della situazione sopra accennata, che si ripercuote negativamente tanto sull'attività didattica quanto sulle condizioni di igiene, sicurezza e fruibilità delle strutture;

2) se non consideri la legge 23 dicembre 1991, n. 430, assolutamente insufficiente per fronteggiare la complessità dei problemi presenti, tenuto conto che, ad esempio, alla regione Emilia-Romagna sono stati destinati meno di 55 miliardi di lire a fronte di un fabbisogno di 1.200 miliardi;

3) se non ritenga necessario ed urgente, così come richiesto dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna con risoluzione approvata nella seduta del 7 maggio 1992, promuovere l'emanazione di apposita legge-quadro sull'edilizia scolastica con un piano di investimenti straordinari e mezzi finanziari adeguati, proponendo anche - come misura transitoria ed urgente - il rifinanziamento della stessa legge n. 430 del 1991 per almeno 1.500 miliardi di lire nel 1992.

(4-00403)

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, GALDELLI, MANNA, MERIGGI, VINCI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri.* – Per sapere:

quali siano le motivazioni che hanno indotto la STET spa e le sue società controllate, SIP, Italcable e Telespazio, ad organizzare una serie di corsi di formazione e di addestramento per venti impiegati del Dicastero delle poste e delle telecomunicazioni della Repubblica di San Marino;

se detti corsi, iniziati nel mese di febbraio 1992 in San Marino, siano proseguiti presso le agenzie della SIP di Rimini e di Bologna;

se a partire da lunedì 8 giugno 1992 i venti dipendenti delle poste del monte Titano vengano invitati a proseguire la loro formazione culturale presso i centri di telecomunicazioni di proprietà dell'Italcable e situati ad Acilia (Roma), per poi proseguire, nei mesi a seguire, presso le strutture tecniche e gestionali della Telespazio, situate in Italia;

se le fasi di istruzione, sempre riferite ai prefati cittadini della Repubblica di San Marino, debbano continuare per tutto il 1992, anche con soggiorni fuori dai confini italiani, presso sedi ed istituzioni delle società italiane di telecomunicazioni;

quali siano le finalità e le necessità di questi viaggi organizzati, da parte di tutte le società del gruppo IRI-STET, per gli incolpevoli quanto estranei lavoratori delle poste e delle telecomunicazioni del monte Titano;

quali siano gli oneri complessivi per i corsi, soggiorni, viaggi e quant'altro riferito all'intera vicenda, dai contorni oscuri quanto evanescenti;

se rispondano a verità alcune comunicazioni di dirigenti del Dicastero delle poste e delle telecomunicazioni sammarinese, riprese anche dalla stampa locale, le quali sosterebbero che la STET si è assunta, dal febbraio 1992, gli oneri derivanti dalle retribuzioni di tutti o parte dei suddetti venti postini del monte Titano e se detti oneri siano erogati dalla STET direttamente alla locale Direzione generale delle poste e delle telecomunicazioni;

quali siano i capitoli di spesa di tutta l'operazione in essere e se siano stati approvati dagli organi competenti della STET i dovuti preventivi;

quali autorizzazioni, direttive e quant'altro previsto dalle norme di convenzione tra Ministero delle poste e delle telecomunicazioni italiano e società concessionarie di telecomunicazioni siano state rilasciate in merito a tutta questa vicenda, che appare un gratuito ed ingiustificato spreco di risorse finanziarie, a tutto vantaggio di operatori di uno Stato sovrano che ha proprie tematiche di telecomunicazioni, estranee e diverse dalla missione della STET e delle sue società partecipate.

(4-00404)

BERNASSOLA. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso che la viticoltura jonica rappresenta l'attività economica più rilevante di moltissimi comuni dell'area jonica e pugliese con notevoli riflessi positivi sull'occupazione agricola e sul rilevante indotto agro-alimentare;

considerato:

che soprattutto negli anni '80, a causa della mancanza di valide alternative produttive, molti produttori hanno provveduto a sostituire i vecchi vigneti ad alberello - coltura prettamente pugliese - con nuovi impianti a spalliera e a tendone sia per una migliore razionalizzazione delle operazioni colturali che per meglio rispondere alle richieste del mercato nell'onda dei dibattiti sviluppatisi fin dal 1985-86 sul ventilato piano del settore vitivinicolo;

che spesso, sia a causa del mancato aggiornamento catastale che per disaffezione agli adempimenti burocratici, le operazioni di reimpianto di vigneti sono state effettuate disattendendo la normativa vigente in tema di pura e semplice «comunicazione» agli enti interessati;

tenuto conto che tali realtà hanno reso estremamente difficile nel 1990 gli adempimenti previsti per la convalida del catasto viticolo finanziato dalla CEE anche a causa della constatazione che i rilievi fotogrammetrici risultavano per lo più aggiornati al 1982;

visto che da qualche tempo il Corpo forestale dello Stato sta notificando agli interessati la irrogazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente,

l'interrogante chiede di sapere:

quale iniziativa si intenda prendere per evitare di criminalizzare inutilmente i viticoltori pugliesi, e tarantini in particolare, visto che le infrazioni rilevate risalgono quasi sempre a pure inadempienze formali;

quali iniziative si intenda intraprendere nei confronti della CEE per una sanatoria delle infrazioni formali fin qui consumate;

quali iniziative si intenda prendere per il rilancio della viticoltura pugliese, e tarantina in particolare;

quali iniziative si intenda assumere anche in vista del pacchetto vitivinicolo che la CEE intende varare per il prossimo autunno;

se non si ritenga di tutelare con il marchio di origine la produzione di uva «Italia» delle zone di Castellaneta, Ginosa, Palagianello, Palagiano, Massafra e di uva «Regina» di Grottaglie e di tutta la conca barese.

(4-00405)

RESTA. - *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* - Premesso:

che, da alcuni mesi, la popolazione di Opera (Milano) protesta contro l'amministrazione comunale per lo stato di abbandono in cui si trovano i servizi e le strutture dei giardinetti pubblici adibite alle attività ludiche dei bambini;

che inoltre, nello stesso comune, le emissioni di rumori molesti e le infrazioni dei ciclomotori sono tali e tante da far ritenere la circolazione di detti veicoli assolutamente priva di ogni controllo;

che, nonostante le ripetute richieste di intervento degli abitanti di Opera, il sindaco non si è mai adoperato per porre fine alla grave situazione denunciata, adducendo argomentazioni e giustificazioni spesso assurde e tortuose,

l'interrogante chiede di sapere:

se i gravi fatti rilevati non consiglino di intervenire - per via gerarchica - presso le autorità competenti, affinché nel comune di Opera sia garantito l'assoluto rispetto delle norme sulla circolazione e sulla emissione di rumori molesti;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno - nell'ambito delle proprie competenze e nei limiti dei poteri attribuiti dalla legge - condurre delle indagini approfondite in ordine:

a) ai criteri e alle modalità con cui vengono amministrati e spesi i soldi dei contribuenti destinati alla manutenzione dei giardini pubblici e delle relative strutture ludiche;

b) alle condizioni igienico-sanitarie di dette strutture e al grado di pericolosità per la salute dei cittadini di Opera.

(4-00406)

RESTA. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che sulla base di notizie fornite allo scrivente da parte della rappresentanza sindacale aziendale dell'ospedale Policlinico di Milano risulta che l'amministrazione di detto ente è stata spesso caratterizzata da atti di ingiustizia e da casi di eccesso di potere;

che il presidente dell'istituto ospedaliero, il ragioniere Giancarlo Abelli, adducendo pretestuose argomentazioni, si è rifiutato di ascoltare le proteste dei lavoratori dipendenti o di concedere incontri al sindacato maggiormente rappresentativo,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno svolgere delle indagini sull'attuale gestione amministrativa dell'ospedale Policlinico di Milano nonché sulle ragioni dei predetti comportamenti dell'amministrazione stessa.

(4-00407)

BRESCIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro, è stata disposta la soppressione dell'autonomia del liceo classico di Lavello (Potenza) a partire dall'anno scolastico 1990-91, trasformandolo in sezione distaccata dipendente dal liceo scientifico di Melfi;

che il provvedimento, adottato ai sensi della legge n. 426 del 1988 e della legge n. 417 del 1989, è stato sospeso da una sentenza del TAR della Basilicata il 20 settembre 1990 ed è ancora in attesa della decisione definitiva;

che nel dispositivo presidenziale si legge che si è preso atto del piano provinciale inoltrato dal provveditore agli studi di Potenza che, presumibilmente, ha proposto la soppressione per carenza di alunni e conseguentemente per numero di classi;

che, a parere dell'interrogante e dell'intera comunità di Lavello e del mondo scolastico della provincia di Potenza, il provvedimento sembra non solo inopportuno, ma anche ingiustificato per i seguenti motivi:

a) le 10 classi del liceo classico di Lavello sono in prevedibile aumento per l'insediamento del nuovo stabilimento FIAT a San Nicola

di Melfi che prevede un aumento di popolazione di almeno 10.000 abitanti;

b) le classi di Lavello sono in numero pari o superiore a quelle di altri licei della provincia di Potenza (10 a Venosa, 9 a Rionero, 6 a Lauria, altrettante a Senise, eccetera);

c) stante così la situazione, non si comprendono i criteri e le motivazioni che sono alla base della decisione di soppressione dell'autonomia del liceo classico di Lavello, comune peraltro con la stessa popolazione scolastica dei paesi vicini, ma più povero di scuole e di indirizzi didattici;

d) questa scuola, anche per i meriti conseguiti nel campo didattico-pedagogico della Basilicata, è stata autorizzata alla nuova sperimentazione in indirizzo classico secondo il «progetto Brocca», che si aggiunge a quelle già in atto in informatica e lingua straniera: la soppressione dell'autonomia di fatto può bloccare tali sperimentazioni e i nuovi percorsi offerti agli studenti;

e) dal punto di vista sociale il comune di Lavello, ad economia prevalentemente agricola, trova nel suo liceo classico uno stimolo e una garanzia nello sviluppo culturale e formativo della comunità lavellese e dei suoi giovani,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto sopra richiamato - verificabile in un confronto con il provveditorato agli studi di Potenza e con gli organi scolastici collegiali distrettuali e provinciali - non si ritenga di rivedere la decisione assunta, revocando il provvedimento soppressivo e ripristinando l'autonomia del liceo classico di Lavello.

(4-00408)

LIBERTINI, VINCI, GALDELLI, SARTORI, LOPEZ, CROCETTA, DIONISI, MANNA, MARCHETTI, BOFFARDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che in data 23 giugno 1992 i minatori del Sulcis hanno cessato l'occupazione, ripresa a seguito del mancato rispetto da parte della SIM (Società italiana miniere) dell'accordo sottoscritto in data 11 giugno 1992, che vede la firma oltre che delle parti sindacali anche del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali, della regione Sardegna e dell'ENI;

che il piano SIM-ENI del febbraio 1992 prevede in modo quanto mai esplicito la chiusura delle aree minerarie entro il 1995 in completa assenza, peraltro, di un piano di reindustrializzazione e rioccupazione;

che nella relazione programmatica delle partecipazioni statali, allegata alla legge finanziaria del 1992, predisposta dal Ministro del bilancio, si afferma che per «l'attività mineraria nazionale sarà attuato un graduale ridimensionamento e che si dovrà ricorrere a forme di mobilità della manodopera in altre attività ed avviare iniziative sostitutive», e inoltre «che le attività della SIM e della Carbosulcis insistono nella stessa area geografica e che sarà attuato uno stretto

coordinamento tra le due società allo scopo di collocare parte degli esuberanti di manodopera dalle attività metallifere al carbone»;

che dunque il piano presentato dalla SIM presenta una sostanziale illegittimità in quanto in netto contrasto con la relazione programmatica del 1992 delle partecipazioni statali, allegata alla legge finanziaria; considerato:

che, in caso di chiusura delle miniere, l'economia dell'area del Sulcis-Iglesiente riceverebbe un colpo di grandi proporzioni, essendo essa sostanzialmente a monocultura mineraria;

che le ripercussioni inoltre sarebbero oltremodo gravi per il settore metallurgico della zona dipendente dalle attività estrattive;

che il settore minerario di quest'area ha per l'economia nazionale un'evidente importanza strategica;

che il piano SIM-ENI ha provveduto recentemente alla vendita di una parte del territorio in suo possesso a prezzi molto al di sotto del valore catastale,

gli interroganti chiedono di sapere:

cosa intenda fare il Governo per far sì che quanto indicato nella legge finanziaria 1992 sulle attività minerarie sia rispettato dal piano SIM-ENI;

quali azioni il Governo intenda attuare per far sì che gli accordi sottoscritti l'11 giugno 1992 e controfirmati dal Governo stesso siano rispettati dal piano SIM-ENI;

cosa intenda fare il Governo in merito alle vendite di beni immobiliari effettuate a prezzi di gran lunga inferiori ai valori catastali, anche al fine di prevenire nuove vicende di dubbia legalità nella gestione del patrimonio pubblico;

se non si ritenga opportuno che venga rifinanziata, con le dovute modifiche, la legge n. 221 del 1990, riguardante l'attività mineraria.

(4-00409)

SALVATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Considerata la gravissima carenza di strutture e servizi presente nel comune di Ercolano (Napoli), l'interrogante chiede di conoscere quali motivi ritardino da anni la realizzazione delle seguenti opere pubbliche:

1) ampliamento e sistemazione del tratto sede stradale via Fossogrande (delibera della giunta municipale n. 2481 del 1987 - importo del progetto lire 140.708.128);

2) lavoro di costruzione di 90 alloggi in località Fossogrande (delibera della giunta municipale n. 884 del 1984 - finanziamento di lire 7 miliardi *ex lege* n. 94 del 1982);

3) lavori di modifica dei locali a piano terra degli alloggi di via Cegnacolo (delibera della giunta municipale n. 2045 del 1987 - importo lire 360 milioni);

4) lavori di completamento dell'edificio scolastico Quattro orologi, costruzione palestra e sistemazione esterna (delibera del consiglio comunale n. 140 del 1988 *ex lege* n. 488 del 1986 - importo lire un miliardo);

5) scuola polivalente in località Caprile (lire 2.664.182.340);

6) edificio scolastico della scuola elementare Monaco Aiello-

Fossogrande (delibera del consiglio comunale n. 138 del 1988 *ex* legge n. 488 del 1986 - importo lire 2.250 milioni);

7) edificio scolastico in località Fiorillo (delibera del consiglio comunale n. 139 del 1988 *ex* legge n. 488 del 1986 - importo lire 4.400 milioni);

8) ristrutturazione statica ed architettonica della scuola media «Iaccarino» (delibera della giunta municipale n. 2938 del 1985 - importo lire 3.100 milioni);

9) costruzione dell'istituto tecnico commerciale (*ex* legge n. 488 del 1986 - importo lire 2.400 milioni);

10) costruzione liceo scientifico di via Casacampora;

11) costruzione dell'edificio scolastico in località «San Vito» (delibera del consiglio comunale n. 19 del 1987 - finanziamento *ex* legge n. 488 del 1986 - importo lire 3.150 milioni);

12) costruzione dell'edificio scolastico elementare di via Caprile (delibera del consiglio comunale n. 58 del 1957 *ex* legge n. 488 del 1986 - importo lire 2.850 milioni);

13) costruzione dell'edificio scolastico di via Cupa Viola (delibera del consiglio comunale n. 58 del 1987 - finanziamento *ex* legge n. 488 del 1986 - importo lire 1.500 milioni);

14) costruzione dell'edificio scolastico di via Barcaiola (deliberazione del consiglio comunale n. 58 del 1987 *ex* legge n. 488 del 1986 - importo lire 2.500 milioni);

15) sistemazione dei locali scantinato della scuola materna comunale di via Marconi (delibera del consiglio comunale n. 68 del 1988 - importo lire 92.670.837);

16) lavori di sistemazione di diverse strade cittadine (variante - importo lire 218 milioni);

17) approdo agli scavi di Ercolano e costruzione della strada di collegamento sull'alveo principale (delibera del consiglio comunale n. 53 del 1988 *ex* legge n. 64 del 1986 - importo lire 14.567 milioni);

18) costruzione dell'approdo agli scavi di Ercolano (delibera del consiglio comunale n. 54 del 1988 *ex* legge n. 64 del 1986 - importo lire 6.790 milioni);

19) progetto di sistemazione idrogeologica e di risanamento ambientale della parte alta dei comuni di Torre del Greco, Ercolano, San Sebastiano (delibera della giunta municipale n. 753 del 1988 - importo lire 71.530.935.367, relativo al solo intervento nel comune di Ercolano *ex* legge n. 64 del 1986);

20) imbrigliamento delle acque meteoriche della zona Cupa Monti-Caprile (delibera del consiglio comunale n. 256 del 1984 - importo lire 298 milioni);

21) progetto fognatura vie B. Cozzolino e Cupa Viola (delibera della giunta municipale n. 2008 del 1985 - finanziamento *ex* leggi regionali n. 51 del 1978, n. 49 del 1982 e n. 38 del 1984 di lire 500 milioni);

22) completamento del sistema fognante del comprensorio Monaco Aiello-Barcaiola-Cegnacolo (stralcio della delibera della giunta municipale n. 1190 del 1986 - finanziamento *ex* legge regionale n. 37 del 1982, importo lire un miliardo);

23) costruzione della fogna di via Cegnacolo-San Gennariello (stralcio finanziamento *ex* legge n. 843 del 1978, articolo 43 - importo di lire 900 milioni);

24) lavori di costruzione della rete idrica del centro urbano - primo lotto (delibera del consiglio comunale n. 65 del 1982 - progetto generale, importo lire 9.130 milioni; primo stralcio lire 2.590 milioni);

25) impianto sportivo polivalente zona Caprile via Arena San Vito (delibera di giunta municipale, n. 682 del 1988 - importo progetto di massima lire 2.705 milioni);

26) impianto sportivo polivalente zona Caprile (importo del progetto di massima lire 4.250 milioni; progetto approvato con deliberazione della giunta municipale n. 948 del 1988). Il progetto potrebbe essere finanziato con la legge n. 65 del 1987;

27) palazzetto dello sport di via Casacampora (importo lire 6.526.212.987, progettazione deliberata dalla giunta municipale n. 938 del 1987);

28) progetto del parcheggio coperto di piazza Trieste (importo del progetto lire 6.384.282.107);

29) progetto di un edificio da adibire a comando dei vigili urbani (progettazione lire 2.450 milioni);

30) nuova sede della casa comunale (progettazione degli ingegneri Macri, Tabossi e dell'architetto Gambardella - importo del progetto di massima lire 12.300 milioni);

31) costruzione della strada di collegamento Panoramica-Caprile (lire 910 milioni, delibera del consiglio comunale n. 109 del 14 dicembre 1991), inspiegabilmente da dieci anni non ultimata.

Si chiede altresì di conoscere:

i motivi della revoca (ordinanza n. 16943 del 14 maggio 1990) delle seguenti concessioni edilizie:

n. 140 del 1982 lotto 10;

n. 139 del 1982 lotto 9;

n. 141 del 1982 lotto 11/A;

n. 142 del 1982 lotto 11/B;

i motivi del parere favorevole ad un'istanza (sprovvista di riferimento alla concessione edilizia) della ditta Fiore tendente ad ottenere una variante del Piano regolatore generale per trasformare un edificio industriale di sua proprietà in edificio scolastico.

(4-00410)

BOSO, ZILLI, ROVEDA, SCAGLIONE. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che nelle vallate del Trentino ed in particolare in Valsugana, zona dipendente dalla intendenza di finanza di Borgo Valsugana (Trento), si sono verificati i seguenti atti intimidatori da parte degli uffici dell'intendenza: contribuenti di piccole e medie attività industriali ed artigiane hanno ricevuto telefonate provenienti dall'intendenza nel corso delle quali sono stati invitati perentoriamente a richiedere il condono, cosiddetto «tombale», per evitare, in caso di mancata richiesta, revisioni ed accertamenti particolarmente approfonditi ed appositamente studiati per loro;

che le suddette telefonate, non richieste, sono state inoltrate nei giorni precedenti la scadenza dei termini del condono;

che il funzionario durante il colloquio si è sempre qualificato ed è pertanto facilmente individuabile;

che durante questo periodo sono stati intensificati i controlli sia in divisa sia in borghese con modi a dir poco intimidatori;

che durante uno di questi controlli l'intolleranza e la prevaricazione verbale hanno seriamente sconvolto un handicappato il cui stato di anormalità è ben noto nella zona e facilmente visibile;

che il timore di accertamenti e visite sgradite durante la stagione turistica - timore che può creare disagio fra i turisti e quindi farli allontanare - ha certo influenzato scorrettamente l'adesione al condono;

constatato che i fatti descritti sono avvenuti in prossimità della scadenza dei termini del condono ed in concomitanza con le «intimidazioni» telefoniche,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano i provvedimenti urgenti che il Ministro in indirizzo intende adottare per far cessare forme di arroganza «coloniale» in territori che, sostenendo in modo primario la spesa dello Stato, certamente non le meritano;

se risponda al vero la notizia che ai funzionari delle intendenze di finanza della provincia di Trento è stato promesso un premio che avrebbe potuto raggiungere l'ammontare di 10 stipendi, se le entrate derivanti dal condono in detta zona avessero superato i 10-15 miliardi;

quali provvedimenti si intenda prendere per risarcire il maltolto ripristinando, seppur tardivamente, lo Stato di diritto, essendo evidente che molti contribuenti hanno richiesto e pagato il condono sotto intimidazione.

(4-00411)

TURINI. - Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Premesso:

che il 1° luglio 1992 entreranno in vigore le nuove norme concernenti l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari, previste dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, quale recepimento di alcune direttive CEE;

che dopo il 30 giugno 1992 non saranno più utilizzabili gli imballaggi residui;

che tale obbligo provocherà a molte aziende, in special modo alle aziende del settore dolciario, perdite sostanziali in termini economici, in quanto il tempo concesso per lo smaltimento delle scorte si è rivelato troppo esiguo;

che i livelli delle scorte di imballaggi sono quasi sempre altissimi per motivi strategici (pubblicità, immagine, produzione, eccetera) per cui la utilizzazione si protrae per lungo tempo e in alcuni casi sino ad un periodo di un anno,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di prorogare sostanzialmente la data della norma transitoria onde permettere un maggior smaltimento delle scorte residue per ridurre le perdite economiche delle aziende interessate.

(4-00412)

TURINI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che, con l'entrata in vigore dell'orario estivo delle Ferrovie dello Stato, sono state previste soppressioni di fermate di treni a Grosseto e invece non previste fermate a Follonica ed Orbetello;

che Grosseto è capoluogo di provincia e Follonica nel periodo estivo è una città di grande interesse turistico (oltre centomila persone presenti giornalmente);

che la popolazione maremmana a seguito di tali soppressioni di fermate è gravemente danneggiata,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di far effettuare le seguenti integrazioni e ripristini:

1) ripristino del treno cadenzato n. 2311 Genova-Roma e viceversa in transito per Grosseto alle ore 11,21;

2) ripristino della fermata a Grosseto dei treni espressi n. 210 e n. 211 Napoli-Parigi e viceversa, almeno nel periodo estivo, onde favorire il flusso turistico da e per la Francia;

3) istituzione della fermata a Follonica ed Orbetello dei treni *intercity* n. 601 La Spezia-Roma Termini e viceversa;

4) istituzione della fermata a Follonica ed Orbetello dell'espresso n. 365 proveniente da Ventimiglia; questo treno in arrivo a Grosseto alle ore 16,12 è spesso in anticipo e quindi, per la partenza, aspetta alcuni minuti che invece potrebbero essere impiegati per le fermate di Follonica ed Orbetello.

(4-00413)

PINNA, CHERCHI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* – Premesso:

che ad iniziare dal 1975 il comando americano della base di La Maddalena ha dato in appalto a diverse ditte la conduzione e la manutenzione delle apparecchiature per l'erogazione di energia elettrica alla nave-appoggio «Orion»;

che dal 1980 la ditta appaltatrice denominata Società italiana manutenzioni industriali e, successivamente, la Sarda impianti, subentrata nel 1990, ma di fatto appartenente alla stessa proprietà, oltre a distinguersi per diverse azioni antisindacali, non hanno accantonato le quote di trattamento di fine rapporto ad iniziare dal 1980;

che la Società italiana manutenzioni industriali falliva il 30 luglio 1990 con un debito di lire 1.065.000.000 e che le condizioni di aggiudicazione alle quali la Sarda impianti è subentrata appaiono tali da non consentire neppure di far fronte alle spese, col conseguente rischio che gli accantonamenti, più volte promessi, non possano aver luogo,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per porre fine all'annosa vicenda, causa di incessante conflittualità, facendo valere i diritti dei lavoratori;

se intenda, inoltre, intervenire presso le autorità americane perchè revochino l'appalto a una società che da oltre dieci anni si dimostra inadempiente rispetto a precise disposizioni di legge e si avvalgano delle prestazioni di ditte economicamente valide e affidabili sotto il profilo del rispetto della normativa previdenziale.

(4-00414)

MANNA, SARTORI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che all'ufficio interurbano ASST di Napoli durante il mese di giugno sono avvenute cose poco attinenti ai rapporti di lavoro: infatti, ai primi del mese, una delegazione di funzionari e dirigenti si è recata in quell'ufficio accompagnata da un esponente della Democrazia cristiana e ha fatto sospendere il lavoro ai dipendenti;

che l'esponente politico dopo una breve introduzione ha tenuto un discorso elettorale, invitando i dipendenti a votare per lui e per la Democrazia cristiana il 6 e 7 giugno, giorni di elezioni amministrative a Napoli;

che alla metà del mese di giugno 2 dirigenti dello stesso ufficio, senza nessuna autorizzazione del direttore della 5ª zona, in base a decisioni provenienti direttamente da Roma, sono stati mandati in missione per un mese a Pisa mentre altri, già prima e sempre con lo stesso metodo, sono stati mandati a Milano e a Catania. Sembra proprio trattarsi di veri e propri viaggi premio a spese della collettività e come ricompensa «dell'opera prestata»;

che per ultimo, in ordine di tempo, è arrivato il trasferimento del direttore della 5ª zona, provvedimento anche questo *ad horas* per liberare l'ufficio da un funzionario scomodo o poco accondiscendente ai soprusi provenienti da Roma e da una certa parte politica, sostituendolo con un vicario che non ha nessun titolo per ricoprire tale delicato incarico;

si interroga il Ministro in indirizzo per sapere:

1) se non ritenga di intervenire decisamente in merito alla situazione di vera confusione che si è determinata nell'ufficio interurbano di Napoli - 5ª zona;

2) se non intenda avviare una indagine per accertare le cause che hanno determinato tale stato di cose (peraltro denunciato anche pubblicamente dalla FILPT-CGIL con volantini e lettere aperte inviate al ministro Vizzini);

3) se non ritenga di dover sospendere il trasferimento del direttore della 5ª zona, trattandosi di diligente funzionario, e quali iniziative intenda assumere per migliorare i servizi forniti dall'azienda di Stato.

(4-00415)

RESTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* - Premesso:

che la Corte costituzionale ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'articolo 1 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, nella parte in cui ai soggetti di imposta non è consentito fornire alcuna prova contraria sulla propria effettiva redditività;

che, in seguito a detta sentenza, nel comune di San Donato Milanese (Milano) sono state presentate numerosissime denunce opzionali di rettifica dell'imposta 1988 ai sensi della legge 12 luglio 1991, n. 202;

che, per via di tali ricorsi, detto comune è ora tenuto alla restituzione di lire 128.602.260 a titolo di rimborso dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni (ICIAP) relativa all'anno 1989;

che con la legge 24 aprile 1989, n. 144, che ha convertito e modificato il decreto-legge n. 66 del 1989, istitutivo dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni, il fondo spettante a ciascun comune per l'anno 1989 è stato ridotto nella misura del 10,52 per cento,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno che lo Stato debba versare al comune di San Donato Milanese le somme destinate alla copertura della spesa relativa al rimborso dell'ICIAP, almeno per quella parte che risulta essere stata ingiustamente riscossa quale quota del fondo ordinario comunale, in quanto costituito sulla base di erronei calcoli fiscali.

(4-00416)

DIONISI, LOPEZ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che sarebbe un grave errore sottovalutare la gravità delle affermazioni di parlamentari della Lega Nord che, in una recente manifestazione pubblica a Milano, hanno rispettivamente minacciato di promuovere come movimento della Lega Nord l'uso delle armi e l'avvio di una guerra civile e lo sciopero fiscale di intere regioni italiane, per realizzare il progetto politico di un assetto federalista del paese e di rottura della unità nazionale, si chiede di sapere quali iniziative, anche di carattere giudiziario, si intenda assumere per salvaguardare i valori inviolabili della Costituzione.

(4-00417)

PROCACCI, ROCCHI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* - Premesso:

che risulta alle scriventi che presso la procura di Terni è stata presentata una denuncia penale per commercio di fauna protetta (ai sensi dell'articolo 30, comma 1, lettera l), della legge 11 febbraio 1992, n. 157) a carico di un commerciante al quale sono state sequestrate alcune decine di Zigoli Testanera, specie avifaunistica facente parte della fauna selvatica italiana e come tale non commerciabile ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettera c), della citata legge;

che risulta che all'atto del sequestro operato con l'ausilio delle guardie zoofile dell'ENPA (Ente nazionale protezione animali) i suddetti animali erano provvisti di regolare documento di importazione Cites, rilasciato dal competente ufficio del Corpo forestale dello Stato a Roma,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per conoscere come sia stato possibile che gli uffici Cites del Corpo forestale dello Stato abbiano dato l'autorizzazione all'importazione di esemplari appartenenti a specie di avifauna selvatica nazionale protetta dalla legge n. 157 del 1992.

(4-00418)

PROCACCI, MAISANO GRASSI, ROCCHI, MOLINARI. - *Ai Ministri dell'ambiente, della marina mercantile, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno.* - Premesso:

che oltre dieci anni or sono, sulla scogliera di Crepatura (Livorno), furono scoperte impronte di cervidi e bovidi e, probabilmen-

te, di progenitori della specie umana, risalenti a circa 180.000 anni fa, e che parte dei reperti fu raccolta, catalogata e custodita presso il Museo di scienze naturali di Livorno;

che il Ministero per i beni culturali e ambientali nel 1989 rilasciò, su richiesta dell'amministrazione di Rosignano Marittimo (Livorno) e della società Impreinvest di Milano (gruppo FIAT), un nulla osta per la costruzione del porto turistico di Crepatura;

che di recente sono state scoperte altre interessantissime tracce di animali preistorici, che fanno della scogliera di Crepatura zona ad alto interesse geologico e scientifico;

che, inoltre, la «panchina» del litorale di Rosignano da tempo è considerata un modello per l'esame delle forme di erosione: la soprintendenza alle belle arti ne ha più volte, infatti, disposto il vincolo paesaggistico;

che la realizzazione del porto turistico, con la conseguente costruzione di parcheggi, strade e ulteriori colate di cemento, oltre a cancellare definitivamente le eccezionali tracce preistoriche, provocherebbe disastrose conseguenze ambientali, in una zona già altamente antropizzata, come inquinamento chimico-batterologico e acustico, erosione costiera, abnormi ripascimenti sabbiosi,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno revocare il precedente nulla osta e nominare una commissione di esperti che valuti approfonditamente la consistenza delle dette scoperte e l'impatto ambientale di tale costruzione.

(4-00419)

LIBERTINI, FAGNI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Si chiede di sapere se non ritenga opportuno revocare l'ordine di sfratto a carico della signora Francesca Iannuso, residente in Venaria Reale (Torino), via Carducci 11/3, dove abita in alloggio di servizio.

La revoca dovrebbe valere sino a quando le Commissioni parlamentari che hanno all'ordine del giorno la questione non si siano pronunciate nel merito.

(4-00420)

BOSCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere se sia vero che nel mese di marzo 1992 sono state assunte, nell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni del compartimento di Udine, una decina di persone provenienti dal Sud d'Italia e precisamente dall'area di influenza del ministro Vizzini, salvo una della provincia di Udine.

Se ciò corrisponde al vero, l'interrogante chiede di conoscere:

se costoro, dopo una breve permanenza in Friuli-Venezia Giulia, abbiano già chiesto il trasferimento nei loro luoghi di provenienza;

se i nuovi assunti siano stati reclutati senza alcun concorso come previsto dalle vigenti disposizioni di legge, in applicazione della normativa sulle assunzioni di invalidi civili;

quale sia il loro grado di invalidità accertato;
quale sia la consistenza degli invalidi in attesa di occupazione nella provincia di Udine;
quanti di questi ultimi siano iscritti nelle liste di collocamento al lavoro;
quali siano stati i criteri adottati nella determinazione prioritaria delle assunzioni.

(4-00421)

MAGLIOCCHETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il nuovo ordinamento delle autonomie locali, approvato con legge 8 giugno 1990, n. 142, ha posto in modo pressante la necessità di realizzare più idonei livelli istituzionali, per corrispondere con maggiore efficacia alle rilevanti e complesse esigenze della comunità;

che, infatti, la divaricazione, che diventa sempre più ampia fino ad assumere aspetti patologici, tra le richieste della società civile e gli alti costi degli interventi pubblici, è determinata, massimamente, dalla mancanza di un'organica politica di programmazione e, soprattutto, dal limitato ambito territoriale dei comuni contigui, conurbati dalla diffusa e spontanea edificazione, che ha di fatto cancellato gli antichi confini;

che si avverte, pertanto, l'urgente bisogno di attuare un democratico processo di aggregazione dei comuni circoscrivibili allorché sussistano i presupposti storici, culturali, sociali, economici e territoriali, realizzando gli indirizzi riformatori della legge n. 142 del 1990;

che nella media valle del Liri, in provincia di Frosinone, si è da tempo sviluppata una cultura amministrativa di enorme portata, che ha posto questa bella parte d'Italia all'avanguardia del processo riformatore in corso;

che ne è scaturito un proficuo confronto per la istituzione del nuovo comune di Lirinia; un'idea profondamente radicata nella coscienza delle popolazioni interessate alla fusione dei comuni di Castelliri, Isola del Liri, Sora (come ha già ampiamente dimostrato l'esito del *referendum* consultivo del 21 aprile 1991 indetto dalla regione Lazio);

che, per accelerare l'unificazione, i comuni di Isola del Liri e di Sora hanno sancito nei rispettivi statuti la volontà e l'impegno di procedere alla loro fusione, in quanto la conurbazione ha già determinato un ambito territoriale che ha caratteristiche strutturali, morfologiche, storiche, culturali e socio-economiche omogenee, in forza delle quali l'intero territorio deve essere sottoposto ad un unico processo di pianificazione e di programmazione;

che il nuovo ordinamento delle autonomie locali «mira ad offrire ai comuni stimoli alla fusione, attribuendo loro la possibilità di disporre, anche dopo l'intervento aggregativo, di strumenti volti a valorizzare le loro peculiarità» (si veda la circolare n. 17102/127/1 del 7 giugno 1990 del Ministero dell'interno);

che, infatti, l'articolo 11 della suddetta legge n. 142 del 1990 contiene le norme di principio cui devono attenersi le regioni nell'esercizio della potestà legislativa in materia di circoscrizioni comunali, disponendo che la legge regionale istitutiva dei nuovi

comuni, mediante fusione di due o più comuni contigui, deve prevedere che alle comunità di origine siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento di servizi, che saranno regolamentate dallo statuto del nuovo comune di Lirinia, e che a favore dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (nella fattispecie Castelliri) devono essere erogati, oltre a quelli statali, contributi straordinari a carico del bilancio regionale per la durata di dieci anni;

che, per favorire la fusione dei suddetti comuni, l'articolo 12 della legge n. 142 del 1990 prevede l'istituzione dei municipi di Castelliri, Isola del Liri, Sora, con il compito di gestire i servizi di base nonché altre funzioni delegate dal nuovo comune di Lirinia;

che la coscienza popolare, le leggi e gli statuti comunali concorrono ormai ad istituire nella media valle del Liri la città di Lirinia, realtà urbana con profonde radici nel passato, proiettata verso il futuro;

che a questo punto rimane solamente l'intervento risolutore della regione Lazio, ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione, mediante le procedure previste dalle leggi regionali 8 aprile 1980, n. 19, e 17 giugno 1980, n. 63;

che in tal senso il gruppo consiliare del Movimento sociale italiano-Destra nazionale alla regione Lazio ha presentato l'11 giugno 1988 una specifica proposta di legge che, sottoposta a preventivo referendum consultivo il 21 aprile 1991, ha ottenuto il parere favorevole delle popolazioni interessate;

che il consiglio regionale, però, nella seduta dell'11 dicembre 1991 ha pretestuosamente ritenuto di non approvare la proposta di legge in spregio ai più elementari principi democratici, con un comportamento che appare gravemente discriminatorio, se si considera che l'assemblea regionale, nella stessa seduta, ha approvato il disegno di legge per l'istituzione del nuovo comune di Fiumicino;

poiché il Movimento popolare per Lirinia si appresta a presentare una nuova proposta di legge regionale di iniziativa popolare,

l'interrogante chiede di sapere dal Ministro dell'interno se la regione Lazio, nella circostanza sopra descritta, si sia attenuta alle disposizioni che il Ministero ha impartito in merito alla attuazione della legge n. 142 del 1990.

(4-00422)

VISIBELLI. - Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e dell'interno. - Per conoscere quali urgenti iniziative intendano prendere in merito all'assurda situazione che vede a Canosa di Puglia (Bari) ben 500 appartamenti pronti ma senza rete fognaria per un braccio di ferro in atto tra comune, Ente autonomo acquedotto pugliese e soprintendenza ai beni archeologici.

Infatti i circa 500 appartamenti, realizzati negli ultimi mesi, non possono essere abitati dai proprietari perchè l'Ente autonomo acquedotto pugliese si rifiuta di eseguire le opere di allacciamento alla rete fognaria.

A Canosa lo stato di vetustà della rete e l'inadeguatezza relativamente ai limiti di capacità, superati a seguito dell'espansione urbanistica negli ultimi tempi, motivarono anni or sono la decisione del comune di

Canosa di Puglia di realizzare il potenziamento delle attuali condotte, ma i lavori furono sospesi nel luglio dello scorso anno perchè la nuova rete attraversava un'area di notevole interesse archeologico: in via Cerignola, infatti, la nuova canalizzazione tagliava in due la famosa tomba degli ori, venuta alla luce nel maggio del 1928. Gli scavi di quell'epoca, secondo la soprintendenza ai beni archeologici, hanno bisogno di esser completati, attraverso una nuova campagna, in quanto quella tomba potrebbe ancora oggi riservare sorprese. Di qui la decisione della soprintendenza di chiedere la sospensione dei lavori di messa in opera del nuovo tronco di rete fognaria. Da allora, a distanza di circa un anno, tutto è ancora fermo e a testimoniare la decisione di interrompere i lavori vi sono soltanto le transenne che ostacolano la circolazione dei mezzi pesanti diretti nella vicina zona industriale.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

perchè la soprintendenza non abbia iniziato, a partire dal luglio scorso, i lavori di scavo nella zona della tomba degli ori e se sia vero che per farlo bisogna rimuovere un tronco fognario messo in opera proprio nel 1928; infatti pare che comunque, mancando questo intervento da parte del comune, non possano essere avviati nel sito lavori di approfondimento scientifico e di recupero archeologico;

se sia vero che per l'attività di ricerca archeologica vi debba essere lo spostamento della condotta attualmente in funzione che priverebbe l'intera città dell'unico servizio di scarico;

infine, se sia vero che l'Ente autonomo acquedotto pugliese dopo la recente condanna, da parte del pretore di Canosa, per la immissione di liquidi inquinanti nel fiume Ofanto attraverso i canali Lamapopoli e Fossa delle Murge, si rifiuti di allacciare nuovi appartamenti in quanto l'attuale rete fognante è incapace di sostenere le immissioni di altri scarichi; mentre c'è questo «palleggiamento» di responsabilità tra il comune e la soprintendenza i proprietari dei nuovi alloggi stanno ad aspettare.

(4-00423)

DANIELI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la Costituzione della Repubblica garantisce libertà di pensiero e di espressione;

che gli onesti cittadini degli Stati appartenenti alla CEE possono spostarsi liberamente da un paese all'altro della Comunità previa esibizione di un semplice documento d'identità, senza la necessità di alcun visto d'ingresso particolare;

che il libero dibattito e la libera esposizione delle idee, anche le meno condivisibili, contribuiscono alla crescita culturale e civile della società intera;

che il professor David Irving, oltre ad essere un esimio docente britannico di storia, è un libero cittadino della CEE;

che le sue opere sono liberamente vendute nelle librerie,

l'interrogante chiede di conoscere il motivo della gravissima decisione di impedirgli l'accesso in Italia respingendolo come «indesiderabile» all'aeroporto romano di Fiumicino in data 13 giugno 1992.

(4-00424)

DANIELI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la Corte suprema degli Stati Uniti d'America, con sentenza del 15 giugno 1992, ha sancito il principio per il quale le forze di polizia statunitensi possono sequestrare e trascinare negli USA qualsiasi cittadino di qualsiasi Stato del mondo, su semplice mandato dell'autorità giudiziaria americana e senza il permesso del Governo dello Stato di appartenenza del cittadino preso di mira;

che tale principio viola le norme più elementari del diritto internazionale e la sovranità degli Stati;

che tale principio implica, da parte degli Stati Uniti, una presunzione di superiorità assolutamente inaccettabile da parte di qualsivoglia nazione civile,

l'interrogante chiede di conoscere quali passi intendano compiere i Ministri in indirizzo per tutelare la dignità e l'indipendenza dell'Italia.

(4-00425)

VISIBELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – L'interrogante chiede di conoscere se, come già in passato per le cifre indicate tra parentesi, lo Stato italiano continui ad erogare finanziamenti ai sottoindicati enti: accademia «Costume e moda» di Roma (13 milioni di lire); accademia «De Signori disuniti» di Viterbo (5 milioni); accademia degli «Agghiacciati» dell'Aquila (4 milioni); accademia degli «Incamminati» di Forlì (10 milioni); accademia degli «Incolti» di Roma (8 milioni); accademia dei «Concordi» di Rovigo (40 milioni); accademia dei «Gelati» dell'Aquila (5 milioni); accademia dei «Sepolti» di Pisa (20 milioni); associazione nazionale del Guercino di Frosinone (9 milioni); associazione «Elevation dance» di Roma (80 milioni); associazione «Falso movimento» di Napoli (135 milioni); associazione dei «Danzatori scalzi» di Roma (88 milioni); associazione dei «Madrigalisti» di Roma (5 milioni); associazione «I solisti Dauni» di Foggia (24 milioni); associazione «Il gesto e l'anima» di Torino (56 milioni); associazione «In conto» di Palermo (80 milioni); associazione «L'uovo» dell'Aquila (70 milioni); associazione «La capriola» di Roma (25 milioni); associazione «La chiave» di Campopiano di Genova (15 milioni); associazione «Yacht Club Cuba» di Trieste (500.000 lire); associazione «Avvocati bresciani» di Brescia (5 milioni); associazione «Cavalieri italiani del sovrano ordine di Malta» (20 milioni); Associazione italiana allevatori per specie bufalina (4 milioni e 950.000 lire).

(4-00426)

VISIBELLI. – *Ai Ministri senza portafoglio per gli affari sociali e per le riforme istituzionali e gli affari regionali e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la Scuola nazionale guida cani per ciechi, unica struttura pubblica in Italia, che da oltre 60 anni addestra e consegna gratuitamente i cani guida ai non vedenti, a causa del disinteresse della amministrazione regionale toscana, dal 1985 insensibile alle proteste sulle carenze della Scuola, sta chiudendo i battenti;

che la Scuola nazionale, nata nel 1930, è composta da due strutture, a Pelago, dove è situato il centro di allevamento-selezione, e a

Scandicci, dove si trova il centro vero e proprio di addestramento dei cani, tutti pastori tedeschi e quasi tutte femmine;

che ogni anno tale Scuola «brevetta» 50-60 cani addestrati per la guida dei ciechi, selezionati da un vivaio di circa 200 esemplari allevati nei centri di riproduzione;

che, gestita fino al 1979 dall'Unione italiana ciechi, la struttura sociale è passata, in seguito allo scioglimento degli enti, nelle mani della regione Toscana;

che per la scuola lavorano attualmente 28 persone - 20 a Scandicci, 8 a Pelago - fra istruttori e personale addetto alla sorveglianza ed al funzionamento del centro di addestramento;

che dal 1985 è stata sollecitata la regione Toscana a risolvere i problemi del centro, ridotto ad una struttura fatiscente che mette in pericolo anche la sicurezza dei dipendenti;

che tale ingiunzione ha spinto la giunta regionale ad emettere una delibera nel marzo 1992 che fissava per la data del 10 aprile la chiusura della struttura di Scandicci ed il trasferimento dei 36 cani già addestrati - 20 dei quali pronti per la consegna - nella struttura di Pelago;

che la consegna dei cani, secondo gli «intelligenti» amministratori regionali toscani, avrebbe dovuto essere effettuata in un solo giorno;

che attualmente, come ben si sa, la consegna di un cane avviene nell'arco di 15 giorni: infatti il non vedente soggiorna all'interno della struttura per tale periodo ed impara giorno per giorno a socializzare con il cane e a conoscere perfettamente le metodiche di guida e di controllo dei segnali dell'animale;

che la Scuola avrebbe dovuto chiudere già il 10 aprile 1992 e solo grazie all'intervento dei dipendenti è stato possibile ottenere una proroga per la consegna dei cani già addestrati,

l'interrogante chiede di conoscere quali sollecite iniziative i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie eventuali competenze, intendano prendere per scongiurare la iattura provocata dalla chiusura della benemerita Scuola che fornisce tali importanti ausili ai non vedenti.

(4-00427)

RABINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di consentire l'emissione dei biglietti della lotteria abbinata al Palio di Asti 1992 e di rinnovare tale esperienza per i prossimi anni.

Come noto, con provvedimento ministeriale da tempo adottato, per la prima volta si è ritenuto di autorizzare l'emissione di biglietti della lotteria in occasione della corsa del Palio di Asti.

L'importanza di tale provvedimento è di non poco conto se si evidenzia che parte dei proventi ricavabili dalla lotteria verranno destinati al restauro di opere pubbliche di particolare interesse per la città di Asti ed a finanziare le spese che dovranno essere sostenute dai comitati promotori della manifestazione.

All'adozione del provvedimento avrebbero dovuto far seguito la realizzazione delle bozze raffiguranti la manifestazione e la conseguente stampa al fine di consentirne la distribuzione e la vendita: senonchè, a

tutt'oggi, quando ormai mancano poco più di due mesi allo svolgimento del Palio, non pare che a tal fine si sia provveduto, non essendo ancora stati approntati e posti in vendita i biglietti.

Tale situazione appare di estrema gravità tenuto conto che parte degli oneri, da sempre gravanti sul bilancio comunale, avrebbe potuto essere sostenuta mediante il ricavo derivante dalle citate vendite.

Non solo, ma di recente alla cittadinanza è stata resa nota la mancata possibilità di rinnovare l'esperienza della lotteria per il Palio di Asti per le prossime edizioni: se tale notizia corrispondesse a verità verrebbe meno un indispensabile apporto, idoneo a garantire la sempre migliore riuscita della manifestazione.

Per tali ragioni si chiede di sapere se il Ministro delle finanze non intenda fornire esaurienti chiarimenti in relazione ai sopracitati interrogativi.

(4-00428)

GIANOTTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il 1° giugno 1992 si è svolta a Torino una manifestazione regionale indetta dal SIULP, nel corso della quale gli operatori della polizia hanno posto al centro non soltanto le rivendicazioni di categoria (contratto di lavoro ormai scaduto da due anni, risanamento delle sperequazioni, trasparenza dei trasferimenti, pari opportunità, incentivazione economica, sblocco della scala mobile, eccetera) ma soprattutto i problemi del coordinamento delle forze di polizia, l'istituzione del comparto di sicurezza, la copertura ed il rafforzamento degli organici, al fine di assicurare una migliore difesa dei cittadini nella lotta contro la grande e piccola criminalità sempre più dilaganti;

che, per quanto riguarda la questura di Vercelli, rispetto a quanto previsto dal decreto del Ministro dell'interno del 16 marzo 1989, si presenta questa situazione:

	previsti	presenti
primo dirigente	3	1
ruolo commissari	7	6
ispettori	22	11
sovrintendenti	33	15
assistenti agenti	104	100

che, nonostante le suddette carenze, la questura di Vercelli, grazie all'intelligente impegno e spirito di sacrificio di tutti i suoi quadri dirigenti ed assistenti agenti, ha ottenuto, anche recentemente, lusinghieri risultati apprezzati dall'opinione pubblica,

l'interrogante chiede di sapere se e quando, al fine di corrispondere alla unanime attesa della cittadinanza e degli operatori, verranno coperti i posti vacanti per assicurare migliori condizioni organizzative e quindi di operatività nei vari settori in cui sono impegnate forze di pubblica sicurezza.

(4-00429)

COMPAGNA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che all'alba del 27 giugno 1992 si è verificato nel popoloso

quartiere di Soccavo, a Napoli, un gravissimo episodio di criminalità con l'uccisione del giovane studente di diciannove anni Vincenzo Strazzullo ad opera di ignoti che si erano introdotti nella sua abitazione;

che, come ampiamente sottolineato dagli organi di informazione, le modalità e la brutalità del fatto dimostrano eloquentemente quanto debole sia la protezione dei cittadini ed un adeguato controllo del territorio in un'area esposta sempre più intensamente all'offensiva di una criminalità sempre più aggressiva;

che nello stesso quartiere di Soccavo, nel mese di luglio del 1991, venne barbaramente assassinato un ragazzo di 11 anni, Fabio De Pandi (vittima ignara di un tentativo di agguato camorristico destinato ad altri bersagli);

considerato che ad oggi il quartiere di Soccavo ha una popolazione di più di 70.000 abitanti, che supera quella di tanti capoluoghi di provincia, e che l'ordine pubblico viene garantito dalla sola compagnia dei carabinieri di Traiano,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuna l'istituzione di un locale commissariato di pubblica sicurezza o, comunque, quali altri provvedimenti intenda adottare per un meno precario controllo ed un'effettiva prevenzione sul territorio.

(4-00430)

ZILLI, MANARA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che le leggi nn. 595 del 1985 e 109 del 1988 e il decreto ministeriale 13 settembre 1988 stabiliscono chiaramente che alcuni presidi ospedalieri devono essere mantenuti in attività in quanto ubicati in zone montane e pertanto operanti in deroga ai normali parametri e *standard di occupazione e produttività*;

che la legge regionale 9 marzo 1990, n. 15 (Piano sanitario della regione Emilia-Romagna per il triennio 1990-92), ribadisce il concetto di deroga e identifica i presidi ospedalieri in possesso degli specifici requisiti;

che la delibera regionale n. 2727 del 1989 indica l'ospedale di Bobbio (Piacenza) fra i presidi ospedalieri che debbono essere mantenuti in attività in quanto ubicati in zona montana,

gli interroganti chiedono di sapere:

se rappresenti violazione di legge o abuso di potere e interruzione di pubblico servizio la ventilata decisione dell'amministratore straordinario dell'USL n. 2 di Piacenza, riportata anche attraverso organi di stampa, di sopprimere l'ospedale di Bobbio;

se, in particolare, corrisponda al vero la decisione di chiudere di fatto il reparto di chirurgia, pretestuosamente giustificata da esigenze di servizio;

se tale iniziativa non obbedisca a strategie finalizzate al raggiungimento di interessi particolari ai quali verrebbero sacrificati gli interessi della collettività;

se il Ministro non intenda disporre opportuni accertamenti in proposito.

(4-00431)

PISATI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in comune di Gambolò (Pavia) dentro l'area del parco del Ticino, tutelata dal «Consorzio parco lombardo» della Valle del Ticino con sede a Magenta (Milano), sono iniziati i lavori per la realizzazione di una gigantesca discarica per rifiuti solidi urbani;

che tale discarica, per il sito in cui viene predisposta, rappresenta, nella migliore delle ipotesi, una bomba a tempo per l'ambiente e la salute pubblica;

che il Consorzio in parola, con delibera n. 126 del 2 aprile 1984, aveva a certe condizioni dato parere favorevole alla realizzazione dell'opera;

che a lavori iniziati in data 2 aprile 1992 il consiglio direttivo ha prodotto la delibera n. 132, corredata da pareri tecnici tutti contrari e addirittura allarmati per i danni che possono derivare dalla suddetta discarica all'ambiente e alla salute pubblica;

che è fin troppo evidente che tale tardiva delibera è strumentale e tende a sollevare il Consorzio del parco del Ticino da probabili future responsabilità per i comportamenti quanto meno omissivi tenuti dai suoi organi dirigenti;

che in ogni caso i pareri tecnici allegati alla delibera non possono essere ignorati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda disporre l'immediata sospensione dei lavori al fine di evitare che i danni all'ambiente paventati dai tecnici diventino irreversibili.

(4-00432)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 7-8 giugno 1990 i comuni di Gavardo, Vallio Terme, Villanuova sul Clisi, Nave, Caino e Bovezzo, appartenenti alle comunità montane di Valle Sabbia e di Valle Trompia in provincia di Brescia, furono investiti da un violentissimo nubifragio, che causò rilevanti danni alle pubbliche infrastrutture ed al territorio, danni che furono stimati dalla regione Lombardia (delibera n. 12476 del 1° agosto 1991) in 53 miliardi;

che trascorsi due anni dai tragici eventi nulla, di concreto, è stato realizzato per aiutare le comunità interessate a risolvere i problemi relativi al grave dissesto idrogeologico che è fonte di grave pericolo per i centri abitati e per l'incolumità dei cittadini; si assommi che tale situazione è stata ulteriormente aggravata dal nubifragio del 1° giugno 1992 che ha messo in evidenza la drammaticità della stessa e la necessità di un pronto e forte intervento atto a risolvere definitivamente la situazione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali e quanti siano gli interventi di natura economica per affrontare tale emergenza;

se sia stato predisposto un programma che affronti i disagi e i pericoli delle popolazioni;

a quale ente locale si intenda affidare il coordinamento degli interventi.

(4-00433)

DE PAOLI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che circa 750 lavoratori delle aziende Berardi di Brescia e della Meccanica Nuvolera non percepiscono gli stipendi da oltre 10 mesi (settembre 1991);

che il sindaco di Brescia si è prodigato ad ottenere la concessione di 1 miliardo al tasso del 10 per cento dagli istituti di credito di Brescia per ripartirlo tra i lavoratori;

che c'è stata anche una raccolta di fondi da parte della popolazione bresciana da devolvere agli stessi lavoratori;

che le predette iniziative di valenza sociale dovrebbero sussistere per altre finalità e non sostituirsi a fattori derivanti da eventuali ritardi burocratici,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda adoperarsi per far sì che siano ricercate le cause del ritardo nella erogazione della cassa integrazione guadagni;

se non si intenda provvedere con urgenza ed in tempi minimi ad erogare quanto compete di diritto ai lavoratori.

(4-00434)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00049, del senatore Mancuso, in merito all'esistenza di una struttura denominata «Difesa civile»;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00011, del senatore Visco, sulle procedure per l'individuazione dei casi di *insider trading*;

3-00035, dei senatori Visco ed altri, sull'operazione di fusione Comit-Spamo;

3-00038, del senatore Visco, sulla presunta violazione della legge bancaria da parte della «Universal credit guarantee»;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00069, dei senatori Pinna e Cherchi, sulla gestione dei servizi postali in Sardegna;

3-00071, dei senatori Pinna e Cherchi, sulla costruzione della diga Cumbidanovu in provincia di Nuoro;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00044, dei senatori Fabbri e Cicchitto, in merito al giudizio di omologazione della sezione fallimentare del tribunale civile di Roma sulla richiesta di concordato preventivo avanzata dai commissari della Federconsorzi;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00003, del senatore Giollo, sulla ripresa delle attività produttive nel comune di Adria (Rovigo);

3-00015, dei senatori Cherchi e Pinna, sulle attività minerarie gestite dall'ENI in Sardegna;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00068, dei senatori Pellegatti ed altri, sulla direttiva CEE concernente misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00058, dei senatori Condorelli ed altri, 3-00062, dei senatori Pontone ed altri, 3-00063, dei senatori Salvato ed altri, 3-00066, dei senatori Pelella ed altri, sulla situazione dei policlinici universitari di Napoli.

